

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale

*Gli andamenti finanziari
del sistema pensionistico
obbligatorio*

Roma, aprile 2012



Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale

Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio

Roma, aprile 2012

Nucleo di valutazione della spesa previdenziale

Presidente
Alberto BRAMBILLA

Componenti
Rocco APRILE
Carlo DELL'ARINGA
Edoardo GAMBACCIANI
Gianni GEROLDI
Antonio GOLINI
Filippo MAZZOTTI
Fabio PAMMOLLI
Giovanni TRIA

Il rapporto è stato redatto da

*Rocco Aprile, Alberto Brambilla, Cinzia Ferrara, Luciano Forlani, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi,
Antonio Golini, Iris Meco, Stefano Pantalei, Antonio Prauscello, Stefano Ricci, Vincenzo Tomassini*

Hanno collaborato alla redazione del presente rapporto
Giuseppina Bufacchi, Vincenzo De Vellis, Bruna Piselli, Linda Polverari

INDICE

<i>La spesa per pensioni nel sistema obbligatorio</i>	
<i>Premessa</i>	9
<i>1. La spesa per pensioni dal 1989 al 2010</i>	10
<i>1.1. L'andamento di alcuni indicatori gestionali nel periodo 1989-2010</i>	12
<i>Box 1 - I requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente dopo L. 214/2011</i>	18
<i>2. La previsione della spesa per pensioni nel medio-lungo periodo</i>	22
<i>3. I risultati di gestione del sistema pensionistico per gli anni 2009-2010</i>	24
<i>3.1. I risultati 2009-2010 per ogni singola gestione</i>	25
<i>3.1.1. La gestione dei lavoratori dipendenti privati</i>	25
<i>3.1.2. Le gestioni dei dipendenti pubblici</i>	26
<i>3.1.3. La gestione INPS dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)</i>	27
<i>3.1.4. Il fondo clero</i>	28
<i>3.1.5. La gestione dei parasubordinati</i>	28
<i>3.1.6. Le Casse di previdenza private dei liberi professionisti</i>	29
<i>Box 2 - L'effetto sui saldi della chiusura dei fondi confluiti nel FPLD</i>	31
<i>4. Analisi delle aliquote di equilibrio</i>	33
<i>Box 3 - Le altre prestazioni assistenziali</i>	36
<i>5. Tassi di sostituzione</i>	37
<i>6. Elementi fondamentali della sopravvivenza in Italia negli ultimi venti anni</i>	41
<i>7. L'anagrafe centrale delle Posizioni Previdenziali Attive: gli obiettivi, i risultati, le problematiche, gli sviluppi futuri</i>	44
<i>7.1. Obiettivi</i>	44
<i>7.2. I risultati conseguiti</i>	44
<i>7.2.1. La costituzione della banca dati</i>	44
<i>7.2.2. Estratto conto integrato</i>	47
<i>7.3. Le problematiche</i>	47
<i>7.4. Gli sviluppi futuri</i>	48
<i>Conclusioni</i>	50
<i>Tavole Statistiche</i>	54
<i>Allegato A - I principali interventi di riforma del sistema pensionistico realizzati fino al 2010</i>	65
<i>Allegato B - Interventi normativi di riforma del sistema pensionistico effettuati nel biennio 2010-2011</i>	67
<i>Allegato C - Tassi di occupazione nell'Unione europea</i>	70
<i>Allegato D - Le previsioni ISTAT della popolazione italiana nel periodo 2011/2065</i>	72
<i>Allegato E - Confronto tra le diverse definizioni di spesa pensionistica</i>	74

Premessa

Il presente Rapporto del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale illustra gli andamenti gestionali degli Enti del sistema pensionistico obbligatorio, sulla base dei dati di bilancio consuntivo forniti dagli stessi Enti, sotto il profilo della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei corrispondenti saldi gestionali.

Il periodo oggetto di analisi parte dal 1989, anno da cui il Nucleo ha elaborato serie storiche omogenee e confrontabili, e termina con il 2010, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati. A differenza del passato, il rapporto è stato aggiornato sulla base dei dati relativi al biennio 2009-2010 in quanto l'attività del Nucleo è rimasta sospesa dall'estate 2010 al maggio 2011 in relazione all'applicazione della normativa "sulla perdurante utilità degli organismi collegiali operante presso la pubblica amministrazione". Ciò non ha consentito al Nucleo di redigere nel corso del 2010 il consueto rapporto annuale.

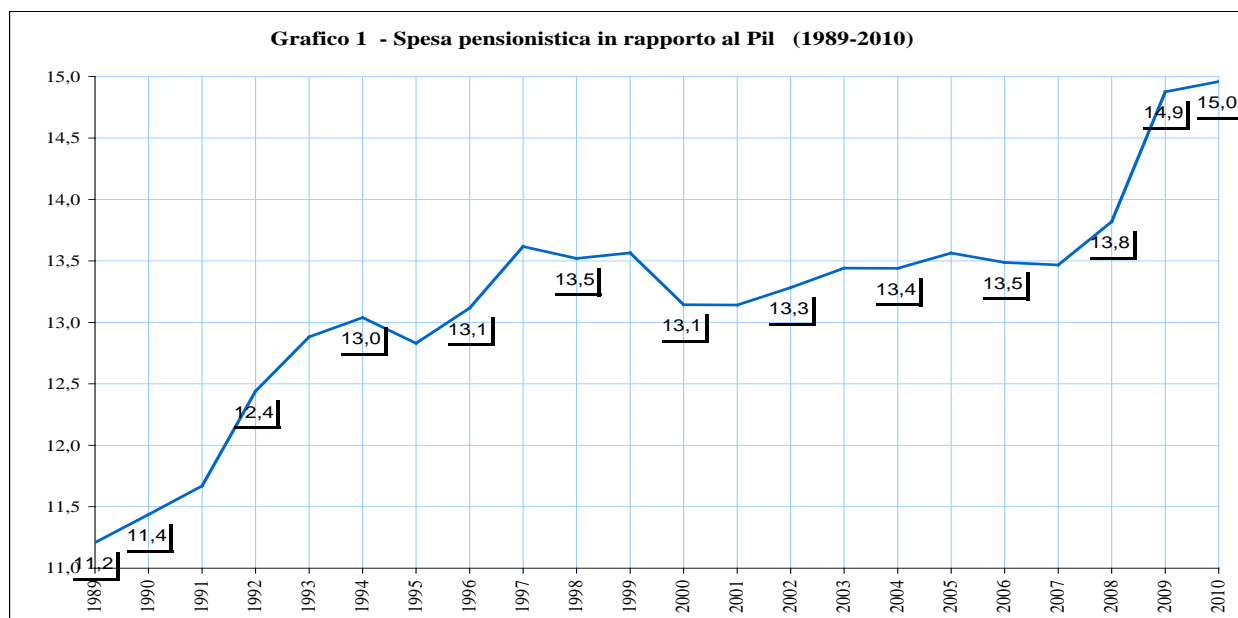
Come nei precedenti rapporti, la descrizione degli andamenti gestionali è preceduta da un'analisi delle dinamiche, in rapporto al PIL, della spesa complessiva del sistema pensionistico obbligatorio nel periodo di osservazione coperto dai dati del Nucleo. Inoltre, vengono illustrate ed analizzate le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico pubblico, sia sotto il profilo della sostenibilità finanziaria che dell'adeguatezza delle prestazioni. Il rapporto contiene anche un approfondimento sulle dinamiche demografiche in relazione all'importanza che esse rivestono sotto il profilo degli equilibri finanziari dei sistemi pensionistici e dei meccanismi di adeguamento automatico previsti nel nostro ordinamento pensionistico.

Nel contempo, nell'ambito degli Enti pubblici, l'IPOST, l'Ente di previdenza dei dipendenti delle poste, è stato incorporato nell'INPS; di ciò si è tenuto conto nel presente rapporto per cui, nei dati di consuntivo 2010 dell'INPS sono compresi quelli dell'IPOST, con opportune evidenziazioni.

Infine, considerato l'impatto sulla dinamica della spesa pensionistica degli interventi di riforma adottati nel 2010 e nel 2011, si è ritenuto utile illustrare, in apposite sezioni, la sequenza degli interventi normativi adottati e la descrizione dei conseguenti requisiti di accesso previsti dalla normativa vigente.

1. La spesa per pensioni dal 1989 al 2010

Nel **grafico 1** è riportato l'andamento del rapporto tra la spesa per prestazioni previdenziali del sistema pensionistico obbligatorio, al netto delle pensioni e assegni sociali, e il Prodotto Interno Lordo per il periodo dal 1989 al 2010.



Insieme alla dinamica del PIL, nella determinazione del valore di questo rapporto intervengono gli andamenti del numero e dell'importo medio delle pensioni erogate, valori che, a partire dai primi anni novanta, sono stati più volte influenzati dalle riforme introdotte nel quadro normativo istituzionale.

Lo sviluppo temporale del rapporto appare contrassegnato da tre periodi: nei primi nove anni si rileva una crescita piuttosto consistente, con un valore del rapporto che passa dall'11,2% del 1989 al 13,6% del 1997. In tutto questo periodo, solo il 1995 registra una diminuzione dovuta al blocco temporaneo dei pensionamenti di anzianità deciso nella fase antecedente l'approvazione della riforma Dini¹.

Dal 1997 fino al 2007, il rapporto segna invece una sostanziale stabilità, con valori che oscillano tra il 13,1% e il 13,6%. Dal lato della spesa previdenziale, questo risultato è dovuto a diversi fattori. Innanzi tutto, la dinamica del numero delle pensioni in pagamento è stata rallentata dagli interventi di legge che, modificando i requisiti minimi e introducendo il posticipo delle decorrenze (cosiddette "finestre di uscita"), hanno aumentato l'età per accedere al pensionamento, sia di anzianità che di vecchiaia. A limitare la crescita del numero di pensioni in pagamento ha anche contribuito la modifica dei requisiti per l'accesso al pensionamento di invalidità che ha ridimensionato progressivamente lo stock dei percettori di questa prestazione².

Per ciò che riguarda il contenimento degli importi, dal 1993 in poi, un effetto di rilievo è attribuibile *alla modifica del sistema di indicizzazione delle pensioni*, che con le nuove norme sono state agganciate *alla sola dinamica dei prezzi*³ e non più alla variazione reale dei salari.

¹ Vedi art. 13, comma 1 della legge 23 dicembre 1994 n. 724 (legge finanziaria 1995).

² Legge n.222 del 1984.

³ Per gli importi di pensione oltre certi livelli anche l'aggancio alla dinamica dei prezzi è stato fissato in misura parziale.

L'andamento della spesa pensionistica in questo periodo è stato invece poco influenzato dal nuovo sistema di calcolo previsto dalla legge del 1995, ossia il "metodo contributivo", poiché la gradualità dell'entrata in vigore della riforma ha circoscritto negli intervalli di tempo osservati il numero delle persone interessate, limitando peraltro i primi effetti ai flussi di pensionamento liquidati a decorrere dal 2001.

Sempre dal grafico, si evince come nell'ultimo triennio, l'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo abbia ripreso a crescere in misura abbastanza sensibile, passando dal 13,5% del 2007 al 15% del 2010.

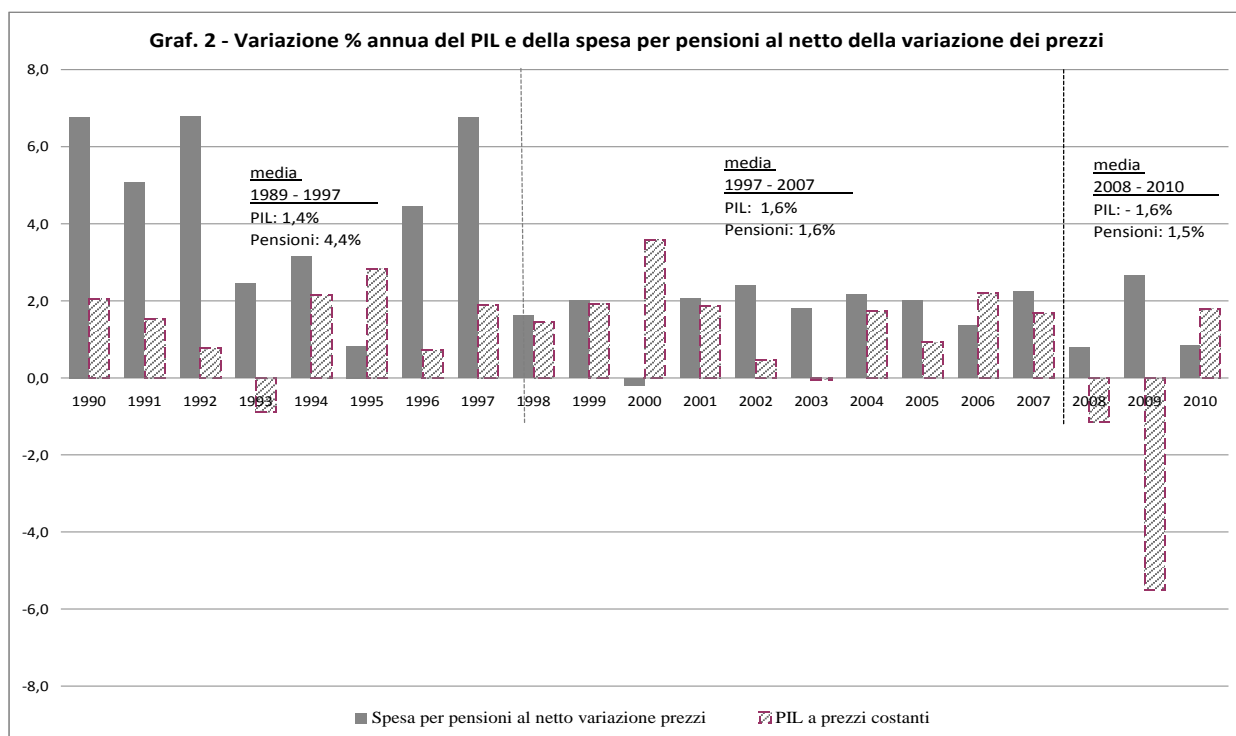
A tale proposito, è però opportuno rilevare che i fattori determinanti del profilo temporale del rapporto tra la spesa pensionistica e il PIL sono sostanzialmente cambiati nei tre intervalli di tempo evidenziati. Infatti, come si può riscontrare dalle medie di periodo riportate nel prospetto seguente, nella prima fase è stata soprattutto la spesa per pensioni ad avere una dinamica accentuata, superiore di 2,7 punti percentuali alla crescita media annua del PIL in valore corrente (la differenza sale al 3,2% se si considera l'andamento della spesa al netto della componente assistenziale GIAS). Dal 1998, la crescita media della spesa per pensioni si è invece assestata su valori compresi tra il 3,4% e il 3,8% (sia al lordo che al netto della componente assistenziale), mentre l'elemento determinante nel valore del rapporto è stata la dinamica del PIL nominale. Infatti, mentre dal 1998 al 2007 essa ha in pratica tenuto lo stesso passo della spesa per pensioni, comportando quindi una sostanziale stabilità del rapporto, nell'ultimo triennio, il suo quasi totale appiattimento, misurato in termini nominali, ha determinato una rapida risalita dell'incidenza della spesa per pensioni sul PIL.

Medie dei tassi annui di variazione in valori correnti

	PIL (a)	Spesa per pensioni		(b) - (a)	(c) - (a)
		Al lordo GIAS (b)	Al netto GIAS (c)		
media 1989 - 1997	6,5	9,2	9,7	2,7	3,2
media 1998 - 2007	4,0	3,8	3,8	-0,2	-0,2
media 2008 - 2010	0,0	3,4	3,7	3,4	3,7

Il rallentamento nella dinamica della spesa pensionistica dovuto agli effetti delle riforme succedutesi tra gli anni novanta e il decennio dopo il duemila, trova un significativo riscontro anche nei dati in termini reali. Il grafico 2 indica che il PIL a prezzi costanti è cresciuto nei primi due periodi, ovvero fino al 1997 e dal 1998 al 2007, a tassi medi annui rispettivamente dell'1,4% e dell'1,6%. Negli stessi periodi, la spesa pensionistica al netto della indicizzazione ai prezzi⁴ è invece aumentata con medie annue del 4,5% e dell'1,7%. Pertanto, come si evince in modo chiaro dagli istogrammi, gli andamenti reali della spesa per pensioni e del PIL, dopo una fase caratterizzata da un forte divario, si sono sostanzialmente allineati nel periodo 1998-2007. Nell'ultimo triennio, invece, a fronte di una dinamica della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione ai prezzi che è rimasta relativamente contenuta (1,7% in media annua), la variazione del PIL reale, fortemente condizionata dagli effetti della crisi internazionale, si è attestata su una performance media negativa pari a - 1,6%.

⁴ L'indice è quello medio annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, detto Indice FOI



Questi dati confermano lo scenario previsto nel precedente rapporto del Nucleo di valutazione, nel quale era stato evidenziato come la crisi economica comportasse inevitabilmente un aumento dell'incidenza della spesa pensionistica e il conseguente rischio di oscurare gli sforzi normativi fatti, a partire dai primi anni '90, per stabilizzare il suo peso relativo sul PIL.⁵

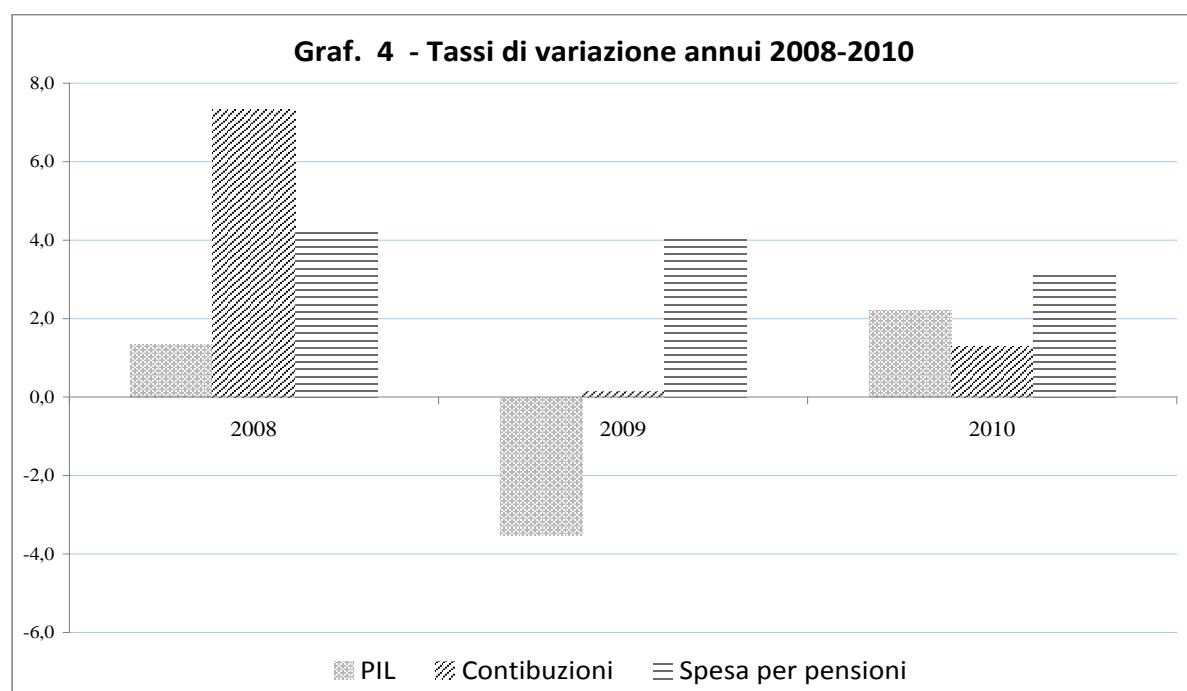
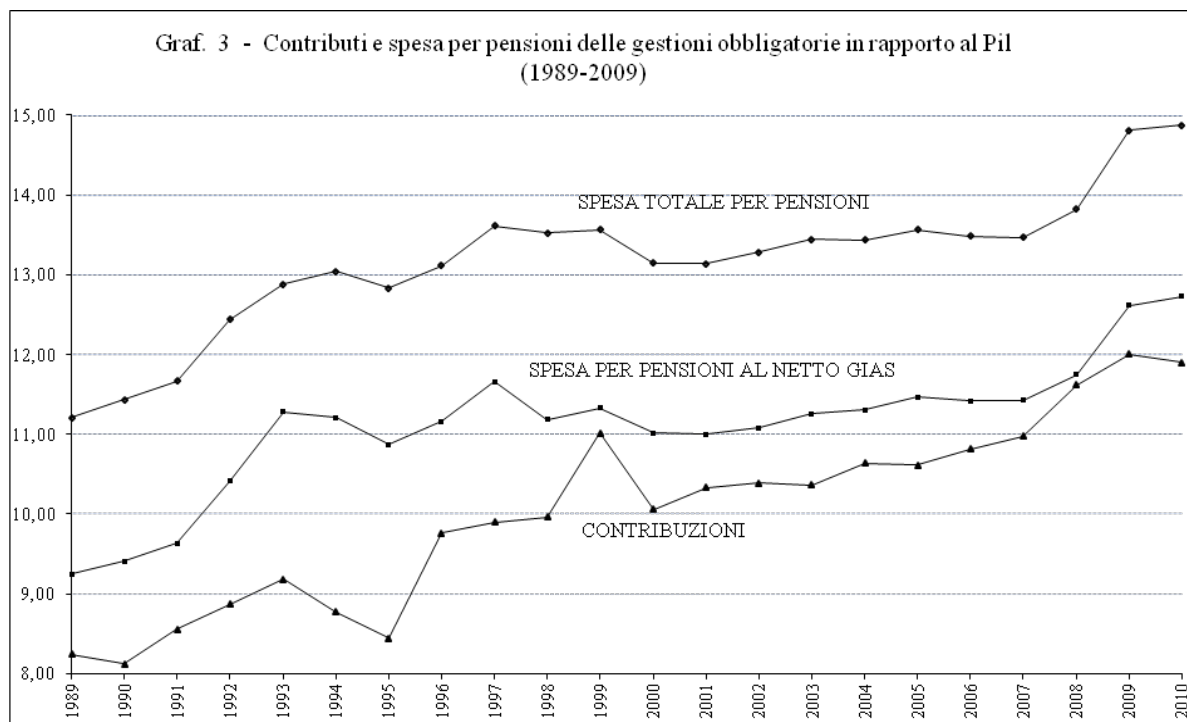
Inoltre, appare anche evidente che la gravità e il prolungarsi della crisi hanno introdotto un gradino nel profilo del rapporto tra spesa per pensioni e PIL. La forte contrazione del PIL nel biennio 2008-2009 (rispettivamente pari -1,2% e -5,5% in termini reali) ha visto infatti un significativo aumento dell'incidenza della spesa pensionistica, salito nel 2009 al 14,9% contro il 13,5% del 2007. Nel 2010, la parziale ripresa della crescita del Pil (1,8% in termini reali) è bastata invece a frenare un ulteriore peggioramento del rapporto stesso, senza però riuscire a riportare il valore ai livelli precedenti la crisi.

1.1 L'andamento di alcuni indicatori gestionali nel periodo 1989-2010

Come appare dal Grafico 3, a partire dal 1995, si è manifestata nel sistema obbligatorio una sensibile contrazione della differenza tra la spesa per pensioni al netto della componente assistenziale (GIAS) e i contributi previdenziali. Il divario si è quasi completamente colmato nel 2008, indicando il raggiungimento di un sostanziale equilibrio tra le entrate contributive e la spesa di natura solo previdenziale.

Anche sotto questo profilo, tuttavia, gli effetti della crisi hanno avuto un peso rilevante. Negli ultimi due anni del periodo in esame, 2009-2010, tra gli andamenti della spesa per pensioni e delle entrate contributive si è riaperta una forbice, con un conseguente impatto negativo sui saldi di bilancio.

⁵ "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", novembre 2009. Disponibile all'indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/NVSP/Rapporti>

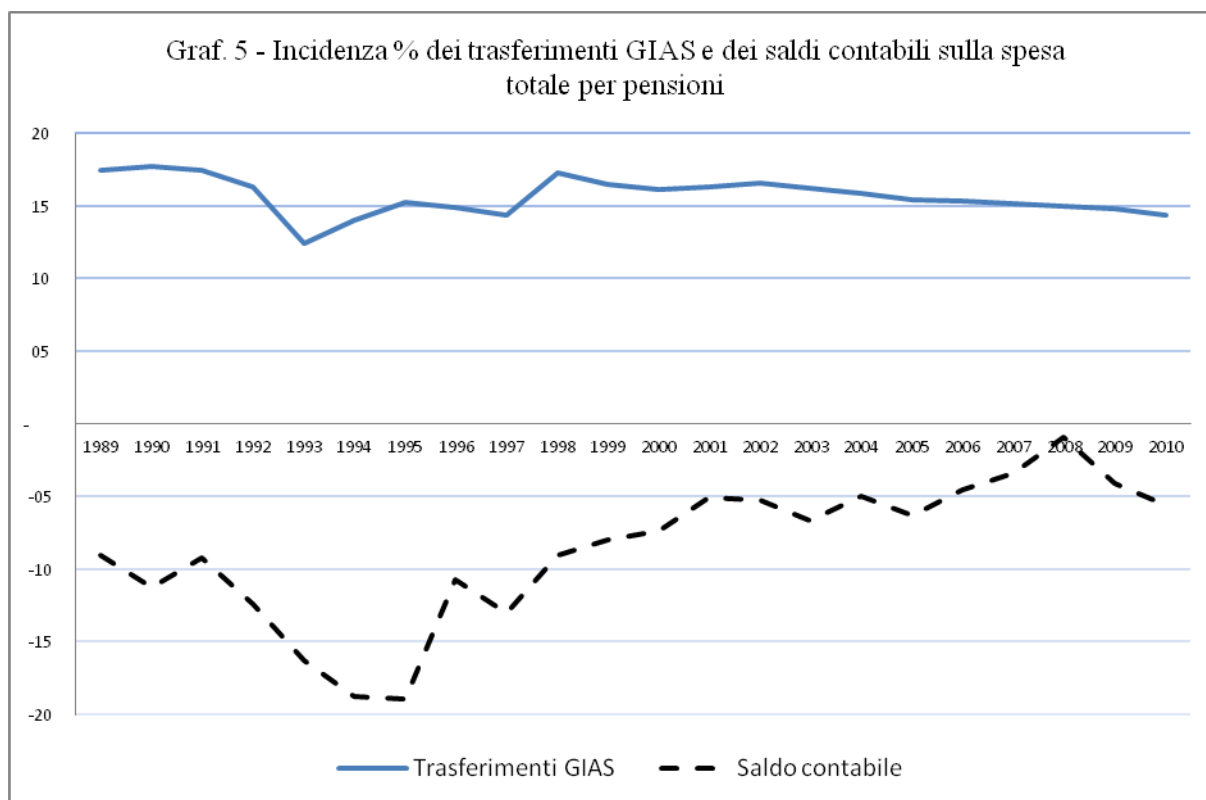


I tassi di variazione dei valori correnti del PIL, delle entrate contributive e della spesa per pensioni nel triennio della crisi 2008-2010 (Grafico 4) indicano come, a fronte della forte oscillazione del prodotto, la dinamica delle uscite previdenziali non abbia evidenziato particolari effetti. Al contrario, *l'andamento delle entrate contributive è l'elemento che ha inciso maggiormente sul peggioramento dei saldi previdenziali*. Esso ha rivelato il carattere pro ciclico ritardato di questa variabile che è direttamente legata all'impatto occupazionale della crisi, i cui effetti negativi si sono manifestati solo parzialmente nell'anno di maggiore contrazione del PIL ma si sono protratti anche nel periodo successivo di leggera ripresa.

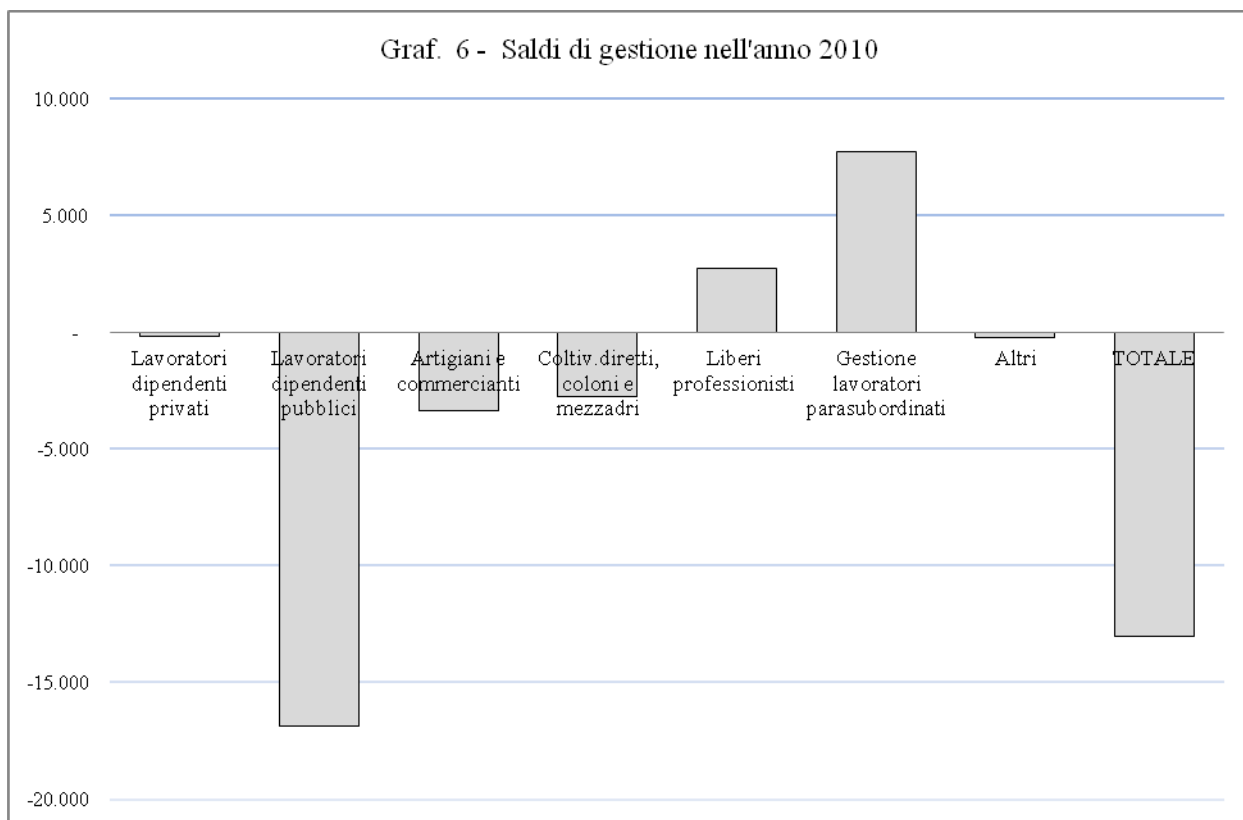
Nell'ultimo anno della serie, il 2010, alla copertura della spesa complessiva per pensioni pari a circa il **15%** del PIL, hanno concorso le entrate da contributi per **12,0** punti di PIL e i

trasferimenti dal bilancio pubblico per le gestioni assistenziali (GIAS) per **2,2** punti percentuali; **la differenza rimanente, che rappresenta il saldo previdenziale negativo, è stata pari a circa lo 0,8% del PIL.**

I trasferimenti a carico della gestione per gli interventi assistenziali (GIAS) sulla spesa totale per pensioni hanno avuto fino al 1997 andamenti piuttosto oscillanti. Dopo tale anno, che registra un rialzo a seguito della definizione di nuovi criteri di riparto della spesa, il peso dei trasferimenti si è progressivamente ridotto. Dal 1999 anche l'incidenza dei saldi negativi di gestione sul totale della spesa per pensioni si è sensibilmente ridotta, oscillando su valori prossimi al 5%, con una tendenza ad azzerarsi prima del già ricordato effetto negativo della recente crisi (Grafico 5).



Disaggregando il saldo delle gestioni previdenziali, si può osservare come le principali categorie di lavoratori assicurati abbiano avuto un ruolo molto diverso nel determinarne il valore negativo totale. Tralasciando di approfondire il profilo temporale delle diverse categorie che sarà analizzato nei paragrafi successivi e puntando l'attenzione sull'ultimo anno (vedi Grafico 6), **si rileva come vi siano due gestioni (il fondo dei parasubordinati e l'insieme delle casse professionali) che hanno saldi positivi, la gestione dei lavoratori dipendenti privati abbastanza vicina al pareggio di bilancio e tre gestioni (artigiani/commercianti, agricoltori e soprattutto dipendenti pubblici) che invece registrano disavanzi piuttosto elevati e in progressiva crescita.**

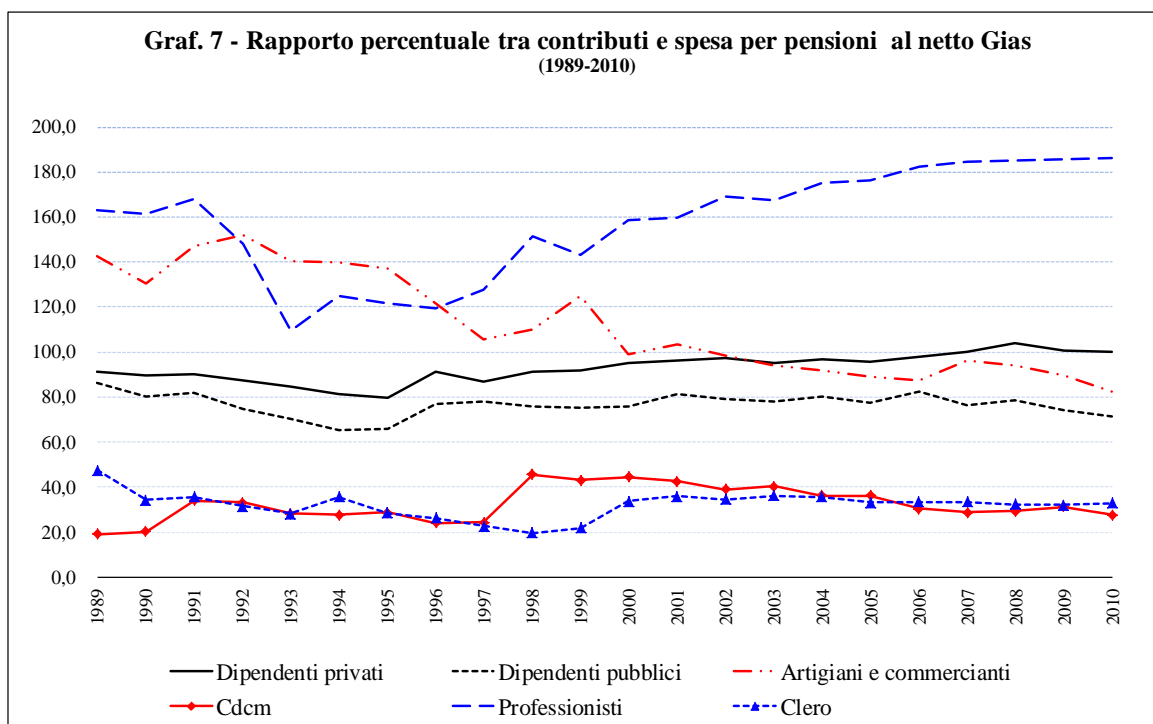


Nel Grafico 7, sono riportati gli andamenti del grado di copertura delle entrate contributive rispetto alle uscite per prestazioni delle diverse gestioni. Dal profilo temporale di tali rapporti, si ha la conferma che il ruolo delle diverse gestioni nel determinare il risultato negativo del 2010 non deriva da eventi recenti di particolare impatto gestionale, bensì da trend di medio lungo periodo piuttosto consolidati. Si riscontra quindi che la gestione di maggiore peso il fondo dei lavoratori dipendenti (FPLD) **ha molto migliorato il grado di copertura dal 1995 in poi salendo da circa l'80% a valori prossimi al 100%.**

In progressione positiva, e ben oltre la copertura delle prestazioni, risultano le Casse professionali che, in media, beneficiano ancora di andamenti demografici favorevoli con rapporti relativamente bassi tra pensionati e assicurati in attività.

Dall'inizio degli anni novanta, si manifesta un continuo peggioramento delle gestioni degli **artigiani e dei commercianti**, sintomo di un perdurante squilibrio tra valore delle prestazioni e carico contributivo medio. In calo è anche il grado di copertura delle **gestioni dei lavoratori dipendenti pubblici** che, negli ultimi anni, appare ulteriormente aggravato dalla contrazione del numero dei contribuenti.

Situazioni fortemente compromesse dal punto di vista degli equilibri di gestione sono invece quelle riguardanti il **Fondo dei coltivatori diretti, coloni mezzadri (CDCM)** e il **Fondo del Clero**. In ambedue i casi, nonostante in passato siano state adottate misure tendenti a riequilibrare gli andamenti delle gestioni, si registrano da anni gradi di copertura dei contributi inferiori ad un terzo rispetto alle uscite per prestazioni esclusivamente previdenziali, **con saldi negativi a carico della fiscalità generale.**



Al fine di analizzare gli effetti del cambiamento demografico in Italia sul sistema pensionistico, nella tabella A le informazioni desumibili dal Casellario Centrale dei pensionati (quadri 1 e 3), riferite al periodo 1997-2010, sono state integrate con i dati Istat sul numero degli abitanti e degli occupati (quadro 2). Si può osservare che le riforme che negli ultimi anni hanno inasprito i requisiti di accesso al pensionamento hanno ridotto l'impatto sul sistema pensionistico derivante dall'allungamento della vita media e il calo della natalità. Infatti, il **numero di pensionati e numero di occupati è andato diminuendo dal valore di 0,8 del 1997 allo 0,72 del 2008, restando relativamente contenuto anche nell'ultimo biennio di crisi contraddistinto da un evidente calo nel numero degli occupati.**

Il numero dei pensionati è rimasto pressoché stabile nei 14 anni di analisi, aumentando di circa 500 mila unità; è presumibile che gli effetti della citata legge n. 214/11, riducano tale numero nei prossimi anni. E' cresciuto invece il numero delle pensioni per pensionato. Esso era pari a **1,33** nel 1997 ed è cresciuto a partire dal 2005, diventato pari a 1,41, dopo aver raggiunto 1,42 nel 2008 e 2009. L'effetto dell'aumento del numero di pensioni per pensionato contribuisce anche a produrre un consistente incremento del valore della pensione media (tabella A).

Tabella A - Sistema pensionistico italiano - 1997- 2010 - Elementi quantitativi di sintesi

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Indicatori di sintesi (1)														
N.° pensionati per occupato	0,80	0,79	0,79	0,77	0,76	0,75	0,74	0,74	0,73	0,73	0,72	0,72	0,73	0,73
N.° pensioni per pensionato	1,33	1,34	1,32	1,34	1,36	1,39	1,39	1,40	1,40	1,41	1,41	1,42	1,42	1,41
Occupati su pensionati	1,26	1,27	1,27	1,29	1,31	1,34	1,36	1,35	1,36	1,38	1,38	1,39	1,38	1,37
Importo medio annuo pensione	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239	9.511	9.822	10.187	10.640	11.229
Importo medio per pensionato	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975	13.414	13.891	14.454	15.156	15.832
Occupati e residenti in Italia(2)														
N.° lavoratori occupati (mgl)	20.348	20.591	20.847	21.210	21.604	21.913	22.241	22.404	22.563	22.988	23.222	23.405	23.025	22.872
N.° residenti (mgl)	56.904	56.909	56.923	56.961	56.994	57.321	57.888	58.462	58.752	59.131	59.619	60.045	60.340	60.626
Pensionati e prestazioni pensionistiche (3)														
N.° pensionati (mgl)	16.204	16.245	16.377	16.385	16.454	16.345	16.369	16.562	16.561	16.671	16.772	16.780	16.733	16.708
N.° pensioni (mgl)	21.602	21.800	21.589	22.036	22.411	22.650	22.828	23.148	23.257	23.513	23.721	23.809	23.836	23.557

(1) Elaborazioni su dati Istat e Inps - Casellario Centrale dei Pensionati

(2) Fonte, Istat: Rilevazione continua delle forze di lavoro e Demografia in cifre

(3) Fonte, Inps: "Casellario Centrale dei Pensionati"- sono incluse anche pensioni indennitarie e assistenziali (invalidità civile, pensioni sociali e pensioni di guerra)

Box 1 - Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente dopo la legge n. 214/2011

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento:

- Il pensionamento di vecchiaia con un requisito contributivo minimo di 20 anni;
- Il pensionamento anticipato con un'età inferiore a quella di vecchiaia ma con requisiti contributivi più stringenti.

Pensionamento di vecchiaia. Nel sistema pensionistico italiano, l'età minima per il pensionamento di vecchiaia è, nel 2012, pari a 66 anni per gli uomini e le donne del settore pubblico, e 62 anni per le donne del settore privato (63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome). Quest'ultimo requisito viene gradualmente incrementato e pienamente allineato a quello degli altri lavoratori, a partire dal primo gennaio 2018. Nello stesso anno, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è elevato di un anno e, quindi, equiparato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia. Oltre al requisito di età, l'accesso al pensionamento di vecchiaia richiede un requisito minimo di contribuzione di almeno 20 anni e, nel solo regime contributivo, la maturazione di un importo minimo di pensione non inferiore a 643 euro mensili nel 2012 (pari a 1,5 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzato con la media mobile quinquennale del PIL nominale. Quest'ultimo vincolo viene meno al raggiungimento di un'età superiore di 4 anni a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia (70 anni nel 2012).

I suddetti requisiti sono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita.

Attorno al 2020 il requisito minimo di età per la pensione di vecchiaia raggiunge i 67 anni per la generalità dei lavoratori.

Pensionamento anticipato. La possibilità di pensionamento con età inferiori a quella prevista per la pensione di vecchiaia (cosiddetto 'pensionamento anticipato') è consentita al raggiungimento di un requisito contributivo minimo pari, nel 2012, a:

- 42 anni ed 1 mese (ulteriormente incrementato di 1 mese ogni anno fino al 2014), per gli uomini;
- 41 anni ed 1 mese (ulteriormente incrementato di 1 mese ogni anno fino al 2014), per le donne.

Il suddetto requisito contributivo è indipendente dall'età ed adeguato nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita.

Per i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico pubblico a partire dal 1996 (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento anticipato. Essi possono accedere al pensionamento con un'età inferiore a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia, fino ad un massimo di 3 anni, se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore a 1.200 euro mensili nel 2012 (che corrisponde a 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno). Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione relativamente elevato sostituisce, di fatto, il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente.

Adeguamento dei requisiti minimi alla speranza di vita. A partire dal 2013⁶, il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (ed il pensionamento anticipato nel regime contributivo), nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, vengono adeguati ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni, rilevata dall'Istat nel triennio precedente. A partire dal 2021, il suddetto adeguamento è previsto a cadenza biennale anziché triennale.

L'adeguamento alle variazioni della speranza di vita si applica, in parallelo, anche all'età minima di accesso all'assegno sociale.

Come espressamente previsto dalla normativa vigente, il procedimento per l'adeguamento dei requisiti minimi alle variazioni della speranza di vita rientra interamente nella sfera di competenza amministrativa assicurando, in tal modo, l'effettività della revisione periodica ed il rispetto delle scadenze previste.

Tale procedimento è pienamente coerente con quello previsto per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione (art.1, co. 6 della legge n. 335/1995, come modificata dalla legge n. 247/2007) la cui periodicità è stata resa biennale a partire dal 2021, per motivi di coerenza.

L'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento rappresenta un ulteriore rafforzamento dei meccanismi endogeni al sistema pensionistico (fra cui la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo) atti a contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sugli equilibri finanziari del sistema pensionistico. Inoltre, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento produce un innalzamento del livello medio dei trattamenti pensionistici, contribuendo al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, specialmente nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Di seguito si riportano le tabelle con i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica, ipotesi centrale, recentemente prodotta dall'Istat, con base 2011. Ovviamente, gli adeguamenti effettivi saranno quelli stimati a consuntivo dall'Istat secondo il procedimento previsto dalla normativa vigente. Tuttavia, la legge n. 2014/2011 prevede una clausola di garanzia per coloro che maturano il diritto alla prima decorrenza utile del pensionamento a partire dal 2021⁷, in base alla quale il requisito minimo di vecchiaia non potrà essere inferiore ai 67 anni.

⁶ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, del decreto legge 78/2010, convertito con modificazioni con legge 122/2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi. Infatti, la disposizione legislativa (articolo 12, comma 12-ter, del citato decreto legge 78/2010, convertito con modificazione con legge 122/2010) ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi.

⁷ In ogni caso, sulla base delle più aggiornate previsioni demografiche Istat, il predetto obiettivo potrebbe essere assicurato anche dal 2019.

**REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO (REQUISITO CONTRIBUTIVO
MINIMO 20 ANNI)**

(dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - centrale base 2011)

	<i>Lavoratori dipendenti e autonomi</i>	<i>Lavoratrici pubblico impiego</i>	<i>Lavoratrici settore privato dipendenti</i>	<i>Lavoratrici settore privato autonome</i>	<i>Assegno sociale</i>
<i>Anni</i>	<i>età (*)</i>	<i>età (*)</i>	<i>età (*)</i>	<i>età (*)</i>	<i>requisito anagrafico di età</i>
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67	67
2020	67	67	67	67	67
2021	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2022	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2023	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2024	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2025	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2026	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2027	68	68	68	68	68
2028	68	68	68	68	68
2029	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2030	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2031	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2032	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2033	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2034	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2035	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2036	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2037	69	69	69	69	69
2038	69	69	69	69	69
2039	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2040	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2041	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2042	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2043	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2044	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2045	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2046	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2047	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2048	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2049	70	70	70	70	70
2050	70	70	70	70	70
2051	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2052	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2053	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2054	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2055	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2056	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2057	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2058	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2059	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2060	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2061	71	71	71	71	71
2062	71	71	71	71	71
2063	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi
2064	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi
2065	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi

(*) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 643 euro mensili nel 2012 (1,10 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutata sulla base dell'andamento del pil.

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065 in ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a osuntivo dall'Istat.

REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

(dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - centrale base 2011)

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: <u>ulteriore</u> canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (<u>lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996</u>)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2019	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2020	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2021	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2022	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2023	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2024	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2025	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2026	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2027	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2028	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2029	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2030	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2031	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2032	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2033	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2034	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2035	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2036	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2037	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2038	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2039	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2040	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2041	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2042	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2043	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2044	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2045	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2046	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2047	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2048	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2049	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2050	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2051	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2052	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2053	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2054	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2055	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2056	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2057	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2058	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2059	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2060	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2061	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2062	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2063	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2064	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2065	47 anni e 6 mesi	46 anni e 6 mesi	68 anni e 3 mesi

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

2. La previsione della spesa per pensioni nel medio-lungo periodo

Le tendenze di medio-lungo periodo

Per una valutazione delle tendenze di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL, si fa riferimento alle previsioni elaborate con il modello del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, nelle ipotesi dello scenario nazionale base e aggiornate con la normativa vigente al 31/12/2011.

Il quadro di ipotesi sottostante lo scenario nazionale base recepisce i parametri demografici della previsione elaborata dall'Istat, con base 2011 le quali prevedono: I) un aumento della speranza di vita, al 2060, di 6,7 anni per gli uomini e di 6,5 anni per le donne, rispetto ai valori del 2011, II) un tasso di fecondità che converge gradualmente a 1,6 e III) un flusso netto di immigrati che passa da un valore medio annuo di circa 280 mila unità, nel primo decennio di previsione, ad un valore annuo di circa 180 mila unità alla fine del periodo di previsione.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, il tasso di crescita reale del PIL si attesta, nel lungo periodo, attorno all'1,5% medio annuo. Il tasso di occupazione aumenta di 9-10 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, rispetto al valore del 2010. Per il periodo 2012-2015, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle adottate nel quadro macroeconomico sottostante il documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2012 e il Documento di Economia e Finanza 2012.

La previsione a normativa vigente, rappresentata dalla curva continua della figura sottostante, sconta gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione prevista dall'art. 1, co. 11 della L 335/95, così come modificato ed integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della L 247/2007 nonché gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011, ivi incluse quelle previste nel DL 201/2011 convertito con modificazioni dalla L 214/2011.

Dopo la sostenuta crescita del triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla recessione economica, il rapporto fra spesa pensionistica e Pil mostra un andamento relativamente stabile nel quadriennio successivo. In tale periodo, gli effetti di contenimento esercitati dall'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento trovano sostanziale compensazione nella bassa crescita economica degli anni successivi alla fase acuta della crisi. A partire dal 2015, in presenza di una dinamica di crescita più favorevole ed un rafforzamento del processo di elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce in modo significativo per un periodo di circa quindici anni, attestandosi al 14,4% attorno al 2030. In questa fase, l'effetto di contenimento esercitato dal quadro normativo, sia in relazione all'elevamento dei requisiti di accesso che all'introduzione del sistema di calcolo contributivo, supera abbondantemente i primi effetti negativi indotti dalla transazione demografica.

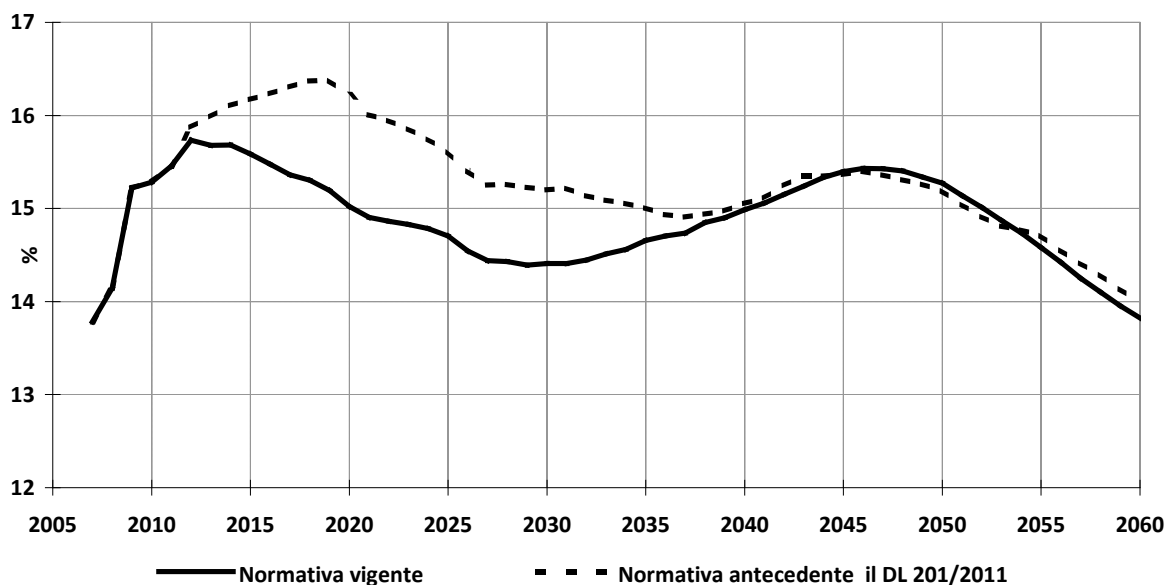
Nei quindici anni successivi, il rafforzamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche e gli effetti sugli importi di pensione conseguenti al posticipo del pensionamento degli anni precedenti sopravanzano gli effetti di contenimento esercitati dal quadro normativo. A seguito di tali tendenze il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere fino a raggiungere il punto di massimo di 15,4% nel biennio 2046-2047.

Nella parte finale del periodo di previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce significativamente fino ad attestarsi al 13,8% nel 2060. Il consistente decremento è dovuto essenzialmente al passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo, che determina una attenuazione della dinamica degli importi di pensione di nuova liquidazione,

anche per effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione, nonché alla progressiva eliminazione delle consistenti coorti di pensionati nati negli anni del baby boom.

La curva tratteggiata della figura sottostante indica l'andamento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sulla base della normativa antecedente il DL 201/2011, convertito con modificazioni dalla L 214/2011. Come si evince dal confronto, il pacchetto di misure contenuto nell'ultimo intervento di riforma ha prodotto una significativa riduzione della spesa in rapporto al PIL che si protrae per circa 30 anni, a partire dal 2012. L'effetto di contenimento, che include anche le misure di deindicizzazione delle pensioni per il biennio 2012-2013 contenute nella stessa legge 214/2011, è inizialmente crescente passando da 0,1 punti percentuali del 2012 a circa 1,2 punti percentuali del 2020. Successivamente, esso decresce a 0,8 punti percentuali intorno al 2030 per poi annullarsi sostanzialmente attorno al 2045. Nell'ultimo quindicennio del periodo di previsione, la riduzione del numero di pensioni, conseguente all'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, risulta sostanzialmente compensato, in termini di spesa pensionistica, dai più elevati importi medi di pensione indotti dal posticipo.

Spesa pubblica per pensioni in % PIL



3. I risultati di gestione del sistema pensionistico per gli anni 2009-2010

La tabella 1 *delle Tavole Statistiche* riproduce sinteticamente il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria, evidenziando spese, entrate contributive e quota trasferita attraverso la gestione per gli interventi assistenziali (GIAS), tenute distinte per i principali comparti.

Nel 2009 la **spesa pensionistica** relativa a tutte le gestioni (inclusa la quota GIAS) è stata pari a **226.071 milioni di euro**, con un aumento rispetto al 2008 del **3,9%** quasi interamente imputabile alla percentuale di indicizzazione (**3,4%**). La parte restante dipende dal cosiddetto effetto “rinnovo” che esprime l’effetto finanziario dell’avvicendamento fisiologico fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate. La **spesa pensionistica previdenziale** (ottenuta escludendo la quota GIAS, pari a **33.481 milioni di euro**) è stata nel 2009 di **192.590 milioni di euro** (l’85,2% del totale), in crescita rispetto al 2008 del **3,9**.

Dopo un triennio in cui le **entrate contributive** sono cresciute in misura percentualmente superiore rispetto agli aumenti della spesa pensionistica previdenziale, determinando un miglioramento dei saldi gestionali, nel 2009 si è registrata un’inversione di tendenza. Nonostante un incremento annuo della spesa inferiore a quello dell’anno precedente (+ 3,7% contro +4,2 % dell’anno precedente) le entrate contributive, pari a 183.280 milioni di euro (al netto del contributo aggiuntivo trasferito dallo Stato all’INPDAP per un importo di 9.104 milioni) sono rimaste stabili (+0,1%), da cui il conseguente peggioramento del saldo: **il disavanzo delle gestioni pensionistiche nel loro complesso è salito da 2.024 a 9.310 milioni di euro**.

In lieve calo il numero di trattamenti pensionistici che nel 2008 erano pari a 18.438.583 mentre nel 2009 sono passati a 18.395.000; è cresciuto invece l’importo medio dei trattamenti da 11.680 a 12.228 euro (+4,7%). Prosegue la tendenza alla crescita del peso relativo delle pensioni di vecchiaia (vecchiaia e anzianità), contraddistinte, ovviamente, da importi medi più elevati rispetto alle pensioni di invalidità e superstiti. In particolare, il peso relativo delle pensioni di invalidità, che nel 1989 era oltre il 30% sul totale, si colloca per la prima volta al di sotto del 10%. Occorre inoltre rilevare che in assenza del saldo positivo della gestione dei parasubordinati e delle Casse professionali nel loro insieme, pari a 9,1 mld, il disavanzo complessivo del sistema pensionistico del 2009 risulterebbe più del doppio.

Le risultanze del 2010 confermano sostanzialmente l’andamento degli aggregati illustrato per l’anno 2009, come conseguenza del perdurare della crisi economica. La **spesa per prestazioni**, al netto della componente GIAS (33.677 milioni) ha raggiunto i **198.662 milioni di euro**, con un incremento di 6.072 milioni (+3,2%) rispetto al 2009, in presenza di un tasso di indicizzazione dei trattamenti pari allo 0,6%. Le **entrate previdenziali** si sono attestate a **185.656 milioni**, risultando in lieve crescita rispetto all’anno precedente (+1.823 milioni). L’effetto combinato dei due fenomeni ha determinato un’accentuazione dello squilibrio tra entrate e uscite, che ha segnato un deficit di **13.006 milioni** di euro con un incremento del **39,6 %** rispetto ai 9.310 milioni registrati nell’anno 2009.

Ciò pur in presenza di un’ulteriore riduzione del numero delle pensioni vigenti alla fine dell’anno, risultate pari a 18.247.000 rispetto alle 18.395.000 registrate nel 2009.

Il calo è riconducibile alla flessione del numero delle pensioni di invalidità (-106.000) che, come già accennato, è un fenomeno rilevabile in tutta la serie storica allegata, nonché dalla riduzione del numero delle pensioni ai superstiti (-40.000), mentre è rimasto

sostanzialmente immutato il numero dei trattamenti di vecchiaia (anzianità e vecchiaia), attestatisi a 11.887.000.

In assenza dei saldi positivi delle gestioni dei lavoratori parasubordinati e delle Casse dei liberi professionisti (in complesso 10.461 milioni) il disavanzo per il 2010 risulterebbe pari a 23.468 milioni di euro.

3.1. I risultati 2009-2010 per ogni singola gestione

Se dall'analisi dei risultati di gestione del sistema pensionistico valutato nel suo complesso ci si sposta ad esaminare le singole gestioni che lo compongono, è possibile evidenziare importanti differenze tra le stesse, consentendo anche valutazioni di merito in ordine sia alle prospettive di future evoluzioni in termini economico-finanziari, sia ad ipotesi di interventi finalizzati ad una sempre più completa armonizzazione delle normative che li regolano. L'esposizione riguarda tutte le gestioni di previdenza obbligatoria pubblica e distintamente le casse di previdenza private che, in virtù della loro autonomia, pur rientrando nel sistema obbligatorio non gravano sul bilancio dello Stato.

3.1.1. Le gestioni dei lavoratori dipendenti privati

L'insieme dei fondi dei dipendenti privati (vedi Tab. 9a) presenta **nel 2009** un saldo positivo per soli **741 milioni di euro**; ciò a fronte di un saldo positivo di 4.322 milioni di euro registrato nell'anno 2008, dovuto ad una crescita dei contributi percentualmente più che doppia (7,9%) rispetto a quella delle prestazioni (3,8%),

A fronte di **111.101 milioni di entrate contributive** sono state erogate **prestazioni per 110.360 milioni** (nel 2008 erano rispettivamente 111.089 e 106.767); di conseguenza il rapporto percentuale tra contributi e prestazioni è risultato per il terzo anno consecutivo superiore al 100%. Il rapporto è infatti pari a 100,7% contro il 104% dell'anno 2008. Si tratta, tuttavia, di un dato complessivo che comprende oltre le risultanze del Fondo lavoratori dipendenti in senso stretto, anche i dati relativi a **Inpdai e fondi speciali** che, con contabilità separate, sono confluiti negli ultimi anni nel FPLD.

Se si analizzano i dati del FPLD al netto delle contabilità separate si rileva un saldo previdenziale positivo di 11.828 milioni, che è il risultato di 89.355 milioni di uscite previdenziali a fronte di 101.183 milioni di entrate. A proposito di questo ultimo valore, tuttavia, va rilevato che la crescita osservata rispetto al 2008 (+0,4%) è da attribuire all'aumento dei trasferimenti (passati da 11.316 a 15.028 milioni) in conseguenza della crisi economica, che ha fatto lievitare, unitamente agli importi per le prestazioni a sostegno del reddito, anche le coperture figurative che alimentano le entrate contributive della gestione. Se infatti il saldo del Fondo viene considerato al netto di tale ultima componente, le entrate contributive registrano una contrazione di 3.343,7 milioni rispetto all'anno precedente, evidenziando in tal modo gli effetti della grave crisi economica che, iniziata nel 2008, ha riguardato tutto il 2009 ed interessa tuttora in maniera rilevante il Paese. Il numero dei contribuenti risulta infatti in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (da 12,6 mln del 2008 a 12,4 mln del 2009).

La situazione economica negativa evidenzia i suoi effetti anche nel **2010**, con addirittura una inversione di tendenza nel rapporto tra prestazioni e contributi, (come era stato previsto nel precedente rapporto del Nucleo) con una prevalenza della spesa pensionistica rispetto alle entrate contributive di **179 milioni di euro** (Tab.10a). Il totale delle **entrate contributive** è pari a 112.362 milioni, mentre le **uscite per prestazioni** sono state pari a 112.541 milioni.

Di conseguenza, il rapporto percentuale tra contributi e prestazioni è tornato, dopo tre anni di valori superiori a 100, al disotto di tale livello, risultando pari a 99,8%.

I trasferimenti GIAS nel 2010 ammontano a 25.557 milioni, a fronte di 24.808 milioni dell'anno 2009.

Per quanto riguarda gli *ex Fondi speciali* confluiti con contabilità separate nel FPLD, nel loro complesso presentano un saldo negativo crescente nel tempo che ammonta nel 2010 a **7.206 milioni di euro (6.937 nel 2009)**, incidendo in maniera rilevante sul dato complessivo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, nonostante i contribuenti di detti fondi rappresentino appena il 2% dei lavoratori iscritti al FPLD. Nel valutare questa situazione va ricordato, tuttavia, che l'evidenza gestionale degli ex fondi speciali esclude, ad eccezione del Fondo trasporti, le contribuzioni relative ai nuovi assunti dalle aziende di questi settori in data successiva a quella dell'accorpamento, in quanto tali lavoratori vengono iscritti direttamente nel Fondo dei lavoratori dipendenti. Tali contribuzioni quantificabili nel 2010 in 1.611 milioni di euro (nel 2009 in 1.539 milioni di euro), risultano invece comprese nelle entrate del FPLD. Pertanto il progressivo peggioramento dei fondi speciali ed il miglioramento del FPLD è in parte spiegato, in questa fase transitoria, anche dal suddetto travaso di contribuzioni. Resta il fatto che questi fondi presentano un disavanzo di **5.595 milioni di euro (5.398 milioni di euro nel 2009)**.

Un peso consistente sul saldo negativo è dovuto al rilevante disavanzo gestionale del Fondo dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, caratterizzato da un rapporto tra numero dei contribuenti e numero delle pensioni enormemente sbilanciato, a seguito degli interventi di profonda ristrutturazione del settore, i cui oneri sono stati posti a carico della collettività; si registrano infatti 70.300 contribuenti a fronte di 238.200 pensionati nel 2009 e 63.000 lavoratori a fronte di 237.000 pensionati nel 2010.

Il Box 2 evidenzia l'effetto sui saldi del FPLD prodotti dai fondi speciali ivi confluiti. Per recuperare anche se in piccola parte questi deficit che, è bene ricordarlo sono causati da prestazioni pensionistiche molto più elevate di quelle del FPLD a parità di contributi versati e a volte con carriere lavorative più corte, la legge n. 214/11 ha previsto l'applicazione a queste pensioni di un contributo di solidarietà tra lo 0,3% e l'1% e un contributo sui redditi degli attuali lavoratori attivi dello 0,5% in funzione delle anzianità maturate al 31/12/1995.

3.1.2. La gestione dei lavoratori dipendenti pubblici

Il disavanzo dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 9.104 milioni di euro di gettito derivante dal contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro-Stato, ammonta **nel 2009 a 14.405 milioni di euro**. Il peggioramento del saldo negativo, rispetto al 2008, è dovuto all'effetto della riduzione delle entrate contributive ordinarie (-180 milioni di euro) indotte dalla riduzione del numero di dipendenti pubblici contribuenti (**-26.200 unità**) con conseguente flessione del monte retributivo imponibile. Per contro l'ammontare delle prestazioni erogate è cresciuto del **5,4%**. Oltre al numero delle prestazioni in pagamento che registra un progressivo incremento (**2.690.500** nel 2009 contro 1.533.400 nel 1989), con un rapporto dipendenti pubblici attivi e pensionati che si attesta a 1,34.

Alla dinamica della spesa hanno contribuito gli aumenti per perequazione automatica dei trattamenti all'inflazione (la percentuale di indicizzazione è stata pari al 3,4%) e l'effetto sostituzione tra pensioni cessate e nuove liquidate, che hanno determinato un incremento

dell'importo della pensione media annua a **20.800 euro**, rispetto ai 19.800 euro dell'anno precedente.

Nel **2010** il disavanzo, al netto dei 9.899 milioni di euro del contributo aggiuntivo a carico dello Stato, è ulteriormente aumentato, raggiungendo i **16.880 milioni di euro**. Il peggioramento trova giustificazione nelle stesse cause indicate per l'anno 2009: riduzione dei lavoratori contribuenti (**-42.000**) con conseguente contrazione delle entrate (-11 milioni); aumento della spesa pensionistica del 4,4% in presenza di un'indicizzazione dei trattamenti fissata in base a una variazione dello 0,6%.

Il dato negativo del comparto pubblico, che rappresenta la voce più importante nella formazione del deficit complessivo del sistema pensionistico generale, è da imputare a due specifici fattori:

- La tendenza a un ridimensionamento di alcuni comparti del settore pubblico con diminuzione del personale attivo e conseguente riduzione del gettito contributivo.
- La permanenza del calcolo retributivo per i lavoratori con almeno 18 anni di contributi a fine 1995.

3.1.3. Le gestioni INPS dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

Nel comparto del **lavoro autonomo**, dopo la sensibile riduzione del saldo negativo registrato nel 2007 complessivamente dalle gestioni degli artigiani e dei commercianti, il disavanzo tra contributi e prestazioni è nuovamente tornato a salire toccando **1.964 milioni di euro** nel **2009** e **3.391 milioni di euro** nel **2010**.

Nonostante l'aumento dell'aliquota contributiva, salita nel 2008 al 20%, l'incremento delle prestazioni pensionistiche (+5,2% rispetto all'anno precedente) è tornato ad essere superiore a quello dei contributi (+0,6%), influenzati negativamente dall'andamento dell'economia nazionale. Per tali gestioni si conferma pertanto, dopo la pausa dell'anno 2007, l'evoluzione negativa in termini di equilibrio economico-finanziario, anche in conseguenza dello stratificarsi degli effetti della legge n. 233/90, che ha introdotto più favorevoli regole di calcolo delle pensioni, totalmente scollegate da qualsiasi calcolo matematico attuariale.

Il disavanzo delle due gestioni è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni e un riequilibrio sarà possibile solamente con la progressiva applicazione delle regole di calcolo previste dal sistema contributivo, che comporterà una sempre più vincolante equivalenza tra i contributi versati e le rate di pensione, erogate tenendo conto della durata della vita residua al pensionamento.

Nel 2009 inoltre si è ulteriormente accentuata la differenza tra le risultanze contabili delle due gestioni. Quella degli **artigiani** ha visto salire il saldo negativo contributi-prestazioni a **2.317 milioni di euro** rispetto ai 1.684 del 2008; quella dei **commercianti** evidenzia la progressiva riduzione del saldo, ancora positivo, che è passato da +613 milioni di euro del 2008 a **+353 milioni** del 2009.

Il trend è proseguito nel **2010** con un **saldo negativo** di **3.269 milioni di euro** per la gestione **artigiani** e, per la prima volta, un **saldo negativo** di **122 milioni per i commercianti**. Entrambe le gestioni mostrano il progressivo deterioramento del rapporto contributi/pensioni sceso a 1,16 per gli artigiani ed a 1,51 per i commercianti.

Il fondo del **settore agricolo (CDCM)** dal canto suo conferma anche nel **2009** il suo squilibrio strutturale dovuto sia al calo degli addetti in agricoltura, scesi a 477.000 (erano

1.206.000 nel 1989), sia a normative previdenziali particolarmente favorevoli (rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata).

Il saldo tra contributi e prestazioni, al netto dell'intervento di finanziamento della GIAS, ammonta a **-2.299 milioni di euro nel 2009** e conferma l'andamento negativo **nel 2010 attestandosi a -2.759 milioni**.

Le entrate contributive, pari a 1.036 milioni di euro nel 2009 e a 1.054 milioni nel 2010, coprono solo 1/3 delle prestazioni (al netto di quelle poste a carico della Gias). La dimensione contenuta delle entrate contributive dipende dai bassi redditi della categoria, dalle modeste percentuali di contribuzione e dalle frequenti situazioni di irrecuperabilità delle stesse, che ovviamente hanno ripercussioni sulle modalità di finanziamento di questa gestione, che include anche trasferimenti dello Stato a diretto finanziamento delle rate di pensione liquidate con decorrenza ante 1° gennaio 1989, per un importo complessivo che è stato pari a 6.038 milioni nel 2009 e **5.394 milioni nel 2010**.

Tra le cause a base dello squilibrio strutturale della gestione CDCM vi è l'evoluzione negativa del rapporto tra pensioni e contribuenti, che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè tre pensioni per ogni due contribuenti); nell'anno 2000 questo indicatore era salito a 3,1 (oltre tre pensioni per contribuente) e nel 2010 ha raggiunto il valore di 3,77 (quasi quattro pensioni per contribuente). Nel complesso, dunque, il settore agricolo, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività circa 8.150 milioni di euro ogni anno.

3.1.4. Il fondo clero

Analoga situazione di squilibrio strutturale, ma con un peso in termini economico- finanziari assai più contenuto, si ha nel Fondo **Clero**, gestione dell'INPS per l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica. Nel **2009** la gestione ha accertato 31,8 milioni di entrate a fronte di 99,2 milioni di uscite per pensioni al netto della quota a carico della GIAS. Il fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive, pari al 32,1% della spesa per pensioni al netto GIAS. Il rapporto contribuenti/pensioni è nell'anno in esame pari a 1,35.

Nel **2010** il bilancio della gestione evidenzia entrate per 32 milioni a fronte di 99 milioni di uscite per pensioni, sempre al netto della quota a carico della GIAS, con un disavanzo di 67 milioni di euro, in progressivo peggioramento.

3.1.5. La gestione dei parasubordinati

La **gestione separata** presso l'INPS dei lavoratori parasubordinati presenta, in virtù della sua recente costituzione, un rilevante saldo positivo che nel **2009** è pari a 6.286 milioni di **euro**, risultato ottenuto come saldo fra 6.589 milioni di entrate contributive e 302 milioni di uscite per prestazioni. L'aumento di 19,1 milioni di entrate è dovuto all'incremento di un punto dell'aliquota contributiva per i lavoratori non iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria, salito al 25%, che ha più che compensato la flessione registratasi nel numero dei contribuenti (-91.000). L'incremento delle aliquote è proseguito per effetto della legge n. 247/2007 (26% nel 2010) e della recente legge n. 183/2011 che lo ha portato al 27% (18% per i parasubordinati già pensionati o iscritti ad altra gestione) a partire dal 1/1/2012. Per contro, il numero delle prestazioni erogate, pur se in crescita, è ancora modesto e largamente inferiore al numero dei contribuenti. Anche l'importo medio risulta assai contenuto per via del breve periodo di versamento e della basse contribuzioni mediamente maturate nella gestione separata.

Le risultanze del **2010** confermano ampiamente le previsioni di crescita, soprattutto sul versante delle entrate, che hanno raggiunto gli 8.117 milioni di euro (+ 23,2%), mentre le rate di pensione sono risultate pari a 385 milioni (+ 27,5%).

Di conseguenza il **saldo previdenziale è salito a 7,73 milioni** e, come detto, contribuisce con il saldo positivo dell'insieme delle Casse previdenziali private a limitare il disavanzo complessivo dell'intero sistema pensionistico.

3.1.6. Le Casse di previdenza private dei liberi professionisti

Nel **2009** il comparto delle **Casse di previdenza dei liberi professionisti**, (Casse privatizzate di cui al D.Lgs. 509/94 e Casse private di cui al D.Lgs. n. 103/96), rispetto al sistema previdenziale obbligatorio nel suo complesso, pesa per il 4,5% per numero di iscritti (1.087.000), l'1,5% per numero di pensioni erogate (277.800), il 3,1% per entrate contributive (5,6 miliardi di euro) e l'1,6% per uscite per prestazioni (3,0 miliardi).

Il numero dei contribuenti è più che raddoppiato dal 1989 al 2009, raggiungendo nel complesso, come sopra riportato, 1.087.000 unità mentre le pensioni sono passate da 143.100 a 277.800. A tale riguardo occorre sottolineare che l'aggregato dei liberi professionisti risulta piuttosto disomogeneo, tenuto conto che gli Enti di cui al D.lgs n. 103/1996, pur rappresentando il 12,3% dei contribuenti dell'intero comparto, data la recente istituzione, erogano un numero modesto di prestazioni (4.500).

Il rapporto tra attivi e pensioni si mantiene favorevole a quota **3,9** rispetto all'1,3 dell'intero sistema obbligatorio e il saldo tra le entrate contributive e le spese per prestazioni, continua ad evidenziare un progressivo miglioramento attestandosi a + 2,6 miliardi di euro contro i 2,4 miliardi del 2008.

Nel **2010** la spesa per pensioni ha raggiunto i 3.168 milioni di euro, mentre i contributi si sono attestati a 5.895 milioni con un incremento del 5%; di conseguenza, dal punto di vista finanziario, il conto consolidato delle Casse evidenzia nell'anno un saldo previdenziale positivo di **2.729 milioni**, con una crescita dell' 8,1% rispetto all'anno precedente.

Per una migliore interpretazione degli andamenti futuri delle Casse sia in termini di sostenibilità finanziaria di medio-lungo termine sia sotto il profilo dell'adeguatezza delle pensioni, è stata elaborata dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale una relazione tecnica nel 2009 sulla base dell'analisi dei bilanci tecnici trentennali (legge finanziaria 2007, articolo unico, comma 763) e dei dati forniti dagli Enti.

Per effetto della recente legge n. 214/2011 un'ulteriore particolare attenzione si dovrà porre alla sostenibilità finanziaria delle Casse ex D.lgs. 509/1994, la maggior parte delle quali adottano il metodo di calcolo retributivo. Le norme della citata legge hanno esteso infatti la durata della proiezione sui requisiti di stabilità finanziaria a 50 anni, al fine di assicurare, nel lungo periodo, la corresponsione delle prestazioni alle nuove generazioni. Entro settembre 2012 le Casse dovranno presentare bilanci tecnici che garantiscano l'equilibrio, oltre alla previsione di riserve a copertura delle prestazioni il cui ammontare non potrà mai essere inferiore a 5 annualità correnti di pensione. Se queste condizioni non verranno soddisfatte e, in mancanza di un parere favorevole dei ministeri vigilanti, verrà applicato anche alle Casse privatizzate interessate il sistema contributivo pro-rata, previsto per gli altri sistemi pensionistici.

Sotto il profilo della "adeguatezza" delle prestazioni, la problematicità maggiore ricade sulle Casse del D.Lgs. 103/96, che adottano il sistema contributivo e che, a causa della esiguità dei contributi versati, assicurano in prospettiva prestazioni assai ridotte. Una soluzione, sia pure parziale, è stata adottata con la legge n. 133/2011 che ha consentito agli Enti previdenziali di innalzare il contributo integrativo dal 2% a un massimo del 5% del fatturato, consentendo di destinare parte dello stesso ad incrementare la posizione

assicurativa degli iscritti. Ovviamente la questione si porrebbe anche per le Casse del D.Lgs. 509/94, nel caso in cui le stesse, per le motivazioni in precedenza descritte, dovessero passare al sistema contributivo.

Box 2 – L'effetto sui saldi della chiusura dei fondi confluiti nel FPLD.

Le contabilità separate dei fondi speciali presentano una sostanziale differenza nelle modalità di confluenza nel FPLD. L'art. 41 della legge 488/99, nel sopprimere il Fondo Elettrici e il Fondo Telefonici, ha disposto che il personale assunto dal 1° gennaio 2000 dalle aziende elettriche e telefoniche deve essere iscritto nella contabilità ordinaria del FPLD. Nella soppressione dell'INPDai è stato seguito lo stesso criterio a partire dal 1° gennaio 2003.

Un criterio diverso è stato invece previsto dal decreto legislativo 414 del 1996 che ha disposto la soppressione del Fondo Trasporti prevedendo l'iscrizione dei nuovi assunti nella contabilità separata piuttosto che nella contabilità ordinaria del FPLD.

La mancata iscrizione dei nuovi assunti negli ex fondi Telefonici e Elettrici e nell'ex Inpdai determina una minore contribuzione rispetto a quella teorica spettante e, quindi, costituisce una delle cause del loro saldo negativo. Parimenti l'iscrizione al FPLD determina un incremento di entrate contributive per quest'ultimo.

L'effetto sulla numerosità degli iscritti ai fondi è riportato nella tabella B.1.

Tabella B.1

	Iscritti al momento della soppressione (1)	Iscritti anno 2010	Iscritti confluiti nel Fpld dall'anno della soppressione (1)	Iscritti alle gestioni in assenza di soppressione
FPLD (al netto cont. sep.)		12.260.000		12.178.183
Ex-fondo Trasporti	120.000	106.400		106.400
Ex fondo Elettrici	81.200	36.600	15.464	52.064
Ex fondo Telefonici	95.939	54.000	37.158	91.158
Ex Inpdai	82.716	41.000	29.195	70.195
Totale		12.498.000	81.817	12.498.000

Fonte: elaborazione su dati Inps

(1) Fondo Trasporti 1-1-1996, Elettrici e Telefonici 1-1-2000, Inpdai 1-1-2003

I dati evidenziano da un lato l'impatto negativo che le mancate iscrizioni hanno in termini di iscritti, e quindi di mancata contribuzione, per le gestioni separate degli Elettrici, dei Telefonici e dell'Inpdai, ma anche il fatto che pur considerando l'ipotesi di apertura ai nuovi ingressi, queste gestioni, se si escludono i Telefonici il cui numero di contribuenti risulta stabile, non raggiungono la numerosità di iscritti che possedevano all'epoca della soppressione.

Il disavanzo complessivo dei fondi speciali risulterebbe pertanto ridotto, qualora si tenesse conto dei nuovi assunti ma il saldo negativo resterebbe comunque elevato dato che anche gli iscritti "teorici" risulterebbero comunque in diminuzione.

A questa causa strutturale di squilibrio si aggiungono le condizioni di miglior favore contenute nella normativa preesistente, relativamente alle anzianità maturate nel periodo antecedente l'armonizzazione che implicano, a parità di contribuzioni, pensioni assai più generose per i vecchi iscritti ai fondi speciali.

La tabella B.2 mostra l'entità del disavanzo complessivo dei fondi speciali nell'ipotesi di apertura dei fondi Telefonici, Elettrici e Inpdai a nuovi ingressi. Il disavanzo previdenziale complessivo 2010 dei fondi speciali si ridurrebbe, per effetto dell'afflusso di contributi, di 1.611 milioni di euro passando da 7.206 milioni di euro a 5.595.

Al miglioramento del saldo delle gestioni separate corrisponderebbe una riduzione dell'avanzo previdenziale del FPLD che passerebbe da 11.666 a 10.055 milioni di euro.

Tabella B.2 Fondi Speciali - Saldi previdenziali corretti (valori in milioni di €)											
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Trasporti											
Uscite previdenziali	1.844	1.902	1.926	2.010	2.037	2.084	2.136	2.194	2.233	2.275	2.275
Entrate previdenziali	1.012	1.049	984	1.059	1.137	1.113	1.145	1.183	1.208	1.217	1.276
Saldo (a)	-831	-854	-943	-950	-900	-971	-991	-1.011	-1.026	-1.057	-999
Elettrici											
Uscite previdenziali	1.753	1.863	1.961	2.095	2.148	2.206	2.249	2.298	2.335	2.380	2.394
Entrate previdenziali	1.506	1.502	1.463	746	616	688	636	588	715	612	609
Saldo (b)	-247	-360	-498	-1.349	-1.533	-1.518	-1.613	-1.710	-1.620	-1.768	-1.785
Contributi nuovi assicurati	18	26	41	51	71	91	108	124	150	175	197
Saldo corretto (b1)	-229	-334	-457	-1.298	-1.462	-1.427	-1.505	-1.586	-1.470	-1.593	-1.588
Telefonici											
Uscite previdenziali	1.026	1.109	1.168	1.244	1.349	1.435	1.512	1.595	1.674	1.741	1.775
Entrate previdenziali	901	852	848	773	787	785	802	791	746	739	736
Saldo (c)	-125	-257	-320	-470	-562	-650	-710	-805	-928	-1.002	-1.038
Contributi nuovi assicurati	88	156	223	247	274	288	311	337	383	400	387
Saldo corretto (c1)	-37	-101	-97	-223	-288	-362	-399	-468	-545	-602	-651
Inpdai											
Uscite previdenziali	3.235	3.449	3.729	3.908	4.356	4.444	4.648	4.863	5.076	5.306	5.453
Entrate previdenziali	2.879	2.823	3.269	3.419	2.924	2.578	2.363	2.265	2.343	2.197	2.069
Saldo (d)	-355	-627	-460	-489	-1.431	-1.865	-2.285	-2.599	-2.733	-3.109	-3.383
Contributi nuovi assicurati				113	261	412	573	719	897	964	1.027
Saldo corretto (d1)	-355	-627	-460	-376	-1.170	-1.453	-1.712	-1.880	-1.836	-2.145	-2.356
saldo (a+b+c+d)	-1.559	-2.098	-2.222	-3.259	-4.427	-5.004	-5.600	-6.124	-6.307	-6.937	-7.206
Saldo totale corretto (a+b1+c1+d1)	-1.453	-1.916	-1.958	-2.848	-3.821	-4.213	-4.608	-4.944	-4.877	-5.398	-5.595
Fpld											
Uscite previdenziali	64.577	67.224	69.232	72.705	76.113	78.808	80.370	83.106	86.422	89.355	91.089
Entrate previdenziali	64.551	68.539	72.000	74.436	81.128	83.224	87.100	93.045	100.815	101.183	102.754
Saldo	-26	1.315	2.768	1.731	5.015	4.417	6.730	9.939	14.393	11.828	11.666
Saldo corretto Fpld	-132	1.133	2.504	1.320	4.409	3.626	5.738	8.759	12.963	10.289	10.055

Dai dati si evidenzia come:

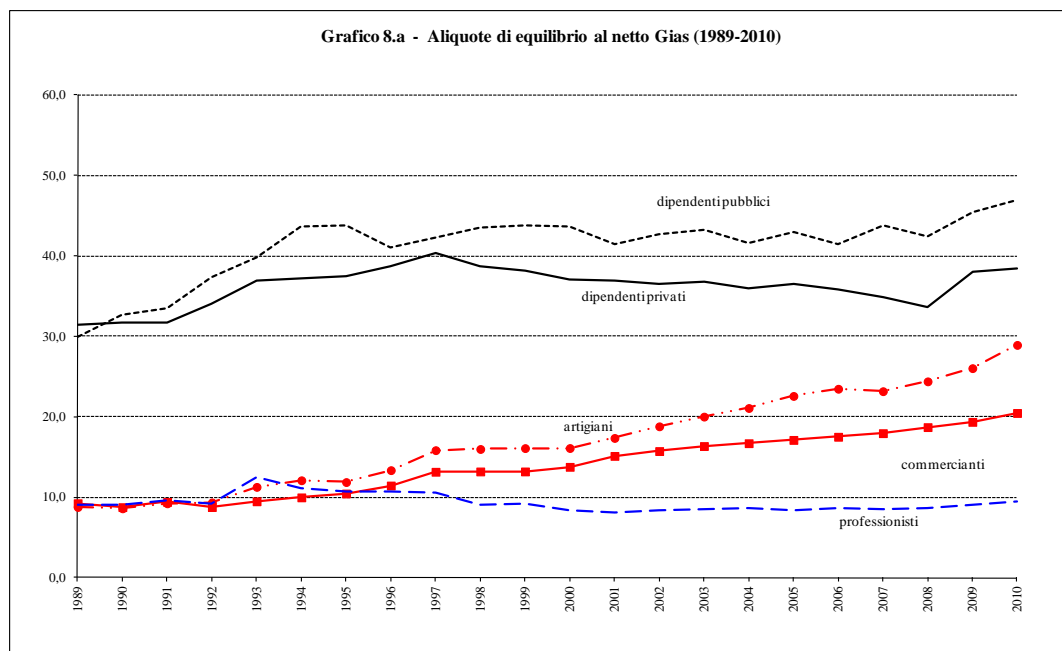
- la percentuale di soggetti iscritti nei fondi speciali sul totale dei lavoratori del FPLD cresce dall'1,9% al 2,6%;
- nonostante la riclassificazione, il disavanzo previdenziale dei fondi speciali risulterebbe in crescita e pari al 43,2% del disavanzo dell'intero sistema pensionistico obbligatorio.

4. Analisi delle aliquote di equilibrio

Nel comparto dei *lavoratori dipendenti privati*, il miglioramento del rapporto tra numero di pensioni e contribuenti, a fronte di una sostanziale stabilità del rapporto tra pensione media (al netto dei trasferimenti GIAS) e reddito medio, ha prodotto, a partire dal 1998, una progressiva moderata riduzione dell'aliquota di equilibrio contabile⁸ che, nel 2008 (33,6%) era prossima all'aliquota di contribuzione legale (33%). Nel **2009** si ha un aumento improvviso al 38,1% (**38,4% nel 2010**), per effetto della crescita del rapporto tra pensione media e redditi medi (grafico 8.a). Un'analoga tendenza si registra per l'aliquota di equilibrio teorica in cui la spesa al numeratore è espressa al lordo dei trasferimenti GIAS. Infatti, dopo aver raggiunto il 48,2% nel 1997, l'aliquota teorica scende progressivamente e si colloca nel 2008 a 41,2% per invertire bruscamente tale tendenza nel successivo biennio attestandosi a 46,6% nel 2009 e **47,1% nel 2010** (grafico 8.b).

Nel settore dei *dipendenti pubblici* si ha una prima fase di forte crescita dell'aliquota di equilibrio⁹ che dal 30,0% nel 1989 sale al 43,8% nel 1995. Successivamente si ha un andamento oscillante attorno ad un livello relativamente stabile, con valori nettamente superiori a quelli dell'aliquota di contribuzione legale. Nel biennio 2009-2010 si ha una ripresa della crescita; di conseguenza l'aliquota di equilibrio si colloca al 45,4% nel 2009 e **al 46,9% nel 2010**

Tanto per gli *artigiani* quanto per i *commercianti* l'aliquota di equilibrio contabile registra un progressivo innalzamento, come risultato del forte incremento del disavanzo tra contributi e prestazioni, dovuto ad aumenti sia del rapporto tra pensioni e contribuenti, sia di quello tra pensione media e reddito medio.



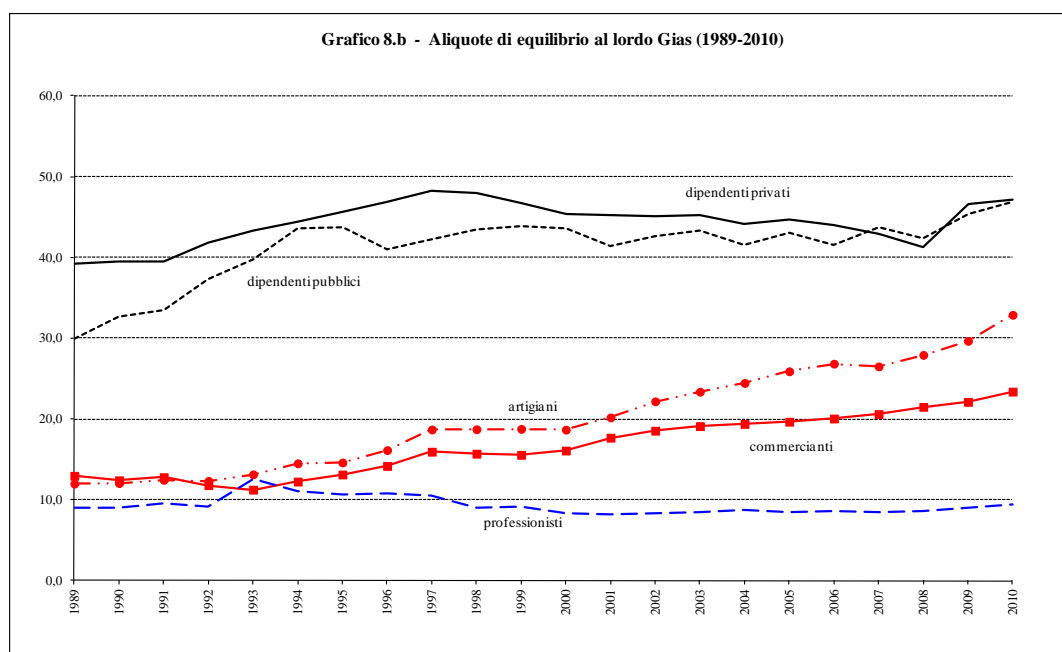
⁸ Calcolata rapportando la spesa al netto dei trasferimenti GIAS al monte imponibile.

⁹ Nel settore pubblico non si hanno trasferimenti dalla GIAS per cui l'aliquota teorica e quella contabile coincidono.

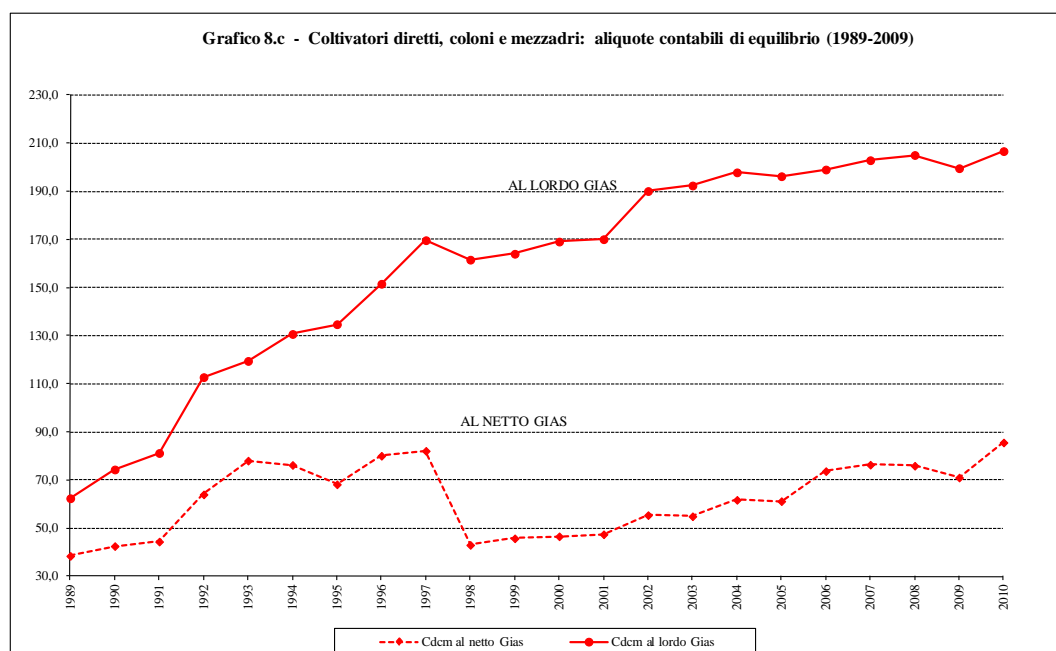
Gli indicatori appaiono più negativi per gli artigiani rispetto alla categoria del commercio, principalmente a causa del più elevato rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti che nell'intero periodo osservato è più che raddoppiato passando da 37,3% a 86,1%.

A partire dal 2004, l'aliquota di equilibrio al netto dei trasferimenti GIAS del fondo artigiani supera quella di contribuzione; **nel 2010 è pari 28,9%**, contro il 20% di contribuzione effettiva. Per i commercianti, i corrispondenti valori sono, rispettivamente, 20,5% e 20%.

La legge n. 214/2011 ha previsto un incremento delle aliquote contributive a carico di artigiani e commercianti dal 20% del 2011 al 24% del 2018.



Il *fondo dei CDCM* presenta la situazione più negativa (grafico 8.c). Allo squilibrio strutturale del rapporto fra pensioni e contribuenti si aggiunge una contribuzione media più bassa rispetto agli altri comparti e una pensione media non troppo disallineata rispetto a quella delle altre gestioni del lavoro autonomo. Nel **2010** si contano 3,8 pensioni per ogni contribuente, l'aliquota di equilibrio al netto GIAS è pari a **85,6%** mentre l'aliquota di equilibrio teorica si colloca oltre il 20%.



Anche per l'agricoltura, la citata legge n. 214/2011 ha previsto un incremento delle aliquote contributive dal 2012 al 2018, anno in cui dette aliquote saranno pari al 24%.

Box 3 Le altre prestazioni assistenziali*Tabella B.3 - Altre prestazioni assistenziali*

	Numero		Importo complessivo (mgl)	
	2009	2010	2009	2010
<i>Pensioni invalidi civili *</i>	851.695	849.455	3.872.800	3.611.611
<i>Indennità di accompagnamento*</i>	1.904.465	1.943.029	12.417.265	12.794.801
<i>Pensioni e assegni sociali *</i>	839.711	838.012	3.923.982	4.132.588
<i>Pensioni guerra **</i>				
dirette	112.700	105.678	909.514	899.988
indirette	210.188	198.362	605.224	593.036
Totale	3.918.759	3.934.536	21.728.785	22.032.024

** Fonte: bilancio Inps anni 2009 e 2010- le pensioni invalidi civili e le pensioni- assegni sociali sono al lordo delle maggiorazioni, art 38 legge n.448/2001.*

*** Fonte: Casellario Centrale dei pensionati.*

La tabella evidenzia il numero e gli importi delle principali prestazioni pensionistiche assistenziali (pensioni agli invalidi civili, pensioni ed assegni sociali, indennità di accompagnamento e pensioni di guerra). Per quanto concerne il numero delle prestazioni tutte le tipologie risultano in flessione, ad eccezione delle indennità di accompagnamento che evidenziano un aumento di 38.564 trattamenti. Per quanto concerne gli importi complessivi di spesa gli stessi mostrano un incremento di 303,2 milioni di euro.

5. Tassi di sostituzione

I tassi di sostituzione nel medio-lungo periodo

I tassi di sostituzione lordi sono definiti come il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e quello dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro) ed esprimono la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. A parità di carriera lavorativa, tale indicatore riflette le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione.

Diversamente, i tassi di sostituzione netti sono un indicatore di adeguatezza delle prestazioni. Essi misurano di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento e, pertanto, vengono calcolati esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale. In ragione della progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva a carico del lavoratore grava sulla retribuzione e non sull'importo della pensione, i tassi di sostituzione netti risultano significativamente superiori a quelli lordi, a parità di ogni altra condizione.

I calcoli sono stati effettuati con gli strumenti di valutazione elaborati dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato¹⁰ e, secondo un approccio consolidato, riguardano due tipologie di lavoratori corrispondenti, rispettivamente, a quella del lavoro dipendente e del lavoro autonomo. La scelta è motivata principalmente dalla diversa aliquota di computo (33%, nel primo caso e 24%, a decorrere dal 2018, nel secondo) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell'importo della pensione lorda.

In coerenza con le scelte metodologiche concordate in ambito europeo (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*), il livello retributivo è pari alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, mentre la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella della retribuzione media che, nel periodo di previsione, evolve in linea con la produttività per occupato. Per ragioni di omogeneità di confronto, le stesse ipotesi sono state applicate al caso del lavoratore autonomo.

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei parametri demografici e macroeconomici sottostante lo scenario nazionale base¹¹ e sconta la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007, così come modificata dalla L 214/2011¹².

Per quanto attiene ai requisiti di età per l'accesso al pensionamento, si è fatto riferimento ai requisiti minimi per il pensionamento di vecchiaia previsti tempo per tempo dalla normativa vigente in funzione delle variazioni della speranza di vita coerenti con la previsione

¹⁰ Per una illustrazione dei suddetti criteri e metodi di calcolo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2011), *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n. 12, cap. 6. In tale contesto, coerentemente con l'impostazione metodologica concordata a livello europeo nell'ambito del Metodo aperto di coordinamento sui sistemi pensionistici, l'adeguatezza del reddito degli pensionati viene valutata anche tenendo conto del contributo aggiuntivo che può derivare dalla previdenza complementare.

¹¹ I requisiti di accesso al pensionamento sono aggiornati sulla base delle ipotesi demografiche sottostanti lo scenario centrale Istat, con base 2011. Per l'illustrazione delle ipotesi sottostanti lo scenario nazionale base, si veda il paragrafo 2 del presente rapporto.

¹² Il combinato disposto delle norme prevede che, a decorrere dal 2010, si applichino i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengano attuate con cadenza triennale fino al 2019 e con cadenza biennale successivamente.

demografica sottostante lo scenario nazionale base.¹³ Il requisito contributivo risulta determinato in funzione di un'età di ingresso nel mercato del lavoro ipotizzata pari 30 anni, in assenza di interruzioni di carriera¹⁴. Ciò implica un'anzianità contributiva al pensionamento gradualmente crescente da 30 anni e 4 mesi (30 anni e 7 mesi per gli autonomi) del 2010 ad oltre 40 anni, alla fine del periodo previsione, in coerenza con l'elevamento del requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.

Relativamente al pensionamento anticipato, previsto nel solo regime contributivo, secondo il quale sono richiesti 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione pari a 2,8 l'assegno sociale (il valore è riferito al 2012 ed è indicizzato con la media quinquennale del PIL), l'età minima di accesso al pensionamento è ridotta di 3 anni e l'anzianità contributiva maturata risulta corrispondentemente più bassa.

Come evidenziato nella tabella sottostante, il tasso di sostituzione lordo dei lavoratori dipendenti che accedono al pensionamento con il requisito minimo di vecchiaia passa dal 69%¹⁵ circa del 2010 al 75,5% del 2060, dopo una leggera discesa di circa 1 punto percentuale nel 2020. Nel caso di pensionamento anticipato, con età ed anzianità contributiva inferiori di 3 anni, il tasso di sostituzione risulta più contenuto di oltre 12 punti percentuali. Se calcolati al netto dell'effetto contributivo e fiscale, entrambi i tassi di sostituzione risultano più elevati di circa 9-10 punti percentuali. Nel caso del pensionamento di vecchiaia, il tasso di sostituzione netto raggiunge l'84,6% mentre, nel caso del pensionamento anticipato con età inferiore di 3 anni, il 72,5 %.

Per quanto attiene al lavoro autonomo, i tassi di sostituzione lordi risultano sensibilmente più contenuti rispetto al lavoro dipendente, in virtù dell'aliquota contributiva più bassa. Nel caso del pensionamento di vecchiaia il tasso di sostituzione si attesta alla fine del periodo di previsione ad un livello del 55%, oltre 20 punti percentuali in meno rispetto al lavoro dipendente, a parità di requisiti. Tale percentuale scende a circa il 46% nell'ipotesi di pensionamento anticipato¹⁶. La differenza nei tassi di sostituzione lordi fra lavoratore dipendente e lavoratore autonomo riflette essenzialmente il diverso livello dell'aliquota contributiva.

Nel caso del lavoro autonomo, tuttavia, il passaggio dai tassi di sostituzione lordi a quelli netti determina incrementi più consistenti rispetto al caso del lavoratore dipendente, in virtù della deducibilità dell'aliquota contributiva che, nel primo caso, corrisponde all'aliquota complessiva mentre, nel secondo caso, alla sola quota a carico del lavoratore (circa un terzo). In particolare, i tassi di sostituzione netti risultano di 22,6 e 21,1 punti percentuali

¹³ Sulla base delle ipotesi di mortalità sottostanti, l'incremento cumulato del requisito minimo di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia supera complessivamente i 4 anni, nell'intero periodo di previsione.

¹⁴ Nell'ambito del quadro di ipotesi utilizzate per il calcolo dei tassi di sostituzione, eventuali interruzioni del periodo di contribuzione sono sostanzialmente equivalenti (e come tali possono essere interpretate) a carriere lavorative che hanno inizio ad età più giovani di un numero di anni pari al periodo di interruzione.

¹⁵ Il valore del 2010 è riferito al requisito minimo di vecchiaia dei maschi in quanto le donne del settore privato potevano accedere al pensionamento con un requisito di età più basso di 5 anni e, quindi, con tassi di sostituzione corrispondentemente ridotti, in relazione alla più bassa anzianità contributiva maturata.

¹⁶ Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012, indicizzato con la media quinquennale del PIL). Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

superiori a quelli lordi attestandosi al 77,6%, nel caso del pensionamento di vecchiaia, e al 66,9%, nel caso di pensionamento anticipato con requisito anagrafico inferiore di tre anni, riducendo significativamente il gap con il lavoro dipendente.

I tassi di sostituzione lordi e netti corrispondenti al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, previsto per tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo), garantisce tassi di sostituzione generalmente superiori a quelli prospettati nella tabella. Infatti, l'adeguamento del requisito contributivo alla speranza di vita richiede un'età di ingresso nell'occupazione inferiore ai 24 anni per gli uomini e ai 25 anni per le donne (in assenza di interruzioni di carriera) affinché l'accesso al pensionamento possa realizzarsi ad età inferiori a quelle previste per il pensionamento di vecchiaia o, nel regime contributivo, anticipato di tre anni. Infatti, assumendo le suddette età di ingresso, l'anzianità contributiva maturata risulterebbe, a parità di età di pensionamento, superiore di circa 6 anni rispetto a quella indicata per il pensionamento di vecchiaia e per il pensionamento anticipato di 3 anni nel regime contributivo. Per avere tassi di sostituzione sostanzialmente equivalenti a quelli prospettati nella tabella, occorrerebbe ipotizzare età di ingresso in occupazione, senza interruzione di carriera, pari a circa 20 anni per gli uomini e 21 anni per le donne.

Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria - età d'ingresso 30 anni⁽¹⁾

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<u>Pensionamento di vecchiaia</u>						
Lavoratore dipendente	68,8	67,7	69,2	70,8	73,3	75,5
Lavoratore autonomo	68,4	51,2	48,0	48,9	52,6	55,0
(età/anz.)	(65+4m/35+4m) ⁽²⁾	(67/37)	(68+2m/38+2m)	(69+2m/39+2m)	(70/40)	(70+10m/40+10m)
<u>Pensionamento anticipato (solo contributivo)</u>						
Lavoratore dipendente	-	-	57,5	59,2	61,4	62,9
Lavoratore autonomo ⁽³⁾	-	-	38,3	41,2	44,4	45,8
(età/anz.)	-	-	(65+2m/35+2m)	(66+2m/36+2m)	(67/37)	(67+10m/37+10m)

Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria - età d'ingresso 30 anni⁽¹⁾

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<u>Pensionamento di vecchiaia</u>						
Lavoratore dipendente	78,1	77,1	78,6	80,1	82,5	84,6
Lavoratore autonomo	88,9	73,1	69,4	70,4	74,9	77,6
(età/anz.)	(65+4m/35+4m) ⁽²⁾	(67/37)	(68+2m/38+2m)	(69+2m/39+2m)	(70/40)	(70+10m/40+10m)
<u>Pensionamento anticipato (solo contributivo)</u>						
Lavoratore dipendente	-	-	67,2	68,8	71,0	72,5
Lavoratore autonomo ⁽³⁾	-	-	58,0	61,5	65,3	66,9
(età/anz.)	-	-	(65+2m/35+2m)	(66+2m/36+2m)	(67/37)	(67+10m/37+10m)

(1) Il livello retributivo medio è pari alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. La dinamica retributiva individuale è pari alla retribuzione media (a sua volta pari alla produttività per occupato, nel periodo di previsione). Per il periodo di previsione, il tasso di crescita del PIL e della produttività sono pari ai valori medi dello scenario nazionale base. Nel caso di interruzione dell'attività lavorativa, i valori riportati sono sostanzialmente equivalenti a quelli conseguiti nell'ipotesi di un'età di ingresso più bassa in misura pari al periodo di interruzione. I requisiti di accesso al pensionamento sono aggiornati sulla base delle ipotesi demografiche sottostanti lo scenario centrale Istat, con base 2011.

(2) L'età è riferita ai maschi. Le donne potevano accedere al pensionamento con una età inferiore di 5 anni.

(3) Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012, indicizzato con la media quinquennale del PIL). Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

6. Elementi fondamentali della sopravvivenza in Italia negli ultimi vent'anni.

1. Straordinari sono stati negli ultimi 20 anni i successi nella riduzione della mortalità precoce – si può dire quella prima dei 60 anni, essendo ormai da tempo ridottissima quella delle età infantili, giovanili e adulte – sicché sono stati conseguiti risultati impensabili nel prolungamento della vita media. Facendo riferimento (tabella 1) alla tavola di mortalità del 2007, oltre che a quelle del 1987 e del 1997 (le recentissime tavole del 2008 sostanzialmente non modificano i risultati qui presentati che consentono un più immediato confronto con quelle di 10 e 20 anni prima), si può osservare:

- la mortalità prima dei 60 anni colpisce l'8,7% dei maschi e il 4,7% delle femmine, il che vuol dire che a quella età sopravvivono rispettivamente il 91,3 e il 95,3 % delle persone;
- nei 20 anni che vanno dal 1987 al 2007 nei sopravvissuti a 60 anni, su una base di 100.000 sopravvissuti, vi è stato un incremento di circa 3.100 femmine, pari al 3,3%, e di circa 6.500 maschi, 7,7%. Questi ultimi vanno in parte recuperando il forte svantaggio che avevano e ancora hanno nei confronti della assai più elevata sopravvivenza femminile rispetto alla quale sembrano essere indietro di oltre 20 anni;
- nei 20 anni 1987-2007, è stato fortissimo l'incremento dei sopravvissuti a 80 anni, pari al 66% per i maschi e al 24% per le femmine, che ormai superano questa età nella misura del 74%; i maschi in quella del 44%.

Tabella 1 – Numero di sopravvissuti a varie età per sesso, per ogni 100.000 nati sulla base delle tavole di mortalità degli anni 1987, 1997, 2007

Sopravvissuti	1987	1997	2007	Incremento assoluto		Incremento percentuale	
				1987-97	1997-07	1987-97	1997-07
M - alla nascita	100.000	100.000	100.000	-	-	-	-
M – a 60 anni	84.768	87.799	91.322	3.031	3.523	3,58	4,01
M – a 65 anni	77.021	81.918	86.922	4.897	5.004	6,36	6,11
M – a 80 anni	36.739	45.074	55.723	8.335	10.649	22,68	23,63
F - alla nascita	100.000	100.000	100.000	-	-	-	-
F – a 60 anni	92.251	93.675	95.334	1.424	1.659	1,54	1,77
F – a 65 anni	88.576	90.783	92.989	2.207	2.206	2,49	2,43
F – a 80 anni	59.267	66.483	73.619	7.216	7.136	12,17	10,74

Fonte: elaborazione propria su dati tratti da <http://demo.istat.it/unitav/index.html?lingua=ita>

2. La durata della vita media residua alle varie età (tabella 2) è ovviamente in funzione di quanto è emerso nella tabella 1:

- alla nascita per i **maschi** l'incremento di vita media nei 20 anni considerati è stato di **5,9 anni, cioè di circa 3 mesi e mezzo di aumento per ognuno dei 20 anni**; per le **femmine** è stato di 4,7 anni, cioè di **poco meno di 3 mesi all'anno**. Per entrambi i sessi l'incremento di aspettativa di vita è stato maggior nel secondo decennio rispetto al primo;
- all'età di 60 anni la vita media residua è arrivata a ben 27 anni per le donne e a circa 22 per gli uomini, essendo aumentata rispetto al 1987 di 4,5 anni per le donne e di 3,9 anni per gli uomini. **Per coloro che fruiscono di pensione a 60 anni la durata della pensione si è quindi allungata per le donne di 2,7 mesi e per gli uomini di 2,3 mesi per ognuno dei 20 anni di calendario che intercorrono fra il 1987 e il 2007. In parallelo si è allungata la pensione di reversibilità per il coniuge sopravvissuto;**
- all'età di 80 anni la vita media residua è arrivata a poco meno di 10 anni per le donne e di 8 anni per gli uomini. Durante questa vita residua è elevata la probabilità di invalidità e/o di

non completa autosufficienza e quindi di avere o acquisire titolo a una pensione di invalidità e/o a un assegno di accompagnamento.

Tabella 2 – Durata media della vita alla nascita e durata media della vita residua a varie età per sesso, sulla base delle tavole di mortalità degli anni 1987, 1997, 2007

Anni di vita media residua	1987	1997	2007	Incremento assoluto (a)		Incremento percentuale	
				1987-97	1997-07	1987-97	1997-07
M - alla nascita	72,8	75,3	78,7	2,5 - 30	3,4 - 41	3,43	4,51
M – a 60 anni	18,0	19,8	21,9	1,8 - 22	2,1 - 25	10,00	10,61
M – a 65 anni	14,6	16,0	17,9	1,4 - 17	1,9 - 23	9,59	11,19
M – a 80 anni	6,5	7,1	7,9	0,6 - 7	0,8 - 10	9,23	11,27
F - alla nascita	79,3	81,5	84,0	2,2 - 26	2,5 - 30	2,78	3,07
F – a 60 anni	22,5	24,1	26,0	1,6 - 19	1,9 - 23	7,11	12,03
F – a 65 anni	18,3	19,8	21,6	1,5 - 18	1,8 - 22	8,20	9,09
F – a 80 anni	7,8	8,7	9,8	0,9 - 11	1,1 - 13	11,54	12,64

a. la prima cifra indica, per l'intero decennio, l'incremento in anni; la seconda l'incremento in mesi.

Fonte: elaborazione propria su dati tratti da <http://demo.istat.it/unitav/index.html?lingua=ita>

3. Il combinato disposto del numero di sopravvissuti a 60 o 65 anni che aumenta sensibilmente (come visto al punto 1), insieme con il numero di anni vita residua che aumenta ancora più sensibilmente (come visto al punto 2) è tale che il loro prodotto, cioè gli anni di vita vissuti dopo una certa età fruendo di una pensione, se titolari, si sia incrementato in misura eccezionalmente forte (tabella 3). In particolare:
 - a. per i maschi il numero di anni di vita vissuti dopo i 60 anni è aumentato negli ultimi venti anni del 31%. Negli ultimi dieci del 15 per cento;

Tabella 3 – Numero totale di anni vissuti da un contingente di 100.000 nati per sesso, dopo le età indicate sulla base delle tavole di mortalità degli anni 1987, 1997, 2007

Totale di anni vissuti dopo le età indicate	1987	1997	2007	Incremento assoluto		Incremento percentuale	
				1987-1997	1997-2007	1987-1997	1997-2007
M - nascita	7.280.000	7.530.000	7.870.000	250.000	340.000	3,43	4,51
M – 60 anni	1.525.824	1.738.420	1.999.952	212.596	261.532	13,93	15,04
M – 65 anni	1.124.507	1.310.688	1.555.904	186.181	245.216	16,55	18,71
M – 80 anni	238.804	320.025	440.212	81.222	120.187	34,01	37,56
F - nascita	7.930.000	8.150.000	8.400.000	220.000	250.000	2,78	3,07
F – 60 anni	2.075.648	2.257.568	2.477.800	181.920	220.200	8,76	9,75
F – 65 anni	1.620.941	1.797.503	2.008.562	176.563	211.059	10,89	11,74
F – 80 anni	462.283	578.402	721.466	116.120	143.064	25,12	24,73

Fonte: elaborazione propria su dati tratti da <http://demo.istat.it/unitav/index.html?lingua=ita>

- b. per le femmine il numero di anni di vita vissuti dopo i 60 anni è aumentato negli ultimi venti anni del 19%. Negli ultimi dieci del 10 per cento;
 - c. il numero di anni di vita vissuti dopo i 65 anni è aumentato negli ultimi venti anni del 38% per i maschi e del 24% per le femmine. Eccezionalmente forte l'incremento degli anni vissuti dopo gli 80 anni: 84% per i maschi e 56 per le femmine.

4. E' certo difficile immaginare l'evoluzione futura della sopravvivenza. Certamente nel suo futuro si potranno registrare discontinuità negative, legate in primo luogo ad un possibile ridimensionamento del sistema di welfare e poi agli effetti negativi di accumulo di vari elementi inquinanti, ma anche discontinuità positive, legate in primo luogo a più corretti stili di vita, alimentari soprattutto e fisici e ad ulteriori progressi nella diagnostica e nella terapia. Al momento è opinione prevalente che le discontinuità positive potranno prevalere su quelle negative e pertanto nelle proiezioni che della sopravvivenza vengono fatte sia dalla Divisione della popolazione delle Nazioni Unite, sia dall'Istat, in ambito nazionale, ed Eurostat in quello europeo, si immagina che fino al 2065 si abbia un'ulteriore diminuzione della mortalità, che non potrà che aversi nella età avanzate o molto avanzate, comportando quindi un'ulteriore aumento della durata della vita media residua per gli anziani e i vecchi.

In particolare le ultime previsioni effettuate dall'Istat (dicembre 2011), riportate nell'allegato D, evidenziano un incremento della speranza di vita alla nascita che passa per i maschi dai 79,5 anni d'età del 2011 agli 86,2 del 2060 e per le femmine dagli 84,6 ai 91,1 anni con un incremento in termini assoluti di oltre 6 anni per i due sessi (6,7 per gli uomini e 6,5 per le donne). Sempre le previsioni dell'Istat, nell'ipotesi centrale, mostrano che la vita media residua a 65 anni d'età aumenta in termini assoluti di oltre 1 anno tra il 2011 ed il 2020 e di quasi 5 anni (4,8 anni per i maschi e 5,3 anni per le femmine) dal 2011 al 2060, anno in cui la vita residua a 65 anni si prevede pari a 23,2 anni per i maschi e 27,3 per le femmine con un incremento in termini percentuali del 26,1% per gli uomini e del 24,1% per le donne.

Proprio in virtù della riduzione della mortalità, le recenti modifiche normative hanno collegato la durata della vita lavorativa alle variazioni della sopravvivenza, prevedendo un aumento dei requisiti minimi per il diritto alla pensione in relazione agli incrementi riscontrati nella speranza di vita. Sulla base delle previsioni dell'Istat dello scenario centrale, la norma dovrebbe comportare un aumento nel 2019 dei requisiti per il pensionamento di circa 1 anno, compresi i tre mesi già previsti a partire dal 1° gennaio 2013.

Peraltro, un miglioramento della raccolta e della elaborazione di dati permetterebbero una migliore conoscenza delle condizioni di mortalità e di sopravvivenza secondo l'attività lavorativa prevalente, il titolo di studio ed il reddito, conoscenza che consentirebbe un'analisi della relazione tra la mortalità della popolazione generale e dei pensionati.

7. L'Anagrafe Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive: gli obiettivi, i risultati, le problematiche, gli sviluppi futuri.

L'art. 1, comma 1, del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 107, prima, e successivamente, in modo più esplicito e completo, il Decreto Interministeriale 26 agosto 2009 hanno attribuito al *Nucleo di valutazione della spesa previdenziale il coordinamento e la verifica dell'operazione di costituzione e gestione* del Casellario nazionale dei lavoratori attivi, ora Anagrafe Centrale delle posizioni previdenziali attive, trasferendo allo stesso tutti i compiti originariamente di competenza della Commissione costituita dal Decreto interministeriale 4 febbraio 2004.

7.1. Gli obiettivi

I principali obiettivi fissati all'origine dell'operazione erano la *costituzione dell'Anagrafe generale delle posizioni assicurative* attraverso la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e di altre informazioni relative ai lavoratori iscritti ad Enti e Casse che gestiscono forme di previdenza obbligatoria e *l'emissione di un Estratto Conto Integrato* indicante tutti i periodi assicurativi facenti capo allo stesso soggetto, anche se maturati presso Enti diversi.

Tali obiettivi sono stati ormai realizzati, in via definitiva il primo e con una prima emissione di estratti conto integrati il secondo, da generalizzare dopo questa prima emissione di un campione. Vanno ora perseguiti altri obiettivi quali il calcolo della pensione sulla base della storia contributiva complessiva dell'assicurato, il monitoraggio della spesa pensionistica, l'analisi del mercato del lavoro.

Attraverso poi la realizzazione e il collegamento con gli altri archivi previsti dalla legge, di cui si dirà più ampiamente nel successivo punto 4, sarà possibile costituire un sistema informativo complessivo e integrato utile per previsioni e valutazioni su iniziative normative in materia previdenziale e disponibile per elaborazioni e studi.

7.2. I risultati conseguiti

7.2.1. La costituzione della Banca Dati

Riguardo alla costituzione di un'unica Banca Dati, si è riusciti a far colloquiare 22 Enti e Casse che gestiscono oltre 40 forme assicurative e previdenziali, interessando la totalità dei lavoratori attivi, dei pensionati e delle pensioni.

E' stato necessario pervenire a un linguaggio comune di alimentazione e consultazione di un unico data-base ove far confluire i dati anagrafici, contributivi e previdenziali di tutti i soggetti censiti presso i diversi Enti.

L'attività del Nucleo ha riguardato anche la verifica dello stato delle trasmissioni dei dati, il controllo sulla loro correttezza, nonché la graduale riduzione dei tempi di trasmissione e caricamento al fine di alimentare il Casellario con flussi mensili. Si è passati, infatti, da trasmissioni a cadenza semestrale o trimestrale, che interessavano l'intero archivio di ogni Ente, a trasmissioni a cadenza mensile limitate alle sole variazioni intervenute nel mese. Nel tempo si è inoltre verificato un netto miglioramento nella qualità dei dati trasmessi: la percentuale di anomalie si è attestata nel 2011 appena allo 0,87%.

Attualmente nell'Archivio centrale risiedono le posizioni contributive di circa 40 milioni di assicurati; nel prospetto che segue le stesse vengono articolate per Ente e per anno di competenza.

Enorme lavoro e attenzione è stata rivolta alla completezza dei "nastri contributivi" soprattutto dei lavoratori la cui prestazione pensionistica è calcolata con il metodo misto e contributivo puro. In particolare un lungo lasso di tempo (dal 2005 al 2010) è stato dedicato alla completezza dei nastri contributivi dei dipendenti pubblici e, negli ultimi due anni, dei parasubordinati.

Per approfondimenti sulle “anagrafi generali dei lavoratori attivi e dei pensionati e delle pensioni” si veda il terzo Rapporto in materia reperibile sul sito del Ministero del Lavoro – Nucleo di valutazione. www.lavoro.gov.it/Lavoro/NVSP/Rapporti

Tav. 3 - Distribuzione dei lavoratori dipendenti e liberi professionisti con contributi versati per ente e anno

Cod. Ente	Ente	Lav. Totali (*)	Prec. al 1997	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
1170	ENPAP	35.456	8.142	9.331	10.520	11.952	13.651	15.376	17.049	18.750	20.561	22.419	24.392	26.640	29.454	31.730	4
1173	ENPAPI	38.803	5.364	7.597	9.093	9.695	9.531	9.864	10.950	12.040	14.463	16.026	17.046	18.180	20.311	21.626	22.871
1178	EPPI	17.096	7.974	8.673	9.094	9.587	10.090	10.493	10.844	11.135	11.513	11.889	12.277	12.637	13.032	13.302	0
1180	E.N.P.A.I.A. - GESTIONE SEPARATA	5.641	2.358	2.597	2.942	3.167	3.382	3.536	3.622	3.703	3.825	3.941	4.009	4.075	4.151	4.248	4.352
1182	ENPAB	15.297	4.673	5.373	5.994	6.730	7.402	7.581	7.700	7.880	8.188	8.518	8.970	9.310	9.691	10.155	10.752
1186	EPAP	24.428	9.205	10.494	12.099	13.221	14.048	14.622	15.034	15.555	16.315	16.971	17.559	18.036	18.505	18.696	0
9900	INPS	37.324.005	23.813.875	11.706.384	12.110.436	12.836.570	13.633.881	14.372.691	15.588.701	16.120.197	16.451.553	16.857.261	17.439.981	18.584.610	19.173.333	19.290.326	19.058.025
9931	INPGI	46.624	14.742	15.373	16.704	18.352	20.414	23.279	24.636	26.554	28.819	30.889	32.777	34.552	36.207	39.174	27.733
9933	ENPALS	1.369.861	538.512	163.806	169.213	172.357	178.039	216.544	245.406	259.027	265.417	267.879	273.926	287.517	296.289	281.304	299.511 (**)
9934	INARCASSA	229.231	87.216	63.509	69.504	75.365	82.636	89.166	94.408	101.759	111.827	120.697	128.652	136.460	143.268	150.336	158.572
9935	CASSA FORENSE	172.586	56.847	59.571	66.358	73.536	81.165	89.804	97.767	106.591	116.501	125.883	134.594	142.885	149.981	154.752	150.907
9936	ENPAM	388.450	282.347	263.863	269.979	276.012	283.012	290.374	297.280	305.444	318.957	328.690	337.191	345.066	352.883	360.785	348.183
9937	ENPAV	30.593	15.746	15.412	16.189	17.003	17.804	18.682	19.576	20.659	21.830	22.837	23.841	24.797	25.710	26.568	27.517
9939	CASSA GEOMETRI	122.429	57.763	46.207	48.506	50.550	53.079	55.511	57.379	68.756	73.048	75.609	78.796	81.455	82.722	82.254	81.999
9940	CASSA RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI	35.021	22.122	23.572	24.847	25.810	26.461	27.159	27.797	28.454	29.837	30.370	30.650	30.995	31.265	31.448	31.548
9941	ENPAF	93.036	45.707	45.632	47.464	49.519	51.649	53.679	54.772	57.397	60.411	62.754	65.181	71.624	74.632	78.033	81.182
9942	CASSA DOTTORI COMMERCIALISTI	57.070	23.611	23.300	25.037	26.658	28.394	30.757	32.618	34.675	37.183	39.860	42.450	45.608	47.990	50.585	51.432
9943	ENPACL	33.011	15.232	13.313	13.929	14.596	15.417	16.322	16.999	17.619	18.481	19.306	20.166	21.180	22.182	23.465	27.742
9944	CASSA NOTARIATO	4.388	3.134	3.221	3.226	3.491	3.496	3.665	3.674	3.899	4.006	4.006	4.197	4.201	4.388	4.388	4.388
9950	ENASARCO	801.753	526.455	205.533	213.784	220.865	229.398	240.072	246.755	251.511	254.579	257.225	258.468	261.254	259.847	255.259	251.070
9955	IPOST	285.466	109.300	110.909	115.782	119.458	136.793	130.950	143.090	134.954	137.296	141.129	149.974	154.206	165.490	157.557	151.137
9997	INPDAP	4.803.134	2.991.813	2.189.485	2.346.976	2.530.088	2.732.459	2.847.246	2.883.933	2.890.759	3.026.266	2.862.250	3.006.257	3.242.081	3.318.855	3.265.958	3.010.373
		45.933.379	28.642.138	14.993.155	15.607.676	16.564.582	17.632.201	18.567.373	19.899.990	20.497.318	21.030.876	21.326.409	22.111.354	23.557.369	24.280.186	24.351.949	23.499.787(***)
	N. Soggetti con CF distinto	39.814.723	25.677.833	14.454.945	15.038.286	15.920.968	16.908.096	17.806.175	19.132.772	19.706.432	20.195.630	20.486.880	21.251.892	22.619.612	23.304.421	23.444.768	22.900.577(***)

(*) Soggetti che hanno almeno un contributo nella vita lavorativa

(**) Dalle statistiche pubblicate dall'ENPALS

(***) Dati non definitivi

7.2.2. Estratto Conto Integrato

Relativamente all'Estratto Conto Integrato, l'attività svolta ha riguardato la definizione del modello, la selezione e la struttura dei dati, le procedure di invio e di ritorno degli Estratti.

Per quanto riguarda il primo aspetto si è inteso esporre in un unico documento, in ordine cronologico, i versamenti e i periodi contributivi maturati presso i diversi Enti o gestioni presso i quali il contribuente è stato assicurato, in modo da consentirgli di verificare l'esattezza e completezza dei dati e acquisire così una maggiore consapevolezza della propria situazione previdenziale.

Riguardo poi alla spedizione e al rientro degli E.C.I., il Nucleo, in sede di Riunione Plenaria con i Presidenti e Direttori Generali di tutti gli Enti, ha istituito una apposita Commissione che ha provveduto a definire tutti gli aspetti tecnici. Ultimati i lavori, il Nucleo ha sottoposto la procedura alla valutazione della Riunione plenaria dell'8 settembre 2011, ottenendo l'approvazione di tutti i Presidenti e Direttori Generali degli Enti. Si è quindi deciso l'invio di un primo campione di 100.000 E.C.I. selezionati con criterio puro di campionamento, sui circa 6.000.000 di lavoratori che hanno posizioni assicurative presso due o più Enti e con una percentuale di copertura del nastro contributivo uguale o superiore all'80%.

L'iter operativo approvato nella Riunione plenaria ha riguardato i soggetti destinatari degli estratti, le modalità di invio degli stessi e quelle di consultazione da parte degli iscritti, oltre alle modalità di comunicazione fra gli Enti e di gestione delle segnalazioni secondo i seguenti criteri:

- a) le Casse e gli Enti mantengono la titolarità della comunicazione all'assicurato ed effettuano l'invio dell'estratto con lettera a firma del Presidente dell'ultimo Ente al quale il soggetto destinatario è iscritto;
- b) la consultazione del proprio estratto avviene mediante accesso con PIN attraverso il portale dell'Ente che ha inviato la comunicazione in modo che lo stesso mantenga la titolarità dei contatti con l'assicurato.

Sono state altresì predisposte modalità telematiche di colloquio tra gli Enti sia per la visualizzazione dell'ECI che per la condivisione delle segnalazioni inviate dagli assicurati ed è stata realizzata, infine, la procedura di segnalazione e gestione dei ritorni.

L'effettiva spedizione di 100.000 estratti conto integrati è stata regolarmente effettuata negli ultimi giorni del 2011.

A breve, effettuata un'attenta valutazione dei ritorni, si potrà procedere alle successive fasi dell'operazione:

- a) spedizione degli Estratti Conto Integrati relativi ai circa **6.000.000 di lavoratori** con posizione assicurativa presso più Enti;
- b) fornitura, in una fase successiva, oltre che dell'Estratto Conto dei restanti soggetti con posizione assicurativa costituita presso un solo Ente, di indicazioni standard sui livelli di copertura pensionistica (tasso di sostituzione) che in fase di prima applicazione riguarderanno i lavoratori con contribuzione pari o inferiore a 25 anni.

7.3. Le problematiche

A tale riguardo, è stato ormai recuperato il ritardo che si era accumulato sui tempi originariamente previsti dal D.M. 4 febbraio 2005 per il conseguimento dei diversi obiettivi, in conseguenza di cause di carattere generale, quali ad esempio la sospensione dell'attività del Nucleo nel 2006 e 2008 a causa del cambio di Governo e dall'estate 2010 al maggio 2011 per l'applicazione della normativa "sulla perdurante utilità degli organismi collegiali operanti presso la pubblica amministrazione". In

tale periodo tuttavia la presidenza del nucleo e il comitato di tre componenti delegati alle anagrafi ha regolarmente lavorato anche senza remunerazione e rimborsi spese.

E' stato però necessario affrontare alcuni seri problemi di carattere tecnico-amministrativo, quali:

- a) lo stato di aggiornamento degli archivi dell'INPDAP;
- b) la situazione del data-base della gestione separata dei parasubordinati dell'INPS;
- c) la necessità di tener conto delle specificità delle posizioni assicurative degli iscritti alle Casse privatizzate che incidono nell'esposizione dei dati nell'Estratto Conto Integrato.

Relativamente alla situazione dell'INPDAP gli incontri effettuati nel corso del 2009/2010 con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Economia, per risolvere i problemi del personale della scuola, e con il Ministero della Difesa relativamente al personale militare hanno consentito di ottenere un primo significativo miglioramento delle posizioni assicurative del personale dei due comparti. Sono stati infine presi accordi con il Ministero della Difesa e con i grandi Enti locali per la trasmissione di flussi massivi di dati relativi alle posizioni assicurative dei propri dipendenti. Nell'ultimo anno l'INPDAP è stato particolarmente impegnato con la trasmissione del flusso informativo da MEF dei dati retributivi di circa 1.300.000 dipendenti delle Amministrazioni Statali gestiti dallo stesso MEF in qualità di Sostituto di imposta o di Centro servizi.

Allo stato la copertura contributiva delle posizioni assicurative trasmesse all'Anagrafe centrale delle posizioni previdenziali attive (pari a 3.505.990) risulta essere **totale** per 1.831.667 iscritti (52%), parziale per 1.621.002 (46%) e assente per 53.321 (2%). ***Le posizioni assicurative con una copertura retributiva parziale a loro volta presentano comunque una completezza superiore al 90% per 587.411 iscritti e fra il 61% e il 90% per 687.174 iscritti.***

Altre iniziative hanno riguardato l'INPS relativamente alla situazione della gestione separata dei parasubordinati. Considerate le peculiarità di questa forma assicurativa (discontinuità dei periodi di lavoro, conoscenza degli stessi in epoca successiva alla loro conclusione, ecc.), si è ritenuto necessario che le informazioni residenti negli archivi fossero validate e completate attraverso una emissione generalizzata di appositi Estratti conto.

Riguardo infine alle problematiche delle Casse privatizzate il Nucleo ha avviato più tavoli di lavoro e, relativamente all'aspetto del consolidamento dei dati trasmessi all'Anagrafe centrale, ha istituito una apposita Commissione che ha evidenziato come sul fenomeno influiscano le variazioni imposte da norme di legge generali o dall'Autorità Giudiziaria, ovvero quelle connesse a procedure di recupero crediti o di controllo in cui gli Enti si avvalgono necessariamente della collaborazione di organismi esterni (concessionarie per la riscossione, Agenzia delle Entrate); rilevanti infine sono le variazioni imposte da norme regolamentari o statutarie specifiche di ciascun Ente, per lo più connesse al momento dell'iscrizione (retroattività, verifica requisiti), ovvero ad incompatibilità previste dai singoli ordinamenti professionali. In concreto il fenomeno non è comunque rilevante sul piano complessivo in quanto le variazioni di dati oltre i 7 anni si verificano per non più del 5% delle posizioni complessivamente gestite dalle Casse private.

7.4. Gli sviluppi futuri

Nell'ambito dello sviluppo progettuale dell'Anagrafe Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive è in corso di realizzazione il Sistema Informativo Integrato previdenziale, assistenziale e del mercato del lavoro (art. 5, DM 4 febbraio 2005 e art. 6 del DM 26 agosto 2009).

In primo luogo l'integrazione tra l'Anagrafe Centrale delle Pensioni e l'Anagrafe Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive consente di perseguire l'obiettivo di un moderno ed efficace

strumento per la realizzazione di una base informativa aggiornata in grado di fornire informazioni quali-quantitative sul mondo del lavoro e in ambito pensionistico con finalità di programmazione e di previsione della spesa previdenziale.

Riguardo poi all'integrazione con gli altri archivi previsti dalla legge, quali le Comunicazioni obbligatorie, i Permessi di soggiorno ai cittadini extra comunitari e le malattie invalidanti, si segnala che nel corso del 2010 e 2011 sono proseguite da parte dell'INPS, ove tali archivi risiedono, le attività di completamento e di miglioramento delle informazioni.

Relativamente alle Comunicazioni Obbligatorie il nuovo sistema è stato costituito presso l'INPS in un'ottica di integrazione con tutti gli altri servizi web per cui risulta facilitato il suo collegamento con i casellari già costituiti.

L'Archivio dei Permessi di soggiorno è già pienamente realizzato, in quanto l'INPS, attraverso uno specifico Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno, riceve correntemente i flussi relativi ai permessi di soggiorno rilasciati ai lavoratori stranieri in Italia.

Ancora in fase di progetto risulta, invece, l'Archivio delle minorazioni e malattie invalidanti che realizzerà una classificazione nosologica delle condizioni di malattia o minorazione che determinano prestazioni di carattere previdenziale e/o assistenziale; tale progetto dovrà tener conto della necessità di integrare e coordinare il flusso dei dati sia con l'archivio che alimenta la procedura della Nuova Invalidità Civile sia con quello che alimenterà il Casellario dell'assistenza istituito presso l'INPS dall'art. 13 del D.L. n. 78 del 2010.

In tal modo viene a prefigurarsi nel complesso un vero e proprio sistema informativo della previdenza e dell'assistenza di cui risulta evidente l'altissimo livello potenziale ai fini conoscitivi e strumentali.

Conclusioni

- I. Nel 2010 la **spesa complessiva per prestazioni pensionistiche**, al netto dei trasferimenti dalla gestione assistenziale GIAS (pari a **33.677** milioni di euro), ha raggiunto i **198.662** milioni di euro, con un incremento di 6.072 milioni (+3,2%) rispetto al 2009; le **entrate contributive da produzione** si sono attestate a **185.656 milioni**, in crescita di circa l'1% rispetto all'anno precedente. Il sistema ha quindi presentato un disavanzo gestionale di **13.006 milioni di euro**, che corrisponde al 39,7% in più rispetto al deficit di **9.310 milioni** registrato nell'anno 2009. Nel precedente biennio 2007-2008 il saldo tra entrate e uscite è risultato rispettivamente pari a -7016 milioni e -2.024 milioni.

Il peggioramento dei conti è dipeso in larga parte dall'impatto occupazionale negativo prodotto dalla crisi economica che ha causato una riduzione del numero dei lavoratori attivi da 24.194.000 nel 2009 a 23.932.000 nel 2010, con un conseguente forte rallentamento delle entrate contributive; ma anche dall'incremento della spesa per le prestazioni, proseguito in linea con l'andamento degli ultimi anni, nonostante vi sia stata un'ulteriore riduzione del numero delle pensioni vigenti alla fine dell'anno, risultate pari a 18.247.000 rispetto alle 18.395.000 registrate nel 2009. Tale dinamica è imputabile all'aumento della pensione media, passata da 12.200 euro del 2009 a 12.500 del 2010 per effetto sia dell'indicizzazione (pari allo 0,6% a gennaio 2010) ma soprattutto della sostituzione tra nuove pensioni, di importo mediamente più elevato, rispetto alle pensioni cessate. Da rilevare anche la prosecuzione del calo delle pensioni di invalidità che, nel biennio 2009-2010, per la prima volta sono scese sotto il 10% del totale prestazioni.

I principali trasferimenti della GIAS (gestioni interventi assistenziali) nel 2010 hanno riguardato per 24.664 milioni il FPLD (incluse le contabilità separate); per 5.394 milioni la gestione CDCM; per 1.459 milioni la gestione Artigiani e per 1.225 milioni quella dei Commercianti.

- II. Le gestioni che concorrono maggiormente alla formazione del deficit sono:
- a) la gestione dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) che, al netto delle entrate corrispondenti all'aliquota aggiuntiva, ha evidenziato nel 2010 un deficit di 16.880 milioni di euro a fronte di 14.405 del 2009. Il progressivo peggioramento del saldo è dipeso in parte dalla continua riduzione dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche (-26.000 nel 2009, -42.000 nel 2010) e, in parte, dall'aumento dei trattamenti medi cresciuti del 4,7% nel 2009 e del 2,5% nel 2010; tali trattamenti medi sono più elevati di circa l'80% rispetto a quelli dei dipendenti privati;
 - b) la gestione CDCM, cioè i lavoratori agricoli autonomi, che presenta un disavanzo di 2.759 milioni. Se si considera che al saldo concorre un trasferimento a carico della GIAS per 5.394 milioni di euro, si vede come nel complesso la spesa per pensioni degli autonomi agricoli (che assommano a 477.000 contribuenti, con un rapporto di circa un attivo ogni 4 pensionati), grava sulla fiscalità generale, per 8.153 milioni di euro;
 - c) le gestioni degli artigiani e dei commercianti, che complessivamente hanno visto salire il saldo negativo tra contributi e prestazioni a 3.391 milioni di euro.

In questo quadro generale, una particolare attenzione va riservata agli ex **Fondi speciali** confluiti con contabilità separate nel FPLD. Nel loro complesso, pur tenendo conto separatamente delle contribuzioni dei nuovi assunti, queste gestioni presentano un saldo negativo crescente nel tempo che ammonta nel 2010 a 5.595 milioni di euro, con un pesante riflesso sul risultato generale del FPLD, il quale fino al 2009, nonostante i deficit degli ex fondi speciali presentava comunque un attivo di bilancio, mentre nel 2010 ha evidenziato

un disavanzo di 112 milioni. Si pensi che gli iscritti agli ex fondi speciali rappresentano solo il 2% del totale dei lavoratori iscritti al FPLD. Nel contesto generale le gestioni dei dipendenti privati rappresentano in termini di entrate (112.362 milioni) e di uscite per prestazioni (112.541 milioni) circa il **60% dell'intero sistema pensionistico**.

- III.** In assenza dei saldi positivi delle gestioni dei lavoratori parasubordinati (7.730 milioni di euro) e delle gestioni dei liberi professionisti (2.729 milioni di euro), nel complesso 10.459 milioni, il disavanzo per il 2010 risulterebbe pari a 23.465 milioni di euro.

Nel complesso, se oltre al deficit di gestione (13.006 milioni di euro) consideriamo i trasferimenti dallo Stato alla GIAS, che nel 2010 ammontano a **33.677 milioni** il sistema è risultato a carico della fiscalità generale per **46.683 milioni di euro**. A questo importo, per completezza di informazione, occorre sommare il costo delle prestazioni monetarie di natura assistenziale, a carico della fiscalità generale, riportati nel box 3 (pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento, assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra) che sono state pari a **22.032 milioni di euro**; nel complesso quindi il sistema è costato **68.715 milioni di euro**, ai quali andrebbero aggiunte le prestazioni di difficile quantificazione, a carico degli Enti territoriali.

- IV.** Lo squilibrio di alcune gestioni può essere evidenziato anche attraverso l'analisi delle aliquote di equilibrio, ottenute rapportando la somma delle rate di pensione erogate nell'anno al monte redditi. In particolare, nel 2010 l'aliquota che avrebbe garantito l'equilibrio della gestione dei coltivatori diretti coloni e mezzadri, caratterizzata da un forte calo degli occupati e dalla conseguente riduzione del monte redditi, è pari all' 85,6%. Analogamente, l'equilibrio gestionale si sarebbe raggiunto con un'aliquota contributiva del 46,9% nel settore dei lavoratori dipendenti pubblici e del 38,4% nel settore dei lavoratori dipendenti privati.

- V.** Il **rapporto tra spesa pensionistica e PIL** che, dal 1997 al 2007, si è attestato attorno al 13,5%, è salito al **15%**¹⁷ nel 2010. Considerando che nel triennio 2008-2010 la dinamica della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione ai prezzi è stata relativamente contenuta (+1,7% in media annua), la responsabilità dell'incremento del rapporto è imputabile esclusivamente alla variazione del PIL reale che, condizionato dagli effetti della crisi internazionale, si è attestato su una performance media negativa di triennio pari a - 1,6%, con una contrazione particolarmente forte di -5,5 % nel 2009. La parziale ripresa nel 2010 della crescita del PIL reale, risalita all'1,8%, non è bastata a frenare un ulteriore piccolo peggioramento del rapporto stesso.

- VI.** Nel lungo periodo, le proiezioni effettuate con il modello della RGS, nelle ipotesi dello scenario nazionale base (che recepisce le previsioni demografiche Istat con base 2011 ed il quadro macroeconomico del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2012 e del Documento di Economia e Finanza 2012) indicano che gli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 hanno prodotto una significativa riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in termini di PIL, fino al 2040-45. Nel successivo arco di tempo fino al 2060, anno finale della proiezione, l'andamento ricalca invece quello antecedente i suddetti interventi, con una graduale diminuzione del rapporto tra spesa per pensioni e PIL fino a un valore finale del 13,8%. La ragione per cui l'innalzamento dei requisiti di età esercita effetti concentrati nel primo trentennio di previsione dipende sia dalla permanenza pro quota del calcolo retributivo, che non dipende dall'età di pensionamento, e sia dal tempo mediamente

¹⁷ Il valore del rapporto spesa pensionistica/Pil evidenziato nel presente rapporto (15%) è inferiore rispetto a quello evidenziato nel rapporto della RGS essenzialmente in quanto non include la spesa per pensioni ed assegni sociali. Per una definizione degli aggregati di spesa pensionistica si rinvia **all'allegato E** del presente rapporto.

necessario perché gli effetti di posticipo del pensionamento si traducano, nell'ambito del sistema di calcolo contributivo, in un aumento a regime degli importi medi di pensione.

- VII.** In conclusione, si può affermare che l'insieme delle riforme che hanno avuto inizio negli anni '90 fino all'ultimo intervento (Legge n. 214 del 22 dicembre 2011) hanno messo il sistema previdenziale italiano in una posizione molto più sicura e sostenibile sia dal punto di vista finanziario che dell'adeguatezza delle prestazioni. A questo risultato hanno contribuito molti elementi tra i quali, per importanza, si possono elencare: l'introduzione del sistema di calcolo contributivo con la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, i requisiti più restrittivi di età e di contribuzione con relativo adeguamento alle variazioni della speranza di vita, l'armonizzazione delle regole per categorie di lavoratori e per genere. Parallelamente hanno continuato a produrre notevoli effetti l'aggancio delle pensioni al solo indice dei prezzi al consumo e la modifica del regime delle pensioni di invalidità introdotta con la legge n. 222. Particolare importanza rivestono poi i due "stabilizzatori automatici": l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione per il calcolo delle pensioni nel sistema contributivo, oggi con cadenza triennale e, in futuro, biennale a partire dal primo adeguamento successivo al 2019, e l'adeguamento delle età pensionabili alla speranza di vita che ricalca la stessa periodicità. Tali meccanismi, resi ancora più incisivi dall'ultima riforma, hanno reso più stringente il controllo sulla dinamica della spesa, garantendo una sostanziale stabilità della sua quota sul PIL nel medio lungo periodo e favorendo, al contempo, il mantenimento di livelli adeguati di prestazione .

Ma per far sì che tutti gli sforzi nel rimodulare il sistema previdenziale e i sacrifici connessi siano efficaci occorre un vero e proprio cambio di mentalità nel Paese a tutti i livelli; un cambio che consideri la situazione mondiale e il nuovo ordine commerciale con le produzioni di Paesi che stanno uscendo dal sottosviluppo e che recuperano quote di mercato a scapito dei paesi maturi. Se il Paese (ma potremmo dire una parte consistente della vecchia Europa) non cresce in termini di **occupazione e produttività** e continua a presentare un alto livello di evasione contributiva molto potrebbe essere vanificato. L'allegato C evidenzia in modo aspro la situazione del mercato del lavoro italiana: nel 2010 il tasso di occupazione complessivo è di 7,5 punti percentuali sotto la media UE a 27; sta peggio di noi solo Malta. Per l'occupazione femminile siamo a meno 12,6 punti percentuali dalla citata media UE anche qui al penultimo posto prima di Malta; non va meglio per l'occupazione degli over 55 anni (meno 9,7% rispetto all'UE). Decisamente ultimi in classifica per il tasso di occupazione dei giovani tra i 20 e 29 anni (meno 13,8% rispetto alla UE). Un sistema Paese con poca occupazione e scarsa produttività (-10 punti percentuali negli ultimi 10 anni rispetto alla media UE), ma con tassi di sopravvivenza molto elevati ha di fronte a sé una sfida molto impegnativa rispetto alla quale il processo di riforma del sistema pensionistico ha rappresentato un tassello estremamente importante. Un ulteriore incremento della spesa sia essa assistenziale sia di sostegno al reddito, appare di difficile sostenibilità nel contesto dei prossimi anni.

Da monitorare infine la **quota di spesa assistenziale**. Il sistema previdenziale pubblico italiano prevede la presenza di una componente solidaristica a favore delle fasce di pensionati economicamente più deboli. Tale componente è andata estendendosi nel corso del tempo con l'introduzione progressiva di nuovi istituti giuridici, (integrazione dei trattamenti al minimo, maggiorazioni sociali, pensioni elevate al vecchio milione di lire ecc). Per alcune tipologie di prestazione la presenza di determinati livelli reddituali comporta invece una limitazione nell'entità della prestazione (art. 1 commi 41 e 42 della legge n. 335/95). La tabella sintetizza per gli anni oggetto del rapporto, con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno, il numero delle pensioni che beneficiano degli interventi ed i relativi importi complessivi (dati Inps, fonte Casellario Centrale dei Pensionati).

	Numero		Importo complessivo (milioni di euro)	
	2009	2010	2009	2010
• Prestazioni pensionistiche che beneficiano di interventi solidaristici e/o assistenziali	7.150.497	6.939.468	21.281	20.657
di cui per integrazioni al minimo	4.137.840	4.011.550	11.890	11.456
• Prestazioni pensionistiche con riduzione del trattamento				
1) pensioni ai superstiti	287.788	313.970	642	757
2) assegni di invalidità	19.103	18.732	92	93

VIII. Da ricordare il problema degli occupati over 55 anni per i quali l'aumento dell'età pensionabile accresce i rischi della mancanza di reddito. Il 2012 è l'anno europeo del “*active ageing and solidarity between generations*” e, essendo l'Italia un paese tra i più adempienti rispetto alle indicazioni europee sulle riforme pensionistiche ma anche quello con più bassi tassi di occupazione per gli over 55, occorrerà dedicare particolare attenzione alle politiche di attivazione per creare opportunità di lavoro anche per le persone in età avanzata.

Per quanto riguarda tutti i lavoratori, in particolare i giovani e le donne, proseguirà anche per l'anno 2012 il programma del Nucleo di Valutazione in materia di informazione pensionistica e sviluppo della cultura previdenziale attraverso l'invio di circa 6 milioni di estratti conto integrati dai quali i destinatari potranno desumere la loro futura posizione pensionistica e programmare l'attivazione di forme pensionistiche complementari. La prima spedizione di un campione di 100 mila ECI è in fase di ritorno e di monitoraggio.

Tavole Statistiche

Tab. 1 - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
1. Lavoratori dipendenti privati																						
- contributi	34.942	38.016	42.357	46.381	49.871	49.627	50.775	62.517	65.300	67.684	71.465	75.544	79.518	83.160	85.415	91.200	93.298	96.960	102.908	111.089	111.101	112.362
- prestazioni	38.258	42.440	47.125	53.241	58.885	61.189	63.769	68.431	75.158	74.244	77.709	79.285	82.644	85.728	89.706	94.075	97.409	99.417	102.837	106.767	110.360	112.541
- saldi	-3.316	-4.425	-4.769	-6.859	-9.014	-11.562	-12.994	-5.914	-9.859	-6.560	-6.244	-3.742	-3.126	-2.568	-4.292	-2.875	-4.111	-2.457	71	4.322	741	-179
2. Lavoratori dipendenti pubblici																						
- contributi (2)	11.993	13.137	15.407	16.425	16.739	17.118	18.703	23.799	26.059	26.909	27.760	29.006	32.168	32.953	33.738	35.758	36.011	39.769	38.611	41.713	41.533	41.522
- prestazioni	13.956	16.438	18.869	21.944	23.867	26.220	28.391	30.970	33.419	35.473	36.830	38.199	39.723	41.561	43.380	44.604	46.417	48.355	50.636	53.079	55.938	58.402
- saldi	-1.963	-3.302	-3.462	-5.519	-7.128	-9.102	-9.688	-7.170	-7.360	-8.564	-9.070	-9.194	-7.555	-8.608	-9.642	-8.846	-10.406	-8.586	-12.026	-11.366	-14.405	-16.880
3. Lavoratori autonomi																						
3.1. Artigiani e commercianti																						
- contributi	3.602	3.830	5.101	5.892	6.820	7.459	7.740	8.214	8.290	9.273	11.207	9.490	10.846	11.155	11.543	12.124	12.894	13.543	15.911	16.456	16.567	15.867
- prestazioni	2.523	2.932	3.476	3.876	4.856	5.343	5.641	6.750	7.856	8.425	9.981	9.589	10.501	11.368	12.313	13.183	14.513	15.540	16.581	17.527	18.531	19.258
- saldi	1.079	897	1.625	2.017	1.964	2.117	2.099	1.464	434	848	2.226	-100	345	-213	-770	-1.060	-1.618	-1.997	-671	-1.071	-1.964	-3.391
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri																						
- contributi	606	676	1.140	1.238	1.272	1.190	1.074	1.041	1.014	1.042	1.034	1.036	1.048	1.022	1.040	1.034	1.034	1.025	1.006	1.013	1.036	1.054
- prestazioni	3.201	3.373	3.372	3.750	4.541	4.338	3.737	4.359	4.199	2.284	2.398	2.335	2.475	2.637	2.579	2.853	2.855	3.380	3.511	3.475	3.336	3.813
- saldi	-2.595	-2.698	-2.232	-2.511	-3.269	-3.148	-2.663	-3.317	-3.185	-1.242	-1.365	-1.299	-1.427	-1.615	-1.539	-1.818	-1.820	-2.355	-2.505	-2.463	-2.299	-2.759
4. Liberi professionisti																						
- contributi	956	1.076	1.383	1.384	1.447	1.524	1.585	1.703	1.960	2.324	2.371	2.749	2.968	3.344	3.511	3.943	4.246	4.688	5.011	5.302	5.617	5.895
- prestazioni	587	669	822	936	1.321	1.220	1.304	1.430	1.539	1.537	1.659	1.735	1.859	1.981	2.097	2.254	2.408	2.570	2.719	2.870	3.028	3.167
- saldi	370	408	560	448	126	304	281	273	421	787	712	1.014	1.108	1.362	1.414	1.689	1.838	2.117	2.292	2.432	2.590	2.729
5. Fondo clero																						
- contributi	14	15	16	16	17	18	17	17	17	16	17	27	28	29	30	30	30	30	31	31	32	32
- prestazioni	30	44	44	52	61	51	58	64	75	83	78	81	77	83	82	85	90	89	93	96	99	99
- saldi	-16	-29	-29	-36	-44	-33	-42	-47	-58	-67	-61	-54	-50	-54	-52	-55	-60	-59	-62	-65	-67	-66
6. Gestione lavoratori parasubordinati																						
- contributi	-	-	-	-	-	-	-	749	1.254	1.630	1.816	2.054	2.559	2.924	3.179	3.923	4.156	4.559	6.215	6.570	6.589	8.117
- prestazioni												2	5	17	22	44	71	116	174	236	302	385
- saldi												2.053	2.553	2.907	3.157	3.880	4.085	4.443	6.041	6.334	6.286	7.732
7. Tot. Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)																						
- contributi	330	441	430	431	430	437	456	433	441	500	597	595	625	615	623	718	770	830	831	837	805	806
- prestazioni	307	355	403	472	507	526	574	658	701	773	806	813	843	874	900	938	959	990	989	984	995	998
- saldi	22	86	26	-41	-78	-89	-119	-225	-260	-273	-210	-218	-218	-259	-277	-220	-188	-160	-157	-147	-191	-192
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE																						
- contributi	52.443	57.190	65.833	71.767	76.595	77.372	80.349	98.475	104.335	109.378	116.267	120.501	129.760	135.201	139.079	148.730	152.440	161.404	170.524	183.011	183.280	185.656
- prestazioni	58.862	66.252	74.112	84.270	94.038	98.886	103.473	112.662	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457	177.540	185.035	192.590	198.662
- saldi	-6.419	-9.062	-8.279	-12.503	-17.444	-21.513	-23.125	-14.187	-18.613	-13.440	-12.196	-11.538	-8.369	-9.048	-12.001	-9.305	-12.282	-9.053	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006
Quota Gias per le gestioni pensionistiche(3)	12.493	14.288	15.662	16.451	13.382	16.115	18.692	19.711	20.617	25.645	25.362	25.465	26.891	28.677	29.280	29.816	30.100	30.913	31.766	32.626	33.481	33.677
SPESA PENSIONISTICA	71.355	80.540	89.774	100.721	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.019	172.926	180.360	187.851	194.821	201.370	209.306	217.661	226.071	232.339
Spesa pensionistica in % del PIL																						
- al lordo Gias	11,21	11,44	11,67	12,44	12,88	13,04	12,83	13,12	13,62	13,52	13,56	13,14	13,14	13,28	13,44	13,44	13,56	13,49	13,47	13,82	14,88	14,96
- al netto Gias	9,25	9,41	9,63	10,41	11,28	11,21	10,87	11,16	11,66	11,18	11,33	11,02	11,00	11,08	11,26	11,31	11,47	11,42	11,42	11,75	12,67	12,79

(1) Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Gpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

(2) E' escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L. 335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 mln. nel 1995, 4.719 mln. nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007, 8.523 mln. nel 2008, 9.104 mln. nel 2009 e 9.899 mln. nel 2010.

(3) I principali trasferimenti dalla Gestione per gli interventi assistenziali (Gias) alle gestioni pensionistiche riguardano i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale ed assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art.59. I dati disaggregati dei trasferimenti Gias sono riportati nel presente rapporto nelle tabelle relative alle singole gestioni.

Tab. 2 - Incidenza percentuale dei saldi sulla spesa per pensioni (1)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
1. Lavoratori dipendenti privati	-8,7	-10,4	-10,1	-12,9	-15,3	-18,9	-20,4	-8,6	-13,1	-8,8	-8,0	-4,7	-4	-3	-5	-3,1	-4,2	-2,5	0,1	4,0	0,7	-0,2
2. Lavoratori dipendenti pubblici	-14,1	-20,1	-18,3	-25,2	-29,9	-34,7	-34,1	-23,2	-22,0	-24,1	-24,6	-24,1	-19	-21	-22	-19,8	-22,4	-17,8	-23,7	-21,4	-25,8	-28,9
3.1. Artigiani e commercianti	42,8	30,6	46,7	52,0	40,4	39,6	37,2	21,7	5,5	10,1	24,8	-1,0	3	-2	-6	-8,0	-11,2	-12,8	-4,0	-6,1	-10,6	-17,6
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	-81,1	-80,0	-66,2	-67,0	-72,0	-72,6	-71,3	-76,1	-75,9	-54,4	-56,9	-55,6	-58	-61	-60	-63,7	-63,8	-69,7	-71,3	-70,9	-68,9	-72,4
4. Liberi professionisti	63,0	61,0	68,1	47,8	9,5	24,9	21,6	19,1	27,4	51,2	42,9	58,5	60	69	67	74,9	76,3	82,4	84,3	84,7	85,5	86,2
5. Fondo clero	-52,7	-65,9	-64,4	-68,4	-71,9	-64,5	-71,5	-73,8	-77,4	-80,3	-78,3	-66,3	-64	-66	-64	-64,5	-67,0	-66,6	-66,7	-67,7	-68,0	-67,1
6. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)	7,3	24,2	6,6	-8,8	-15,3	-16,9	-20,6	-34,1	-37,1	-35,3	-26,0	-26,8	-25,8	-29,6	-30,8	-23,4	-19,6	-16,2	-15,9	-14,9	-19,2	-19,2
TOTALE	-10,9	-13,7	-11,2	-14,8	-18,5	-21,8	-22,3	-12,6	-15,1	-10,9	-9,5	-8,7	-6	-6	-8	-5,9	-7,5	-5,3	-4,0	-1,1	-4,8	-6,5

(1) Nel computo dei saldi, le entrate contributive delle gestioni pensionistiche comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Gpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

Tab. 3 - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
1. Lavoratori dipendenti privati	91,3	89,6	89,9	87,1	84,7	81,1	79,6	91,4	86,9	91,2	92,0	95,3	96,2	97,0	95,2	96,9	95,8	97,5	100,1	104,0	100,7	99,8
2. Lavoratori dipendenti pubblici	85,9	79,9	81,7	74,8	70,1	65,3	65,9	76,8	78,0	75,9	75,4	75,9	81,0	79,3	77,8	80,2	77,6	82,2	76,3	78,6	74,2	71,1
3.1. Artigiani e commercianti	142,8	130,6	146,7	152,0	140,4	139,6	137,2	121,7	105,5	110,1	124,8	99,0	103,3	98,1	93,7	92,0	88,8	87,2	96,0	93,9	89,4	82,4
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	18,9	20,0	33,8	33,0	28,0	27,4	28,7	23,9	24,1	45,6	43,1	44,4	42,4	38,8	40,3	36,3	36,2	30,3	28,7	29,1	31,1	27,6
4. Liberi professionisti	163,0	161,0	168,1	147,8	109,5	124,9	121,6	119,1	127,4	151,2	142,9	158,5	159,6	168,7	167,4	174,9	176,3	182,4	184,3	184,7	185,5	186,2
5. Fondo clero	47,3	34,1	35,6	31,6	28,1	35,5	28,5	26,2	22,6	19,7	21,7	33,7	35,8	34,4	36,2	35,5	33,0	33,4	33,3	32,3	32,0	32,9
6. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)	107,3	124,2	106,6	91,2	84,7	83,1	79,4	65,9	62,9	64,7	74,0	73,2	74,2	70,4	69,2	76,6	80,4	83,8	84,1	85,1	80,8	80,8
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	89,1	86,3	88,8	85,2	81,5	78,2	77,7	87,4	84,9	89,1	90,5	91,3	93,9	93,7	92,1	94,1	92,5	94,7	96,0	98,9	95,2	93,5

(1) Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei contributi figurativi trasferiti dalle Regioni, da altri enti e da altre gestioni, tra cui Gias e Gpt. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

Tab. 4 - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
NUMERO CONTRIBUENTI (mgl)																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	12.219,8	12.300,7	12.382,4	12.341,5	12.199,1	12.116,2	11.966,8	11.966,2	11.952,8	12.001,0	12.139,6	12.345,3	12.518,7	12.719,8	12.847,1	12896,7	12985,9	13071,8	13309,4	13444,8	13291,3	13103,3
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	3.409,0	3.441,2	3.481,7	3.579,0	3.606,8	3.586,0	3.452,9	3.351,8	3.351,8	3.241,9	3.241,9	3.264,0	3.283,0	3.283,0	3.250,0	3270,7	3395,0	3412,0	3384,0	3360,0	3333,8	3292,1
<i>Artigiani</i>	1.867,0	1.856,0	1.859,0	1.848,0	1.798,0	1.813,0	1.807,0	1.809,1	1.790,5	1.803,0	1.817,0	1.833,4	1.839,9	1.848,2	1.862,4	1892,5	1902,2	1881,5	1893,7	1902,0	1889,7	1856,0
<i>Commercianti</i>	1.625,0	1.645,0	1.670,0	1.677,0	1.655,0	1.694,0	1.708,0	1.703,6	1.718,6	1.752,9	1.769,3	1.785,0	1.796,1	1.817,8	1.833,0	1910,8	1974,2	1992,3	2023,3	2044,2	2085,6	2081,1
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	1.206,0	1.149,0	1.100,0	952,0	893,0	807,0	778,6	745,6	707,5	701,5	680,3	652,3	623,5	599,4	576,0	553,3	535,6	519,1	500,3	486,5	477,0	469,9
<i>Liberi professionisti</i>	505,8	519,3	539,9	555,1	553,3	565,6	591,6	633,5	660,4	696,1	731,5	773,7	800,0	843,8	888,9	927,0	961,6	994,0	1025,6	1056,6	1087,0	1121,1
<i>di cui Medici</i>	249,2	255,0	264,5	275,7	269,6	270,9	277,0	287,1	291,8	296,9	297,2	302,6	303,6	307,6	314,9	320,6	327,6	332,8	337,8	342,3	346,3	348,8
<i>Totale Integrativi</i>	276,2	269,9	257,4	274,6	259,6	251,4	266,1	268,6	274,0	290,6	292,1	295,6	302,7	303,6	304,4	301,5	299,3	295,7	293,6	288,8	279,6	279,3
NUMERO PENSIONI (mgl)																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	10.074,8	10.207,0	10.396,8	10.647,8	10.802,9	10.844,8	10.963,3	10.975,2	10.963,0	10.915,0	10.928,7	10.804,0	10.775,7	10.777,4	10.728,2	10699,7	10590,2	10573,1	10520,7	10449,0	10336,8	10084,1
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	1.533,4	1.600,7	1.685,0	1.778,0	1.826,4	1.944,1	1.993,7	2.068,4	2.184,2	2.230,2	2.273,7	2.312,9	2.366,2	2.397,3	2.431,7	2464,3	2490,1	2539,5	2612,1	2648,1	2690,5	2738,6
<i>Artigiani</i>	697,0	717,0	744,0	787,0	816,0	881,0	915,0	1.005,7	1.075,6	1.090,5	1.122,6	1.161,7	1.207,2	1.251,2	1.302,0	1353,9	1407,1	1459,9	1512,8	1541,1	1568,6	1597,2
<i>Commercianti</i>	673,0	697,0	718,0	755,0	780,0	819,0	844,0	899,6	942,2	962,6	994,8	1.035,4	1.076,4	1.110,5	1.147,2	1185,7	1226,2	1269,3	1312,2	1330,7	1344,7	1374,8
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	1.772,0	1.760,0	1.942,0	1.994,0	2.038,0	2.075,0	2.073,0	2.085,9	2.121,4	2.095,2	2.064,5	2.032,6	2.012,9	1.994,4	1.974,5	1975,9	1926,0	1905,4	1890,9	1848,4	1805,0	1772,3
<i>Liberi professionisti</i>	143,1	149,9	159,1	166,8	176,1	182,3	188,4	194,3	195,8	205,8	210,7	220,5	221,6	228,1	234,3	239,8	248,6	255,9	265,4	272,6	277,8	285,4
<i>di cui Medici</i>	72,0	76,2	81,6	86,3	92,0	95,7	99,2	102,8	102,1	110,2	113,4	121,4	121,3	125,5	128,9	132,4	137,9	141,4	146,5	148,8	152,3	156,1
<i>Totale Integrativi</i>	93,1	96,4	102,1	107,7	112,7	116,1	123,0	127,4	131,9	137,4	139,4	142,5	143,9	146,8	148,7	150,0	151,7	151,9	151,1	149,6	148,8	147,7
CONTRIBUZIONE MEDIA (mgl €)																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	2,4	2,7	3,0	3,3	3,5	3,6	3,8	4,6	4,9	5,0	5,2	5,4	5,6	5,8	5,9	6,3	6,4	6,6	6,9	7,4	7,2	7,4
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	3,5	3,8	4,4	4,6	4,6	4,8	5,4	7,1	7,8	8,3	8,6	8,9	9,8	10,0	10,4	10,9	10,6	11,7	11,4	12,4	12,5	12,6
<i>Artigiani</i>	1,0	1,1	1,5	1,7	1,9	2,1	2,2	2,3	2,3	2,6	3,1	2,5	2,9	2,9	3,0	3,1	3,2	3,4	4,1	4,2	4,2	4,0
<i>Commercianti</i>	1,0	1,1	1,4	1,7	2,0	2,2	2,2	2,3	2,4	2,6	3,2	2,7	3,0	3,1	3,2	3,3	3,4	3,6	4,0	4,1	4,1	2,0
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	0,4	0,5	0,8	1,2	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	2,0
<i>Liberi professionisti</i>	1,8	1,9	2,4	2,3	2,5	2,6	2,6	2,6	2,9	3,2	3,1	3,4	3,6	3,8	3,8	4,1	4,3	4,6	4,8	4,9	5,0	5,9
<i>di cui Medici</i>	1,7	1,8	2,5	2,2	2,3	2,4	2,3	2,3	2,8	3,0	3,1	3,3	3,6	3,7	3,8	4,4	4,6	4,9	5,2	5,3	5,6	5,9
<i>Totale Integrativi</i>	1,2	1,6	1,7	1,6	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6	1,7	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,3	2,5	2,8	2,8	2,9	2,8	2,8
PENSIONE MEDIA (mgl €) (1)																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	4,6	5,1	5,6	5,9	6,3	6,7	6,9	7,4	7,9	8,2	8,4	8,7	9,0	9,4	9,8	10,2	10,5	10,8	11,2	11,6	12,1	12,3
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	8,6	9,8	10,8	11,7	12,2	13,0	13,4	13,9	14,6	15,2	15,6	15,9	16,1	17,1	17,2	17,7	18,2	18,7	19,4	19,8	20,8	21,3
<i>Artigiani</i>	2,8	3,1	3,5	3,7	3,9	4,4	4,6	5,3	5,6	5,8	6,0	6,3	6,7	7,2	7,6	8,0	8,3	8,7	9,0	9,4	9,8	10,0
<i>Commercianti</i>	2,7	2,9	3,3	3,4	3,6	3,9	4,0	4,6	4,9	5,1	5,3	5,6	6,0	6,4	6,8	7,1	7,5	7,8	8,2	8,5	8,9	6,9
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	3,0	3,3	3,3	3,5	3,6	3,8	3,8	4,3	4,6	4,7	4,8	4,9	5,1	5,4	5,6	5,8	6,0	6,2	6,3	6,5	6,8	10,4
<i>Liberi professionisti</i>	3,5	3,7	4,4	4,7	5,2	5,6	6,0	6,6	6,9	7,2	7,5	7,7	8,2	8,5	8,8	9,3	9,6	9,8	10,0	10,3	10,7	5,7
<i>di cui Medici</i>	2,6	2,8	3,1	3,5	3,9	4,4	4,6	5,1	5,4	5,5	5,8	5,7	6,1	6,2	6,3	6,4	6,4	6,3	6,3	6,5	6,6	7,4
<i>Totale Integrativi</i>	3,2	3,5	3,8	4,1	4,3	4,4	4,6	5,0	5,1	5,5	5,7	5,6	5,8	5,9	6,1	6,3	6,3	6,4	6,5	6,5	7,4	12,3

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Tab. 5 - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
NUMERO CONTRIBUENTI																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	100,7	101,3	101,0	99,8	99,2	97,9	97,9	97,8	98,2	99,3	101,0	102,4	104,1	105,1	105,5	106,3	107,0	108,9	110,0	108,8	107,2
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	100,9	102,1	105,0	105,8	105,2	101,3	98,3	98,3	95,1	95,1	95,7	96,3	96,3	95,3	95,9	99,6	100,1	99,3	98,6	97,8	96,6
<i>Artigiani</i>	100,0	99,4	99,6	99,0	96,3	97,1	96,8	96,9	95,9	96,6	97,3	98,2	98,5	99,0	99,8	101,4	101,9	100,8	101,4	101,9	101,2	99,4
<i>Commercianti</i>	100,0	101,2	102,8	103,2	101,8	104,2	105,1	104,8	105,8	107,9	108,9	109,8	110,5	111,9	112,8	117,6	121,5	122,6	124,5	125,8	128,3	128,1
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	95,3	91,2	78,9	74,0	66,9	64,6	61,8	58,7	58,2	56,4	54,1	51,7	49,7	47,8	45,9	44,4	43,0	41,5	40,3	39,6	39,0
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	102,7	106,7	109,7	109,4	111,8	116,9	125,2	130,5	137,6	144,6	152,9	158,1	166,8	175,7	183,3	190,1	196,5	202,8	208,9	214,9	221,6
<i>di cui Medici</i>	100,0	102,3	106,1	110,6	108,2	108,7	111,2	115,2	117,1	119,1	119,2	121,4	121,8	123,4	126,4	128,6	131,4	133,6	135,6	137,3	138,9	140,0
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	97,7	93,2	99,4	94,0	91,0	96,3	97,2	99,2	105,2	105,7	107,0	109,6	109,9	110,2	109,1	108,4	107,0	106,3	104,6	101,2	101,1
NUMERO PENSIONI																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	101,3	103,2	105,7	107,2	107,6	108,8	108,9	108,8	108,3	108,5	107,2	107,0	107,0	106,5	106,2	105,1	104,9	104,4	103,7	102,6	100,1
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	104,4	109,9	116,0	119,1	126,8	130,0	134,9	142,4	145,4	148,3	150,8	154,3	156,3	158,6	160,7	162,4	165,6	170,4	172,7	175,5	178,6
<i>Artigiani</i>	100,0	102,9	106,7	112,9	117,1	126,4	131,3	144,3	154,3	156,5	161,1	166,7	173,2	179,5	186,8	194,2	201,9	209,5	217,0	221,1	225,1	229,2
<i>Commercianti</i>	100,0	103,6	106,7	112,2	115,9	121,7	125,4	133,7	140,0	143,0	147,8	153,8	159,9	165,0	170,5	176,2	182,2	188,6	195,0	197,7	199,8	204,3
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	99,3	109,6	112,5	115,0	117,1	117,0	117,7	119,7	118,2	116,5	114,7	113,6	112,5	111,4	111,5	108,7	107,5	106,7	104,3	101,9	100,0
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	104,8	111,2	116,6	123,1	127,4	131,7	135,8	136,9	143,8	147,3	154,1	154,9	159,5	163,8	167,6	173,8	178,9	185,5	190,5	194,2	199,5
<i>di cui Medici</i>	100,0	105,9	113,3	119,8	127,7	132,9	137,8	142,7	141,7	153,0	157,4	168,6	168,5	174,2	179,0	183,9	191,5	196,3	203,5	206,6	211,5	216,7
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	103,6	109,7	115,7	121,1	124,7	132,2	136,9	141,7	147,6	149,8	153,1	154,6	157,7	159,8	161,2	163,0	163,1	162,3	160,7	159,9	158,6
CONTRIBUZIONE MEDIA																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	110,0	123,8	134,6	141,3	145,3	153,3	188,5	198,6	204,4	212,6	220,4	228,7	236,3	240,5	256,8	260,4	267,8	283,6	302,2	294,0	302,3
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	108,5	125,8	130,5	131,9	135,7	154,0	201,8	221,0	235,9	243,4	252,6	278,5	285,3	295,1	310,8	301,5	331,3	324,3	352,9	354,1	358,5
<i>Artigiani</i>	100,0	107,1	143,0	162,1	187,4	202,3	212,0	227,5	227,7	250,7	301,1	246,9	285,7	286,1	293,5	298,4	309,5	331,2	394,3	405,4	405,1	384,6
<i>Commercianti</i>	100,0	104,9	136,9	162,0	195,9	210,4	215,0	225,9	230,4	255,0	304,7	261,6	290,0	301,0	308,9	316,6	332,0	343,2	390,3	399,9	399,9	193,8
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	123,1	214,2	311,8	343,1	352,9	328,4	331,6	338,8	353,8	359,8	369,9	400,3	404,4	429,0	442,0	457,9	468,0	482,3	491,5	513,5	530,4
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	109,7	136,2	132,5	140,6	146,6	146,2	146,7	162,4	181,8	175,8	194,1	202,4	215,6	215,7	232,5	242,1	259,0	269,3	276,9	285,4	333,9
<i>di cui Medici</i>	100,0	107,6	150,8	132,5	134,7	140,7	135,6	138,1	165,2	177,9	183,0	194,1	214,7	218,4	227,1	263,0	270,7	291,2	308,0	316,6	335,0	349,3
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	136,8	139,9	131,4	138,7	145,5	143,6	135,1	134,7	140,2	167,2	165,0	169,2	165,5	167,7	195,6	211,7	231,0	233,1	238,8	237,1	237,9
PENSIONE MEDIA(1)																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	100,0	109,6	121,8	129,0	135,8	144,8	149,5	160,8	171,4	176,9	182,6	187,7	195,6	204,2	212,7	220,9	227,7	234,9	242,9	250,9	262,7	266,6
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	100,0	113,6	125,2	136,7	142,0	150,8	156,2	162,1	169,5	177,1	181,2	184,8	187,3	198,6	199,6	206,2	211,5	217,5	225,2	230,9	241,8	247,9
<i>Artigiani</i>	100,0	109,1	123,3	131,2	139,8	156,1	162,3	186,4	198,4	205,7	214,2	224,3	238,2	254,4	268,9	281,8	294,6	306,7	319,4	332,0	346,9	355,3
<i>Commercianti</i>	100,0	108,3	121,8	126,6	133,9	144,4	149,5	170,5	183,4	189,0	198,1	208,9	223,2	238,1	252,6	265,9	279,8	292,5	305,7	318,2	334,2	258,5
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	100,0	109,6	109,7	114,4	117,9	124,0	126,1	142,1	150,4	153,7	157,6	161,4	168,2	176,5	184,7	190,8	196,9	202,8	209,0	215,0	223,9	342,5
<i>Liberi professionisti</i>	100,0	107,2	125,9	136,0	149,3	163,3	173,4	189,9	199,1	208,6	217,9	221,5	237,5	246,5	255,3	268,1	276,9	282,8	289,3	299,5	310,8	163,7
<i>di cui Medici</i>	100,0	110,4	122,3	135,6	153,1	171,5	181,8	201,2	212,1	214,6	227,2	223,3	237,3	241,8	244,4	251,4	251,9	247,1	246,6	255,3	259,2	290,3
<i>Totale Integrativi</i>	100,0	111,2	118,6	130,0	135,3	139,2	143,8	155,6	161,4	173,2	178,2	175,6	180,3	183,9	191,1	197,0	196,5	200,2	202,3	204,4	233,4	385,3

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Tab. 6 - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUENTI																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	82,4	83,0	84,0	86,3	88,6	89,5	91,6	91,7	91,7	91,0	90,0	87,5	86,1	84,7	83,5	83,0	81,6	80,9	79,0	77,7	77,8	77,0
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	45,0	46,5	48,4	49,7	50,6	54,2	57,7	61,7	65,2	68,8	70,1	70,9	72,1	73,0	74,8	75,3	73,3	74,4	77,2	78,8	80,7	83,2
<i>Artigiani</i>	37,3	38,6	40,0	42,6	45,4	48,6	50,6	55,6	60,1	60,5	61,8	63,4	65,6	67,7	69,9	71,5	74,0	77,6	79,9	81,0	83,0	86,1
<i>Commercianti</i>	41,4	42,4	43,0	45,0	47,1	48,3	49,4	52,8	54,8	54,9	56,2	58,0	59,9	61,1	62,6	62,1	62,1	63,7	64,9	65,1	64,5	66,1
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	146,9	153,2	176,5	209,5	228,2	257,1	266,3	279,8	299,8	298,7	303,5	311,6	322,8	332,7	342,8	357,1	359,6	367,1	378,0	380,0	378,4	377,1
<i>Liberi professionisti</i>	28,3	28,9	29,5	30,1	31,8	32,2	31,8	30,7	29,7	29,6	28,8	28,5	27,7	27,0	26,4	25,9	25,9	25,7	25,9	25,8	25,6	25,5
<i>di cui Medici</i>	28,9	29,9	30,8	31,3	34,1	35,3	35,8	35,8	35,0	37,1	38,2	40,1	40,0	40,8	40,9	41,3	42,1	42,5	43,4	43,5	44,0	44,7
<i>Totale Integrativi</i>	33,7	35,7	39,7	39,2	43,4	46,2	46,2	47,4	48,1	47,3	47,7	48,2	47,5	48,4	48,9	49,8	50,7	51,4	51,5	51,8	53,2	52,9
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	38,1	38,2	37,8	39,4	41,7	41,6	41,0	42,3	44,0	42,5	42,4	42,4	42,9	43,1	44,0	43,4	44,8	44,3	44,2	43,3	49,0	49,9
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	66,6	70,3	69,3	75,1	78,6	80,5	75,8	66,5	64,9	63,2	62,5	61,6	57,4	58,4	57,8	55,2	58,6	55,8	56,7	53,8	56,2	56,4
<i>Artigiani</i>	23,5	22,3	23,1	22,0	24,9	24,9	23,5	24,1	26,4	26,5	26,1	25,4	26,5	27,8	28,6	29,5	30,5	30,3	29,0	30,1	31,4	33,6
<i>Commercianti</i>	22,4	20,7	21,9	19,5	20,1	20,7	21,2	21,7	24,0	24,1	23,5	23,8	25,3	25,8	26,2	26,9	27,6	27,5	27,7	28,8	30,0	31,0
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	26,2	27,8	25,2	30,6	34,2	29,7	25,6	28,6	27,4	14,4	15,1	15,0	14,7	16,7	16,0	17,3	17,0	20,1	20,2	20,0	18,8	22,7
<i>Liberi professionisti</i>	32,0	31,4	32,6	30,5	39,4	34,5	33,5	35,1	35,6	30,6	31,9	29,4	29,5	30,8	32,1	33,6	32,6	33,5	32,6	33,6	35,4	37,0
<i>di cui Medici</i>	36,5	37,5	40,9	46,1	70,7	52,3	43,2	43,9	43,3	34,5	32,1	29,3	25,9	28,5	28,0	28,3	24,7	25,8	25,2	25,5	25,7	24,6
<i>Totale Integrativi</i>	29,0	25,6	25,5	29,3	28,9	27,6	29,3	31,8	32,8	34,1	32,4	32,0	31,6	32,9	33,2	31,8	31,2	30,3	30,5	29,8	30,5	30,8
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO																						
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	47,6	47,7	47,1	48,5	48,9	49,7	49,8	51,1	52,6	52,7	52,0	51,8	52,6	53,2	54,1	53,2	54,8	54,5	54,3	53,0	60,0	61,2
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	66,6	70,3	69,3	75,1	78,6	80,5	75,8	66,5	64,9	63,2	62,5	61,6	57,4	58,4	57,8	55,2	58,6	55,8	56,7	53,8	56,2	56,4
<i>Artigiani</i>	32,2	31,3	31,2	29,0	29,0	29,9	28,9	29,1	31,1	31,0	30,4	29,5	30,8	32,8	33,4	34,2	35,0	34,6	33,2	34,5	35,8	38,2
<i>Commercianti</i>	31,3	29,3	29,8	26,3	23,9	25,4	26,6	26,9	29,1	28,6	27,7	27,8	29,5	30,4	30,6	31,3	31,7	31,5	31,8	33,0	34,3	35,4
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	42,5	48,6	46,0	53,8	52,4	50,8	50,6	54,2	56,6	54,1	54,1	54,3	52,7	57,1	56,1	55,4	54,6	54,2	53,7	54,0	52,7	54,8
<i>Liberi professionisti</i>	32,1	31,4	32,6	30,6	39,4	34,5	33,5	35,1	35,6	30,7	31,9	29,4	29,5	30,8	32,1	33,6	32,6	33,5	32,6	33,6	35,4	37,0
<i>di cui Medici</i>	36,5	37,5	40,9	46,1	70,7	52,3	43,3	43,9	43,3	34,5	32,1	29,3	25,9	28,5	28,0	28,3	24,7	25,8	25,2	25,5	25,7	24,6
<i>Totale Integrativi</i>	29,7	26,1	26,3	30,0	29,4	28,1	29,8	32,3	33,3	34,5	32,7	32,3	31,9	33,3	33,6	32,2	31,5	30,7	30,9	30,2	30,8	31,2

Tab. 7: Tassi di crescita annui della pesa pensionistica e incidenza sul PIL

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Spesa pensionistica ⁽¹⁾ (mln)	71.355	80.540	89.774	89.774	107.420	115.000	122.165	132.374	143.565	148.464	153.825	157.504	165.019	172.926	180.360	187.851	194.821	201.370	209.306	217.661	226.071	232.339
% di variazione (a)		12,87%	11,5%	0,0%	19,7%	7,1%	6,2%	8,4%	8,5%	3,4%	3,6%	2,4%	4,8%	4,8%	4,3%	4,2%	3,7%	3,4%	3,9%	4,0%	3,9%	2,8%
% di indicizzazione (b)		7,2%	8,0%	3,0%	3,5%	4,7%	0,0%	5,4%	3,9%	1,8%	1,7%	1,6%	2,5%	2,9%	2,4%	2,5%	1,9%	1,8%	2,0%	1,6%	3,4%	0,6%
Differenza (a)-(b)		5,7%	3,5%	-3,0%	16,1%	2,3%	6,2%	3,0%	4,6%	1,6%	1,9%	0,8%	2,3%	1,9%	1,9%	1,7%	1,8%	1,6%	1,9%	2,4%	0,5%	2,2%
PIL nominale⁽²⁾ (mln)	636.642	704.251	769.298	809.601	833.889	882.001	952.158	1.009.158	1.054.336	1.098.081	1.133.998	1.198.292	1.255.738	1.301.873	1.341.850	1.397.728	1.436.379	1.493.031	1.554.199	1.575.144	1.519.695	1.553.166
% di variazione		10,6%	9,2%	5,2%	3,0%	5,8%	8,0%	6,0%	4,5%	4,1%	3,3%	5,7%	4,8%	3,7%	3,1%	4,2%	2,8%	3,9%	4,1%	1,3%	-3,5%	2,2%
Spesa pensionistica/PIL	11,3%	11,5%	11,7%	12,5%	12,9%	13,1%	12,9%	13,2%	13,7%	13,6%	13,6%	13,2%	13,2%	13,4%	13,5%	13,5%	13,6%	13,6%	13,5%	13,8%	14,9%	15,0%

(1) Detta anche "somma delle rate di pensione al netto di eventuali assegni

(2) Fonte:Istat, Valore aggiunto - Valori a prezzi correnti

Tab. 8 Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Trasporti																						
Uscite previd. (mln)	786	895	1.030	1.233	1.226	1.352	1.460	1.573	1.658	1.734	1.807	1.844	1.902	1.926	2.010	2.037	2.084	2.136	2.194	2.233	2.275	2.275
% di variazione		13,8%	15,1%	19,7%	-0,5%	10,3%	8,0%	7,7%	5,4%	4,6%	4,2%	2,0%	3,2%	1,3%	4,3%	1,4%	2,3%	2,5%	2,7%	1,8%	1,8%	0,0%
Entrate previd. (mln)	823	1.006	1.124	1.214	1.088	1.097	1.051	1.045	1.145	942	1.009	1.012	1.049	984	1.059	1.137	1.113	1.145	1.183	1.208	1.217	1.276
% di variazione		22,3%	11,7%	8,0%	-10,4%	0,8%	-4,2%	-0,6%	9,6%	-17,7%	7,1%	0,4%	3,6%	-6,2%	7,7%	7,3%	-2,1%	2,9%	3,3%	2,1%	0,8%	4,8%
Elettrici																						
Uscite previd. (mln)	604	676	760	898	930	1.010	1.169	1.262	1.443	1.533	1.668	1.753	1.863	1.961	2.095	2.148	2.206	2.249	2.298	2.335	2.380	2.394
% di variazione		11,9%	12,3%	18,3%	3,6%	8,6%	15,7%	8,0%	14,3%	6,2%	8,8%	5,1%	6,3%	5,3%	6,8%	2,5%	2,7%	1,9%	2,2%	1,6%	1,9%	0,6%
Entrate previd. (mln)	564	635	729	780	788	815	805	850	890	901	856	1.506	1.502	1.463	746	616	688	636	588	715	612	609
% di variazione		12,5%	14,8%	6,9%	1,1%	3,4%	-1,2%	5,5%	4,7%	1,3%	-5,1%	75,9%	-0,2%	-2,6%	-49,0%	-17,4%	11,8%	-7,7%	-7,5%	21,5%	-14,4%	-0,5%
Telefonici																						
Uscite previd. (mln)	225	271	308	365	411	502	597	683	821	891	956	1.026	1.109	1.168	1.244	1.349	1.435	1.512	1.595	1.674	1.741	1.775
% di variazione		20,4%	13,6%	18,8%	12,5%	22,1%	19,0%	14,5%	20,2%	8,5%	7,3%	7,4%	8,0%	5,3%	6,4%	8,5%	6,4%	5,4%	5,5%	4,9%	4,0%	1,9%
Entrate previd. (mln)	267	306	339	388	405	452	436	472	744	980	895	901	852	848	773	787	785	802	791	746	739	736
% di variazione		14,5%	10,7%	14,6%	4,2%	11,6%	-3,4%	8,2%	57,7%	31,7%	-8,7%	0,7%	-5,5%	-0,5%	-8,8%	1,7%	-0,2%	2,2%	-1,4%	-5,6%	-0,9%	-0,4%
Impdai																						
Uscite previd. (mln)	749	973	1.185	1.416	1.663	1.847	2.172	2.325	2.651	2.831	3.044	3.235	3.449	3.729	3.908	4.356	4.444	4.648	4.863	5.076	5.306	5.453
% di variazione		29,8%	21,8%	19,5%	17,4%	11,0%	17,6%	7,0%	14,0%	6,8%	7,5%	6,3%	6,6%	8,1%	4,8%	11,5%	2,0%	4,6%	4,6%	4,4%	4,5%	2,8%
Entrate previd. (mln)	1.143	1.167	1.285	1.553	1.645	1.761	1.776	1.854	2.283	2.654	2.919	2.879	2.823	3.269	3.419	2.924	2.578	2.363	2.265	2.343	2.197	2.069
% di variazione		2,1%	10,1%	20,8%	6,0%	7,0%	0,9%	4,4%	23,2%	16,2%	10,0%	-1,4%	-2,0%	15,8%	4,6%	-14,5%	-11,8%	-8,4%	-4,2%	3,4%	-6,2%	-5,8%

**Tabella 9.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)**

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
Dipendenti Privati	10.336,8	12,1	110.359,8	13.291,3	7,2	176,4	111.100,6
<i>Dipendenti privati INPS</i>	10.138,6	12,0	107.644,3	12.818,4	7,2	108,1	107.952,7
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.437,1	10,9	89.354,8	12.430,0	6,9	9,9	101.183,3
Fondo Trasporti	114,4	20,1	2.274,6	106,3	10,2	-	1.217,3
Fondo Telefonici	70,1	25,2	1.741,4	57,0	12,9	-	739,4
Fondo Elettrici	100,6	24,2	2.380,1	38,5	15,8	-	611,9
Fondo Volo	6,0	44,6	233,8	13,3	7,8	1,7	177,9
Fondo Imposte di consumo	9,6	17,0	154,9	0,2	24,1	-	5,1
Fondo Enti Pubblici Creditizi	43,1	33,6	1.424,8	59,2	17,4	74,1	1.045,6
Dipendenti delle FFSS	238,2	20,2	4.773,6	70,3	11,0	-	775,0
Istituto Dirigenti di Azienda	119,6	48,8	5.306,3	43,5	50,4	22,4	2.197,3
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	63,6	18,5	1.233,7	316,9	4,8	68,3	1.632,7
Istituto Giornalisti	6,1	54,1	346,2	19,9	19,5	56,9	388,2
Ente Lavoratori Spettacolo	57,5	14,7	887,5	297,0	3,8	11,4	1.244,7
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	134,6	17,4	1.481,8	156,0	9,6	-	1.515,2
Dipendenti delle Poste e Tel.	134,6	17,4	1.481,8	156,0	9,6	-	1.515,2
Dipendenti Pubblici	2.690,5	20,8	55.938,3	3.333,8	12,5	106,6	50.637,5
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.008,0	17,2	17.261,9	1.356,0	10,7	74,3	14.520,4
Cassa Insegnanti di Asilo	13,9	15,9	219,5	32,3	7,5	1,0	243,2
Cassa Sanitari	57,9	46,6	2.715,8	117,3	29,7	29,1	3.483,1
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,6	17,3	45,5	3,6	25,5	0,0	91,8
Dipendenti dello Stato	1.608,0	22,1	35.695,6	1.824,6	12,8	2,3	32.299,1
Autonomi e Professionisti	4.996,2	8,5	24.894,5	5.539,4	4,1	883,7	23.220,8
<i>Autonomi INPS</i>	4.718,4	8,4	21.866,7	4.452,3	3,9	9,7	17.603,5
Fondo Artigiani	1.568,6	9,8	10.235,0	1.889,7	4,2	1,2	7.918,4
Fondo Commercianti	1.344,7	8,9	8.295,9	2.085,6	4,1	8,4	8.648,6
Fondo CDCM	1.805,0	6,8	3.335,8	477,0	1,9	0,1	1.036,5
<i>Liberi Professionisti</i>	277,8	10,7	3.027,8	1.087,0	5,0	874,0	5.617,3
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	121,0	16,2	2.003,4	607,3	5,3	652,1	3.388,2
ENPAM	152,3	6,6	1.016,8	346,3	5,6	201,6	1.956,3
Casse priv. 103	4,5	1,6	7,7	133,5	2,0	20,3	272,8
Fondo Clero	14,6	7,4	99,2	19,7	1,6	0,0	31,8
Gestione Parasubordinati	208,3	1,4	302,5	1.730,0	3,8	1.495,5	6.588,9
Totale Integrativi	148,8	7,4	995,3	279,6	2,8	173,8	804,6
Sistema Pens. Obblig. di Base	18.395,2	12,2	192.589,5	24.193,8	6,9	2.836,0	192.384,1

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 23.717 mln. per FPLD, 1.424 per il fondo artigiani, 1.179 per il fondo commercianti, 6.038 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tabella 9.b - Principali indicatori del sistema pensionistico
obbligatorio (valori in %)**

Anno	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
2009							
Dipendenti Privati	141,2	99,3	38,1	77,8	127,7	49,0	0,2
<i>Dipendenti privati INPS</i>	142,0	99,7	38,5	79,1	126,1	48,6	0,1
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	131,2	88,3	34,4	75,9	116,3	45,2	0,0
Fondo Trasporti	212,8	186,9	67,2	107,6	173,6	62,4	0,0
Fondo Telefonici	239,5	235,5	77,8	123,0	191,5	63,3	0,0
Fondo Elettrici	403,3	389,0	132,7	261,3	148,9	50,8	0,0
Fondo Volo	264,2	131,5	72,7	45,0	292,4	161,8	1,0
Fondo Imposte di consumo	3144,7	3016,0	1395,2	4494,4	67,1	31,0	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	139,6	136,3	45,6	72,7	187,4	62,7	7,1
Dipendenti delle FFSS	620,8	616,0	179,9	338,9	181,8	53,1	0,0
Istituto Dirigenti di Azienda	245,2	241,5	84,9	274,9	87,8	30,9	1,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	81,2	75,6	22,0	20,1	376,2	109,7	4,2
Istituto Giornalisti	89,2	89,2	28,0	30,6	291,0	91,2	14,7
Ente Lavoratori Spettacolo	78,5	71,3	20,3	19,4	368,0	105,0	0,9
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	151,4	97,8	33,8	86,3	113,4	39,2	0,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	151,4	97,8	33,8	86,3	113,4	39,2	0,0
Dipendenti Pubblici	134,7	110,5	45,4	80,7	136,9	56,2	0,2
Cassa Dipendenti Enti Locali	119,4	118,9	40,8	74,3	159,9	54,9	0,5
Cassa Insegnanti di Asilo	90,4	90,3	29,6	43,0	209,8	68,8	0,4
Cassa Sanitari	78,1	78,0	25,6	49,4	157,9	51,9	0,8
Cassa Ufficiali Giudiziari	49,6	49,6	16,1	73,4	67,6	21,9	0,0
Dipendenti dello Stato	153,4	110,5	51,5	88,1	125,4	58,4	0,0
Autonomi e Professionisti	146,4	107,2	20,7	90,2	118,9	23,0	3,8
<i>Autonomi INPS</i>	175,0	124,2	25,2	106,0	117,2	23,8	0,1
Fondo Artigiani	148,1	129,3	26,1	83,0	155,7	31,4	0,0
Fondo Commercianti	109,8	95,9	19,4	64,5	148,8	30,0	0,1
Fondo CDCM	1012,0	321,8	71,0	378,4	85,1	18,8	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	55,3	53,9	9,1	25,6	210,9	35,4	15,6
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	61,7	59,1	9,0	19,9	296,7	45,4	19,2
ENPAM	52,0	52,0	11,3	44,0	118,2	25,7	10,3
Casse priv. 103	2,8	2,8	0,3	3,3	84,0	9,9	7,4
Fondo Clero	342,7	312,3	0,0	73,8	423,1	-	0,2
Gestione Parasubordinati	4,7	4,6	1,0	12,0	0,0	8,3	22,7
Totale Integrativi	127,3	123,7	16,2	53,2	232,3	30,5	21,6
Sistema Pens. Obblig. di Base	134,9	100,1	33,8	76,0	131,7	44,5	1,5

(1) al netto della Gias pari a 23.717 mln. per FPLD, 1.424 per il fondo artigiani, 1.179 per il fondo commercianti, 6.038 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tabella 10.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)**

Anno 2010	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi e trasferimenti (2)
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
Dipendenti Privati	10.084,1	12,3	112.541,2	13.103,3	7,4	109,3	112.362,3
<i>Dipendenti privati INPS</i>	10.020,2	12,2	109.751,1	12.631,6	7,5	23,4	109.372,1
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	9.317,4	11,1	91.088,8	12.260,0	7,2	-	102.754,4
Fondo Trasporti	113,2	20,3	2.275,5	106,4	10,9	-	1.276,2
Fondo Telefonici	70,8	25,4	1.774,6	54,0	13,6	-	736,1
Fondo Elettrici	100,4	24,5	2.393,8	36,6	16,6	-	608,8
Fondo Volo	6,1	44,9	269,0	12,1	9,3	1,1	140,9
Fondo Imposte di consumo	9,4	17,2	156,5	0,2	20,0	-	3,3
Fondo Enti Pubblici Creditizi	43,4	34,1	1.509,7	58,2	17,9	22,2	1.055,4
Dipendenti delle FFSS	237,0	20,5	4.830,8	63,0	11,5	-	728,0
Istituto Dirigenti di Azienda	122,4	49,2	5.452,5	41,0	50,3	0,1	2.069,1
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	63,9	19,1	1.260,0	317,8	4,9	73,2	1.673,4
Istituto Giornalisti	6,6	55,2	369,9	19,8	19,5	63,3	385,6
Ente Lavoratori Spettacolo	57,3	15,0	890,1	298,0	3,9	9,9	1.287,7
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	134,9	-	1.530,1	154,0	8,5	12,7	1.316,9
Dipendenti delle Poste e Tel.	134,9	-	1.530,1	154,0	8,5	12,7	1.316,9
Dipendenti Pubblici	2.738,6	21,3	58.401,9	3.292,1	12,6	72,9	51.421,4
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.026,5	17,6	18.131,4	1.345,1	10,8	57,7	14.645,5
Cassa Insegnanti di Asilo	14,2	16,2	228,8	33,0	7,8	0,4	257,8
Cassa Sanitari	61,0	48,8	2.917,4	117,3	31,9	12,8	3.746,9
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,7	17,6	48,0	3,6	15,2	0,4	55,0
Dipendenti dello Stato	1.634,1	22,6	37.076,4	1.793,1	12,8	1,7	32.716,1
Autonomi e Professionisti	5.029,7	8,7	26.237,5	5.528,1	4,1	740,5	22.816,0
<i>Autonomi INPS</i>	4.744,3	8,6	23.070,6	4.407,1	3,8	2,8	16.920,5
Fondo Artigiani	1.597,2	10,0	10.655,9	1.856,0	4,0	0,1	7.386,6
Fondo Commercianti	1.374,8	9,1	8.602,0	2.081,1	4,1	2,7	8.480,0
Fondo CDCM	1.772,3	6,9	3.812,8	469,9	2,0	-	1.054,0
<i>Liberi Professionisti</i>	285,4	10,4	3.166,8	1.121,1	5,1	737,7	5.895,5
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	123,4	16,8	2.114,7	630,7	5,5	522,3	3.615,4
ENPAM	156,1	5,7	1.043,9	348,8	5,9	158,4	2.054,7
Casse priv. 103	6,0	1,6	8,2	141,6	1,6	57,0	225,4
Fondo Clero	14,5	7,4	98,8	20,0	1,6	1,0	32,5
Gestione Parasubordinati	232,2	1,6	384,9	1.709,0	4,7	584,6	8.117,1
Totale Integrativi	147,7	7,4	997,8	279,3	2,8	164,1	806,1
Sistema Pens. Obblig. di Base	18.246,8	12,5	198.662,0	23.931,9	7,1	1.672,4	195.555,3

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 24.455 mln. per FPLD, 1.459 per il fondo artigiani, 1.225 per il fondo commercianti, 5.394 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

**Tabella 10.b - Principali indicatori del sistema pensionistico
obbligatorio (valori in %)**

Anno 2010	Rapporto fra prestazioni e contributi	Rapporto contabile fra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto fra pensioni e contribuenti	Rapporto fra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali e entrate contributive (2)
Dipendenti Privati	142,3	100,2	38,4	77,0	130,1	49,9	0,1
<i>Dipendenti privati INPS</i>	142,8	100,3	38,7	79,3	126,5	48,8	0,0
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	131,8	88,6	34,4	76,0	116,6	45,3	0,0
Fondo Trasporti	200,4	178,3	70,7	106,4	167,6	66,5	0,0
Fondo Telefonici	244,3	241,1	83,5	131,2	183,8	63,7	0,0
Fondo Elettrici	406,3	393,2	138,8	274,4	143,3	50,6	0,0
Fondo Volo	243,5	191,0	81,7	50,5	378,1	161,8	0,8
Fondo Imposte di consumo	4997,1	4799,4	2745,2	5775,5	83,1	47,5	0,0
Fondo Enti Pubblici Creditizi	146,3	143,0	49,7	74,5	192,0	66,8	2,1
Dipendenti delle FFSS	669,7	663,6	198,6	376,0	176,5	52,8	0,0
Istituto Dirigenti di Azienda	267,9	263,5	92,3	298,5	88,3	30,9	0,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	80,9	75,3	21,9	20,1	374,6	108,8	4,4
Istituto Giornalisti	95,9	95,9	30,1	33,2	288,9	90,5	16,4
Ente Lavoratori Spettacolo	76,0	69,1	19,6	19,2	359,4	102,1	0,8
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	178,9	116,2	38,0	87,6	132,7	43,4	1,0
Dipendenti delle Poste e Tel.	178,9	116,2	38,0	87,6	132,7	43,4	1,0
Dipendenti Pubblici	140,7	113,6	46,9	83,2	136,5	56,4	0,1
Cassa Dipendenti Enti Locali	125,1	123,8	41,8	76,3	162,2	54,7	0,4
Cassa Insegnanti di Asilo	88,9	88,7	29,0	43,1	206,1	67,3	0,2
Cassa Sanitari	78,0	77,9	25,6	52,1	149,6	49,1	0,3
Cassa Ufficiali Giudiziari	87,3	87,2	28,4	74,7	116,7	38,0	0,7
Dipendenti dello Stato	161,4	113,3	54,0	91,1	124,4	59,3	0,0
Autonomi e Professionisti	152,6	115,0	22,4	91,0	126,4	24,7	3,2
<i>Autonomi INPS</i>	186,0	136,3	27,7	107,7	126,7	25,7	0,0
Fondo Artigiani	165,0	144,3	28,9	86,1	167,6	33,6	0,0
Fondo Commercianti	116,2	101,4	20,5	66,1	153,6	31,0	0,0
Fondo CDCM	976,9	361,8	85,6	377,1	95,9	22,7	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	55,1	53,7	9,4	25,5	211,0	37,0	12,5
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	60,9	58,5	9,5	19,6	299,0	48,7	14,4
ENPAM	50,8	50,8	11,0	44,7	113,6	24,6	7,7
Casse priv. 103	3,7	3,6	0,4	4,2	85,7	9,9	25,3
Fondo Clero	345,6	304,4	0,0	72,5	419,8	-	3,2
Gestione Parasubordinati	5,0	4,7	1,3	13,6	0,0	9,4	7,2
Totale Integrativi	127,4	123,8	16,3	52,9	234,1	30,8	20,4
Sistema Pens. Obblig. di Base	136,7	101,6	34,8	76,2	133,2	45,7	0,9

(1) al netto della Gias pari a 24.455 mln. per FPLD, 1.459 per il fondo artigiani, 1.225 per il fondo commercianti, 5.394 per il fondo CDCM.

(2) entrate contrib. al lordo dei trasferimenti a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontrib., fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

Allegato A. I principali interventi di riforma del sistema pensionistico realizzati fino al 2010.

a) La riforma Amato (D.Lgs. n. 503/1992)

ha introdotto: 1) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice ISTAT dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per la pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore privato; 4) il blocco delle pensioni; 5) l'introduzione dei requisiti reddituali per l'integrazione al minimo.

b) il D.Lgs. n. 373/1993

ha ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile.

c) le leggi n. 537/1993 e n. 724/1999

hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992.

d) la riforma Dini (legge n. 335/1995)

1) ha introdotto il nuovo metodo di calcolo "contributivo", prevedendo il pensionamento ad età comprese tra 57 e 65 anni sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo.

e) la riforma Prodi (legge n. 449/1997)

1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per le pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea dell'indicizzazione (ai prezzi) per le pensioni al di sopra dei tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di "raffreddamento" sono state successivamente azzerate con la legge di bilancio 2001.

f) la legge n. 243/2004

oltre a introdurre il meccanismo del "bonus", l'istituto della totalizzazione e a rivedere la disciplina del cumulo tra pensione e reddito, ha previsto: 1) misure volte ad innalzare l'età pensionabile con riferimento all'accesso anticipato al pensionamento nei regimi retributivo, misto e contributivo, rispetto alle età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; 2) misure per ridurre da quattro a due le finestre di uscita per il pensionamento anticipato con un conseguente differimento medio dell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi

g) la legge n. 247/2007

1) ha reso più graduale l'innalzamento dell'età di pensione attraverso "scalini" e "quote vincolate" costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi; 2) ha rafforzato l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla riforma del 1995 applicando a partire dal

2010 (e poi con cadenza triennale) i nuovi coefficienti di trasformazione definiti nel 2005; 3) ha fissato criteri più flessibili in materia di totalizzazione

h) la legge n. 133/2008
ha stabilito la piena cumulabilità della pensione di vecchiaia e anticipata con i redditi da lavoro.

Allegato B. Interventi normativi di riforma del sistema pensionistico effettuati nel biennio 2010-2011

Nel corso degli ultimi due anni sono stati adottati un serie di interventi di riforma del sistema pensionistico i quali hanno operato un riassetto del quadro normativo volto ad elevare ed armonizzare i requisiti di accesso al pensionamento, a potenziare i meccanismi endogeni di contrasto degli effetti negativi del processo di invecchiamento della popolazione sia sotto il profilo finanziario che dell'adeguatezza delle prestazioni e ad accelerare il passaggio al sistema di calcolo contributivo. Di seguito, si elencano, in successione cronologica, i principali interventi evidenziando le modifiche apportate in relazione ai diversi istituti dell'ordinamento pensionistico.

1. Legge n. 122/2010 che ha convertito, con modificazioni, il decreto legge n. 78/2010

- Regime delle decorrenze. Il regime delle decorrenze viene reso più stringente per i lavoratori che maturano i requisiti minimi per il pensionamento a partire dal 1° gennaio 2011. Il periodo di posticipo diventa di 1 anno per i lavoratori dipendenti e di 1 anno e mezzo per i lavoratori autonomi e riguarda sia il pensionamento anticipato (incluso il canale dei 40 anni di contribuzione) che il pensionamento di vecchiaia.
- Adeguamento dei requisiti di età per il pensionamento. I requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale vengono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita a 65 anni, come rilevate dall'Istat nel triennio precedente. L'adeguamento alla speranza di vita è applicato per la prima volta nel 2015, ed in tale occasione non può superare i 3 mesi. Il successivo aggiornamento è previsto per il 2019 e, poi, ogni 3 anni così da allineare il meccanismo di revisione dei requisiti di età con quello previsto per la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo.
- Età di vecchiaia delle donne nel settore pubblico. Nel settore pubblico, l'età di vecchiaia delle donne (60 nel 2009) viene equiparata a quella degli uomini nel 2012 (è 61 anni nel 2010-2011), invece che nel 2018 come precedentemente previsto dalla legge n. 102/2009.
-

2. Legge n. 111/2011 che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 98/2011

- Età di vecchiaia delle donne nel settore privato. L'età di vecchiaia delle donne nel settore privato è gradualmente equiparata a quella degli uomini (e delle donne del settore pubblico) nel periodo 2020-2032.
- Adeguamento dei requisiti di età. L'adeguamento dei requisiti di età alle variazioni della speranza di vita (pensioni di vecchiaia, anticipate e assegno sociale) precedentemente previsto a partire dal 2015 viene anticipato al 2013. Ciò implica un ulteriore incremento del requisito di età per l'accesso al pensionamento di 4 mesi a partire dal 2016 (data della seconda revisione).
- Pensionamento anticipato con il canale dei 40 anni di contribuzione. Per i lavoratori che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età, il posticipo del pagamento della pensione rispetto alla maturazione del requisito tramite il meccanismo delle decorrenze viene ulteriormente incrementato di 3 mesi a partire dal 2014 (1 mese nel 2012 e 2 mesi nel 2013).
- Indicizzazione delle pensioni. Per il biennio 2012-2013, e limitatamente alle pensioni di importo complessivo superiore a 5 volte il trattamento minimo INPS,

l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici al tasso di inflazione non è concessa, con esclusione della fascia di importo di tali trattamenti inferiore a 3 volte il minimo, in relazione alla quale l'indicizzazione è riconosciuta nella misura del 70%..

3. Legge n. 148/2011 che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 138/2011

- Età di vecchiaia delle donne nel settore privato. Il percorso di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) viene anticipato di 6 anni, al periodo 2014-2026 rispetto al periodo 2020-2032, precedentemente previsto.
- Regime delle decorrenze. Il posticipo del pagamento della pensione rispetto alla data di maturazione dei requisiti, previsto dal regime delle decorrenze, si applica anche ai dipendenti pubblici della scuola precedentemente esentati.

4. Legge n. 214/2011 che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 201/2011

- Estensione del calcolo contributivo. Il metodo di calcolo contributivo è esteso anche ai lavoratori assoggettati al calcolo retributivo, precedentemente esclusi. L'estensione riguarda i periodi contributivi accreditati a partire dal primo gennaio 2012, secondo il principio del pro-rata.
- Regime delle decorrenze. Il regime delle decorrenze viene abolito e, in generale, sostituito con un corrispondente incremento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento.
- Pensionamento di vecchiaia delle donne nel settore privato. Il processo di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e le donne del settore pubblico) è stato ulteriormente accelerato. La totale equiparazione sarà raggiunta entro il 2018 anziché entro il 2026, come previsto dalla normativa previgente.
- Assegno sociale. In aggiunta agli adeguamenti periodici alle variazioni della speranza di vita, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è stato incrementato di 1 anno a partire dal 2018, risultando così pienamente allineato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.
- Pensionamento anticipato con requisito congiunto età/anzianità contributiva. Il canale di pensionamento anticipato con il requisito congiunto età/anzianità contributiva è stato abolito in tutti i regimi pensionistici. Nel regime contributivo, in via aggiuntiva al canale con sola anzianità contributiva, il pensionamento anticipato è consentito con un'età inferiore fino a 3 anni rispetto a quella di vecchiaia, purché l'interessato sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e possa vantare un ammontare mensile di pensione non inferiore a 1.200 euro nel 2012 (che corrisponde a 2,8 volte l'assegno sociale, nello stesso anno) indicizzato con il tasso di variazione della media mobile quinquennale del PIL nominale.
- Pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età. Nel caso del pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età anagrafica, il requisito minimo degli uomini è ulteriormente aumentato di 1 anno. Sulla quota di pensione calcolata con il metodo retributivo si applica una penalizzazione del 1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di anticipo rispetto ai 60 anni. In relazione alla suddetta penalizzazione, sono previste esclusioni per coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.
- Adeguamento dei requisiti minimi. Il requisito contributivo minimo per l'accesso al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, indipendentemente dall'età, viene periodicamente adeguato in funzione delle variazioni della speranza di vita a

partire dal 2013, come già previsto per il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia. A partire dal 2021, l'adeguamento di tutti i requisiti del sistema pensionistico è biennale anziché triennale, e tale diversa periodicità è applicata anche alla concomitante procedura di aggiornamento del coefficiente di trasformazione.

- Aliquote contributive. Le aliquote contributive dei lavoratori autonomi vengono gradualmente incrementate dal 20% (20,3% per i CDMC) del 2011 al 24% del 2018. Inoltre, la legge n. 183/2011 (Legge di Stabilità per il 2012) aveva già incrementato di 1 punto percentuale l'aliquota dei lavoratori parasubordinati portandola al 27% (18% per i lavoratori parasubordinati già pensionati o iscritti ad altro fondo o gestione).
- Indicizzazione delle pensioni. Per il biennio 2012-2013, le pensioni di importo complessivo superiore a 3 volte il minimo (circa 1.400 euro mensili) non sono indicizzate al tasso di inflazione.
- Contributo di solidarietà. Dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2017, è istituito un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati (con pensione pari o superiore a 5 volte il minimo) degli ex-fondi trasporti, elettrici e telefonici e del fondo volo.

Allegato C. Tassi di occupazione nell'Unione europea

I conti del welfare dipendono fortemente dall'andamento dei fattori demografici e dalla partecipazione al mercato del lavoro. Nel calcolo del rapporto spesa pensionistica su PIL l'occupazione è una delle variabili chiave e i dati del nostro Paese non sono positivi. Non lo sono stati nel decennio 2000-2010 e non lo sono ora per effetto della profonda crisi che ha interessato e interessa tuttora i paesi dell'Unione europea¹⁸.

Il tasso di occupazione italiano per la classe di età 20-64 anni¹⁹ è cresciuto di 3.7 punti percentuali nel decennio 2000-2010 ma è diminuito di 0.6 punti percentuali per effetto della crisi tra il 2009 e il 2010, passando dal 61.7 al 61.1 %. L'Italia accusa una distanza di 7.5 punti percentuali nei confronti della media dell'Unione e di 6-8 punti percentuali rispetto all'obiettivo del 67-69% fissato dal precedente Governo all'orizzonte programmatico del 2020. Il tasso di occupazione basso è il risultato di strutture e andamenti differenti a livello regionale. Il tasso di occupazione del Mezzogiorno (47.8%) è di 13.3 punti percentuali inferiore alla media nazionale.

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni un grande divario rispetto alla media dell'Unione si registra per la componente femminile. Nel 2010 il tasso di occupazione femminile per la classe di età 20-64 anni è stato del 49.5%, un valore inferiore di 12.6 punti percentuali rispetto alla media europea.

Il tasso di occupazione dei 55-64enni è pari al 36.6%, 9.7 punti percentuali in meno del corrispondente valore dell'Unione. Finora, questo gruppo demografico è stato relativamente poco colpito dalla crisi anche per effetto delle riforme previdenziali.

Il dato relativo all'occupazione giovanile segnala un ulteriore punto di debolezza dell'Italia. Nella media del 2010 il tasso di occupazione calcolato per la fascia di età 20-29 anni è risultato pari al 47.8%, un valore di 13.8 punti percentuali più basso della media dell'Unione europea. Il dato è ancora più preoccupante se lo si collega ad altri indicatori della condizione giovanile (disoccupazione, transizioni difficili dalla scuola al lavoro, instabilità del lavoro, percentuale di inattivi che non si formano).

18 La crisi ha significato una perdita di 6 milioni di posti di lavoro per l'Unione a 27. Solo la Germania e la Polonia hanno recuperato i livelli occupazionali ante 2008;

19 Diversamente dal passato in cui nei confronti si faceva riferimento alla classe di età 15-64 anni gli impegni programmatici europei per il 2020 fanno riferimento alla classe di età 20-64 anni. La modifica è stata introdotta in quanto la fascia di età 15-20 è considerata più per gli obiettivi formativi (ferma restando la possibilità di partecipazione precoce al lavoro) che per quelli occupazionali;

Tasso di occupazione - Anno 2010

	20-64			55-64	20-29
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale
EU 27	68,6	75,1	62,1	46,3	61,6
Belgio	67,6	73,5	61,6	37,3	61,0
Bulgaria	65,4	69,1	61,7	43,5	53,0
Repubblica Ceca	70,4	79,6	60,9	46,5	58,4
Danimarca	76,1	79,0	73,1	57,6	71,0
Germania	74,9	80,1	69,6	57,7	69,5
Estonia	66,7	67,7	65,7	53,8	56,5
Irlanda	64,9	69,4	60,4	50,0	61,0
Grecia	64,0	76,2	51,7	42,3	54,0
Spagna	62,5	69,1	55,8	43,6	54,3
Francia	69,2	73,8	64,9	39,7	62,8
Italia	61,1	72,8	49,5	36,6	47,8
Cipro	75,4	82,5	68,5	56,8	71,1
Lettonia	65,0	65,1	64,9	48,2	56,9
Lituania	64,4	63,6	65,1	48,6	50,7
Lussemburgo	70,7	79,2	62,0	39,6	60,5
Ungheria	60,4	66,0	55,0	34,4	50,7
Malta	59,9	77,7	41,4	30,2	73,9
Olanda	76,8	82,8	70,8	53,7	78,7
Austria	74,9	80,2	69,6	42,4	74,6
Polonia	64,6	71,6	57,7	34,0	60,3
Portogallo	70,5	75,4	65,6	49,2	62,6
Romania	63,3	70,8	55,9	41,1	51,1
Slovenia	70,3	74,0	66,5	35,0	63,0
Slovacchia	64,6	71,9	57,4	40,5	52,9
Finlandia	73,0	74,5	71,5	56,2	67,0
Svezia	78,7	81,7	75,7	70,5	66,5
Regno Unito	73,6	79,3	67,9	57,1	71,1
Diff Italia - EU27	- 7.5 pp	- 2.3 pp	- 12.6 pp	- 9.7 pp	- 13.8 pp

Fonte: EUROSTAT.

Allegato D. Le previsioni ISTAT della popolazione italiana periodo 2011-2065

Tabella 1– **Speranza di vita alla nascita** – ISTAT Previsioni 2011-2065 Scenario Centrale

<i>Anni di vita media residua</i>	<i>Maschi alla nascita</i>	<i>Femmine alla nascita</i>	Incremento assoluto rispetto al 2011 in anni		Incremento % rispetto al 2011	
			<i>Maschi alla nascita</i>	<i>Femmine alla nascita</i>	<i>Maschi alla nascita</i>	<i>Femmine alla nascita</i>
2011	79,5	84,6				
2012	79,7	84,8	0,2	0,2	0,3%	0,2%
2013	79,9	85,0	0,4	0,4	0,5%	0,5%
2014	80,1	85,2	0,6	0,6	0,8%	0,7%
2015	80,3	85,3	0,8	0,7	1,0%	0,8%
2016	80,5	85,5	1,0	0,9	1,3%	1,1%
2017	80,6	85,7	1,1	1,1	1,4%	1,3%
2018	80,8	85,9	1,3	1,3	1,6%	1,5%
2019	81,0	86,0	1,5	1,4	1,9%	1,7%
2020	81,2	86,2	1,7	1,6	2,1%	1,9%
2030	82,8	87,7	3,3	3,1	4,2%	3,7%
2040	84,2	89,1	4,7	4,5	5,9%	5,3%
2050	85,3	90,2	5,8	5,6	7,3%	6,6%
2060	86,2	91,1	6,7	6,5	8,4%	7,7%

Fonte: Istat - dati tratti da <http://demo.istat.it/uniprev2011/index.html?lingua=ita>

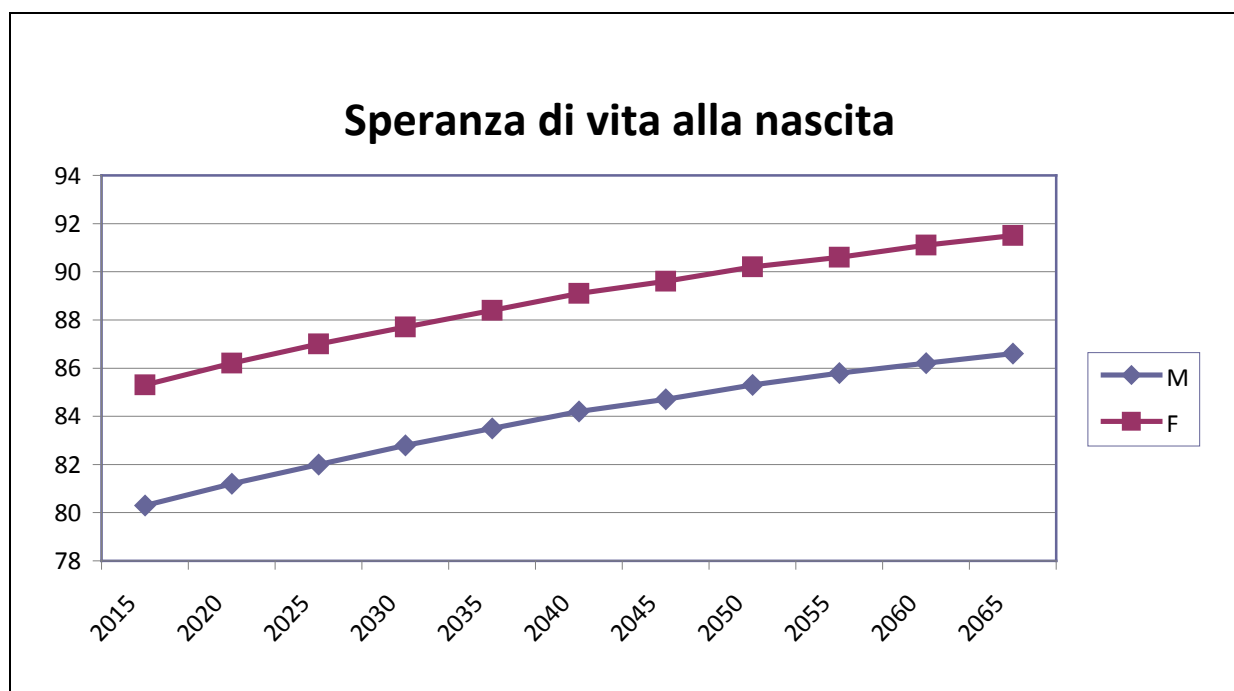
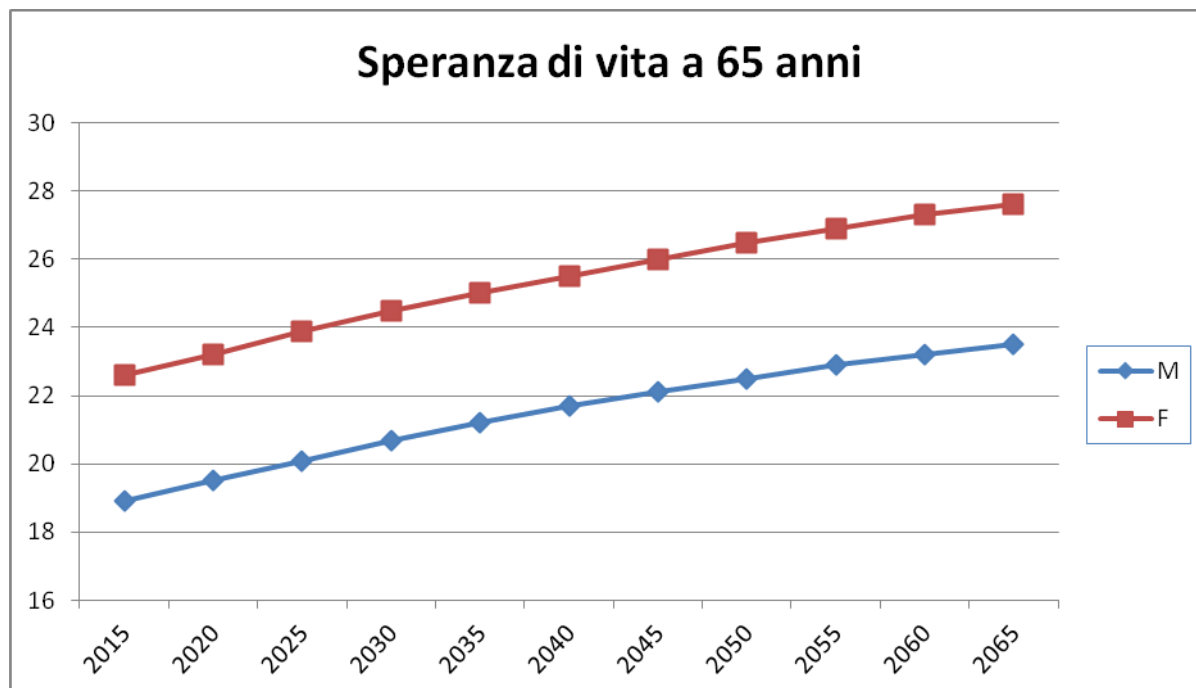


Tabella 2 – **Speranza di vita a 65 anni** – ISTAT Previsioni 2011-2065 Scenario Centrale

<i>Anni di vita media residua</i>	<i>Maschi a 65 anni</i>	<i>Femmine a 65 anni</i>	Incremento assoluto rispetto al 2011 in anni		Incremento % rispetto al 2011	
			<i>Maschi a 65 anni</i>	<i>Femmine a 65 anni</i>	<i>Maschi a 65 anni</i>	<i>Femmine a 65 anni</i>
2011	18,4	22,0				
2012	18,5	22,1	0,1	0,1	0,5%	0,5%
2013	18,7	22,3	0,3	0,3	1,6%	1,4%
2014	18,8	22,4	0,4	0,4	2,2%	1,8%
2015	18,9	22,6	0,5	0,6	2,7%	2,7%
2016	19,1	22,7	0,7	0,7	3,8%	3,2%
2017	19,2	22,8	0,8	0,8	4,3%	3,6%
2018	19,3	23,0	0,9	1,0	4,9%	4,5%
2019	19,4	23,1	1,0	1,1	5,4%	5,0%
2020	19,5	23,2	1,1	1,2	6,0%	5,5%
2030	20,7	24,5	2,3	2,5	12,5%	11,4%
2040	21,7	25,5	3,3	3,5	17,9%	15,9%
2050	22,5	26,5	4,1	4,5	22,3%	20,5%
2060	23,2	27,3	4,8	5,3	26,1%	24,1%

Fonte: Istat – dati tratti da <http://demo.istat.it/uniprev2011/index.html?lingua=ita>



Allegato E. Confronto tra le diverse definizioni di spesa pensionistica

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione.

Definizione dei diversi aggregati di spesa

Istat Statistica – (Pubblicazione Istat – Inps “Le prestazioni pensionistiche”)²⁰

Prestazioni incluse nell’aggregato

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell’aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.
- pensioni di benemerenda: assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.
- pensioni erogate da Istituzioni private
- Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”²¹.

Valori rilevati

²⁰ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95.

²¹ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- Il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

Aggregato "Pensioni e rendite" contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti della Protezione sociale²² -

Prestazioni incluse nell'aggregato

- La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerita.

Valori rilevati

- La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Eurostat – Pension Expenditure

Prestazioni incluse nell'aggregato

- L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Funzioni old age e survivors – (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell'aggregato

- L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro²³), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

²² Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

²³ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3 punti percentuali.

Valori rilevati

- La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni *old age*, *survivors* e *disability* – (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica)

Prestazioni incluse nell'aggregato

- L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati²⁴. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati

- La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP) –

Prestazioni incluse nell'aggregato

- Il rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati

- Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) –

Prestazioni incluse nell'aggregato

²⁴ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

- Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica (in particolare DPEF), ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati

- L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.